ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Venerdì 16 Dicembre 1910* — MATTINO NUM. 348

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Via Roma fabbrico
Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 00 20 00 7 00
Estero qualunque destinazione 32 00 17 00 3 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proprietà, non fondo

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di fuoco di corpo 7: Richiami (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La sfida del Gabinetto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Oggi il Ministero finalmente ha fatto conoscere i risultati della sua discrepante opinione sull'opportunità di provocare un voto politico, in seguito ai risultati della votazione per i tre commissari alla Giunta del bilancio. Poichè alcuni ministri ammalatevole ed altri ragazzano la opportunità, il Consiglio dei ministri, nella sua ultima seduta, ha deliberato di seguire una linea di condotta media. Non provocare la battaglia ma esprimere il desiderio che essa sia provocata dai supposti avversari. Così, nella odierna seduta, il ministro del tesoro, presentando il disegno di legge per il secondo esercizio provvisorio, ha sfidato gli avversari a dare battaglia sul terreno finanziario.

La sfida è caduta nel vuoto, perchè non è stata raccolta oggi, ciò sarà raccolta quando si discuterà l'esercizio provvisorio. Tecnicamente, è stato osservato in privati colloqui da provetti finanzieri, che per fare una discussione finanziaria occorre la conoscenza del bilancio di assestamento e di tutti i bilanci preventivi, conoscenza che, per ora, non si può avere. Politicamente, si obbietta che il terreno ed il momento della battaglia sono scelti da coloro che vogliono sparire non da quelli che desiderano di essere assaliti. Questa regola ha avuto eccezioni memorabili. Si afferma, per esempio, che nel 1870, grazie all'arte diplomatica del principe di Bismarck, la Prussia riuscì a farsi dichiarare la guerra dalla Francia, ma allora la Germania non aiutò la Francia a dichiararle la guerra, come oggi ha fatto il ministro del tesoro. Animato da tale segreto intento, il Governo avrebbe dovuto manovrare in modo da riuscire a farsi provocare. Possiamo dunque ritenere che il Governo non abbia voluto scientemente esso provocare sul serio un voto politico, ma soltanto darsi l'aria di sfidare qual pericolo che avrebbe rotto l'incanto della unanimità parlamentare. Possiamo anche supporre che il ministro del tesoro abbia assunto quel tono per distrarre l'attenzione della Camera dalla figura che faceva il Governo presentando, per una seconda volta, la domanda dell'esercizio provvisorio dei bilanci. Che la figura sia stata bella, non può pensarvi nemmeno l'on. Tedesco, il quale cercò di scusare sè ed i suoi colleghi con i riguardi dovuti al Senato. Certamente bene ha fatto il Governo ad usare il dovuto riguardo alla Camera vitalizia, ma avrebbe agito molto più correttamente se a tempo opportuno avesse previsto il pericolo odierno per evitarlo. Il Governo, che non vuole far discutere tutti i bilanci prima delle vacanze, sapeva ed aveva il dovere di convocare la Camera prima del solito, appunto perchè c'erano non meno di sei bilanci da discutere. Invece la convocò più tardi del solito, alla fine di novembre. La direzione dei lavori parlamentari spetta al Governo e con essa naturalmente è collegata la responsabilità del Ministero. Tutto questo per la forma. Nella sostanza si avvera completamente la mia previsione, che cioè non ci sarà battaglia prima delle vacanze natalizie. Domani avremo la votazione segreta sul bilancio dell'istruzione e quindi sarà iniziata la discussione del bilancio dei lavori pubblici, la quale sarà continuata certamente domenica, colla soppressione della vacanza e probabilmente lunedì, se gli interpellanti acconsentiranno a non fare uso del loro privilegio.

O.

I provvedimenti del Governo per l'industria serica

La fondazione dell'Istituto Serico
L'abolizione del dazio d'uscita sui cascami

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

In seguito ai risultati della grande inchiesta serica compiuto sotto l'alta direzione dell'on. Luzzatti, il ministro dell'agricoltura, on. Raineri, ha presentato alla Camera un progetto di legge col quale si provvede alla istituzione di un Istituto serico Italiano, con sede in Milano, avente lo scopo di promuovere l'incremento della sericoltura in tutti i suoi rami, incoraggiando la gelsicoltura e la bachicoltura, promuovendo largamente l'istruzione professionale e tutti gli studi e le informazioni che riguardano i prodotti serici. Lo Stato contribuirà al funzionamento dell'Istituto serico con un assegno di 50 milioni, distribuiti in 30 annualità; le altre somme saranno raccolte mediante sottoscrizioni fra gli interessati in della industria. Gli Istituti di credito e di risparmio saranno autorizzati a far prestiti all'Ente che si vuol costituire, e per lo sconto diretto, a saggio di favore, delle note di pegno sulle sete depositate nei Magazzini Generali. Un Consiglio generale verrà preposto alla Direzione dell'Istituto, sul quale avrà l'alta sorveglianza il ministero di agricoltura.

Quanto all'insegnamento della sericoltura, il progetto dispone un aumento di contributo di L. 80.000 al Museo ed alla Scuola di setificio di Como; un altro aumento di dotazione sarà dato alla R. Stazione di Bachicoltura di Padova, ed in Ascoli Piceno verrà creata un'altra stazione sperimentale dello stesso tipo. Presso le Scuole superiori di agricoltura si aprirà una cattedra per l'insegnamento della gelsicoltura e bachicoltura, e con apposito capitolo di bilancio verranno stanzionate L. 100.000 da erogare quali sussidio alle Scuole agrarie ed alle Cattedre ambulanti del Mezzogiorno, per la diffusione delle pratiche razionali di gelsicoltura con concorsi temporanei, conferenze ed allevamenti modello, curando la gratuita distribuzione dei seme.

Verranno, inoltre, incoraggiate le costruzioni di case coloniche aventi ambienti adatti per l'allevamento del baco da seta, concedendo premi a quei proprietari che faranno partecipare agli utili i lavoratori.

Il disegno di legge dispone, infine, la soppressione del dazio di uscita sui cascami di seta.

La nuova radicale riforma delle perizie nei processi penali

Roma, 15, sera.

Ecco le principali disposizioni del disegno di legge presentato al Senato dal ministro guardasigilli, on. Fani, per la riforma delle disposizioni riguardanti le perizie nel processo penale.

Art. 1. — In tutti i casi nei quali per un determinato accertamento si richiedano speciali cognizioni, il giudice provvede a mezzo di uno o tre periti.

I periti sono nominati dal giudice, dietro accordo delle parti o di ufficio, secondo le norme stabilite negli articoli seguenti.

Le spese di perizia, compresi gli onorari, sono sempre anticipate dall'Erario.

Art. 2. — Nel provvedimento con cui è disposta la perizia, devono pure indicarsi allo parti presenti in causa il giorno, il luogo e l'ora in cui dovranno comparire dinanzi al giudice, per accordarsi sulla designazione dei periti.

Tale provvedimento sarà ad esse notificato nei modi e termini stabiliti per la notificazione della citazione.

Esse hanno facoltà di trasmettere per iscritto le loro dichiarazioni. L'imputato e la Parte civile possono comparire anche a mezzo della persona che ne abbiano la legale rappresentanza, o a mezzo dei propri difensori.

Art. 3. — Qualora siano comparsi soltanto alcuni degli imputati o delle parti civili, legalmente citate, basta alla designazione dei periti l'accordo delle parti comparse.

Art. 4. — Ove non siasi ottenuto l'accordo delle parti sulla scelta di tutti i periti o di alcuno di essi, il giudice provvede d'ufficio alla designazione necessaria per costituire o completare il Collegio peritale.

Egli provvede pure alla designazione d'ufficio dei periti quando vi sia urgenza.

La nomina dei periti d'ufficio viene immediatamente comunicata dal giudice alle parti, e con dichiarazione verbale o per iscritto.

Art. 5. — Anche quando non siasi ottenuto l'accordo delle parti circa la scelta dei periti, esse nondimeno potranno sempre comunicare al giudice tutte le domande, gli accertamenti e i rilievi che credono di sottoporre alle operazioni ed all'esame dei periti. Il giudice deciderà con ordinanza motivata sulla ammissibilità di tali domande.

Art. 6. — I periti devono essere maggiori di età, e si applicano ad essi tutte le altre disposizioni relative alla capacità dei testimoni in materia penale.

Per essere assunto all'ufficio di perito, oltre i requisiti previsti dal Codice di procedura penale, se la perizia abbia, comunque, carattere scientifico, è necessario che siasi conseguita l'abilitazione all'esercizio di quella determinata disciplina a cui la perizia stessa si riferisce.

Le perizie psichiatriche dovranno, di regola, essere affidate ad insegnanti di psichiatria, di medicina legale o scienze affini o a medici di pubblici manicomi.

Art. 8. — Il giudice, verbalmente o per iscritto, sottoporrà ai periti tutti i quesiti che crederà necessari, anche avuto riguardo alle domande formulate dalle parti a norma dell'art. 5, e di cui sarà fatta menzione nel processo verbale.

Art. 9. — I periti nominati, sono costituiti in Collegio, e procederanno a tutte le operazioni peritali, unitamente o separatamente, secondo che crederanno opportuno.

Essi compileranno una sola relazione nella quale esporranno i motivi della loro conclusioni.

Se vi sarà divergenza di opinioni se verranno indicati i motivi e sarà fatta menzione del nome del perito o dei periti che le avranno espresse.

Al termine delle loro operazioni, i periti nominano a maggioranza un relatore. In caso di disaccordo fungerà da relatore il perito più anziano.

Art. 10. — Se i periti dichiareranno di non poter dare il parere senza notizie delle prove raccolte sul punto che forma oggetto della perizia, il giudice potrà permettere loro di esaminare in tutto o in parte gli atti processuali, con quella cautela che crederà opportuno di stabilire, disponendo all'uopo anche quelle ulteriori indagini che crederà del caso.

Art. 11. — Qualora da parte dei periti si ritenga necessario di esaminare a luogo o a periodi determinati l'accusato, il giudice ne potrà disporre il trasferimento in una Casa di salute o se l'imputato sarà detenuto, potrà ordinarne la custodia in un manicomio giudiziario.

Uno almeno dei sanitari del manicomio giudiziario è però chiamato a far parte del Collegio peritale, e si unisce al Collegio, se questo sia già stato composto e tutti i suoi componenti si trovino in funzione. Negli ultimi casi, la Direzione scientifica dell'istituto comunica ai periti, se sia del caso, le osservazioni da essa fatte.

Art. 12. — Il giudice, d'ufficio o ad istanza di parte, può ordinare ai periti quelle ulteriori operazioni che riterrà necessarie ed ha pure facoltà di disporre una nuova perizia o di sostituire la perizia collegiale a quella individuale, osservate, per le nomine dei periti, le disposizioni di cui agli articoli precedenti.

Art. 14. — I periti possono essere ricusati per gli stessi motivi preveduti nel Codice di procedura civile in materia di ricusazione. Questa deve essere proposta con ricorso motivato al giudice, nel termine di giorni dieci dalla comunicazione di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 4.

Art. 16. — Depositata la perizia, il giudice ne dà notizia alle parti. Esse, anche a mezzo dei loro difensori, possono chiedere visione della perizia compiuta.

Art. 17. — Ad istanza di parte o d'ufficio, il Collegio peritale o il perito relatore potrà essere citato a comparire al dibattimento.

Nel dibattimento è data lettura della perizia scritta: ma il perito relatore può essere invitato a fare della perizia una sommaria esposizione, e a dare tutti gli schiarimenti che il giudice crederà necessari.

Art. 18. — Nel dibattimento non sono ammesse discussioni fra i periti. Ove siano proposti dei quesiti o delle domande ai periti, relatore o ai componenti il Collegio peritale, essi, fuori del dibattimento e nel termine fissato dal magistrato che abbia riconosciuta la utilità dei quesiti stessi, formuleranno le motivazioni e la risposte, le quali verranno riferite in udienza dal relatore o da un sol perito all'uopo delegato.

E' vietata l'assistenza al dibattimento di altri periti, oltre quelli sopra indicati.

Le perizie ordinate dopo il rinvio al pubblico dibattimento saranno eseguite sotto la direzione di un magistrato del Collegio o del giudice istruttore a ciò delegato.

La tomba di Cavour

Roma, 15, notte.

Si è riunita al Senato la Commissione, presieduta dall'on. Finali, che esamina il progetto di legge che dichiara la tomba di Cavour a Santena, monumento nazionale. La Commissione intende di emendare il progetto di legge Credaro. L'Ufficio Centrale ha lungamente discusso la cosa dal punto di vista legale e morale, partendo dalla considerazione appunto che quella di Santena non è solo la tomba di Camillo Cavour, ma di tutta la sua famiglia: onde l'Ufficio Centrale è convenuto sull'opportunità invece di dichiarare l'ara di Santena sollario monumento nazionale senza tutti i vincoli della legge, per rispetto alla famiglia discendente, rappresentata oggi dalla marchesa Visconti-Venosta nata Alfieri di Sostegno, e sinora diretta di Camillo Cavour.

Senato del Regno

(Seduta del 15 dicembre).

Roma, 15, sera.

Presidenza del presidente Manfredi. La seduta è aperta alle ore 15,10.

TORRIGIANI LUIGI è certo di rendersi interprete del sentimento unanime del Senato, nel ringraziare il Presidente, che con premura ha chiesto notizie della salute del senatore Giovanni Mariotti, leggermente ferito nello scontro ferroviario sulla linea Parma-Spezia. Le notizie avute dal Presidente e ricevute personalmente sono confortanti, e tolgono qualsiasi preoccupazione, e di ciò crede che sia lieto anche il Senato, che tanto apprezza l'illustre collega.

Il PRESIDENTE conferma che fortunatamente il senatore Mariotti non ha riportato che leggere scalfiture.

Si passa allo svolgimento di una proposta di legge del senatore Casana, per

Le indicazioni stradali

CASANA dimostra la praticità della sua proposta e la necessità di essa, per il fatto che essendo legge obbliga i Comuni e le Provincie a provvedere alle indicazioni stradali. Da ragione delle disposizioni contenute negli articoli, aggiungendo che non ha creduto di dettare specificazioni eccessive e prescrizioni uniformi ed esigenti, per non rendere difficile l'esecuzione della legge.

Il disegno di legge provvede anche il ministro dei lavori pubblici, per mezzo del Genio Civile, imponga l'attuazione della legge ai Comuni, qualora questi non la eseguano volontariamente, e provveda pure allo stanziamento nel bilancio dei lavori pubblici della spesa necessaria ed in quello dell'interno al ricupero dalle Provincie e dai Comuni delle spese che fossero state anticipate dal Governo.

Conclude che, pur trattandosi di proposta di carattere non elevato, si augura che verrà accolta dal Senato, per i grandi servizi che potrà rendere.

TEDESCO, ministro del Tesoro, facendo le consuete riserve, dichiara di non opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge Casana.

La proposta è trasmessa agli Uffici.

Dopo di ciò si intraprende la discussione del disegno di legge

Riordinamento delle scuole italiane all'estero

Non fa luogo la discussione generale e senza discussione sono approvati tutti gli articoli.

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio centrale propone un ordine del giorno così concepito: «Il Senato, convinto della necessità di provvedere ad un conveniente assetto delle scuole nella Colonia Eritrea e nella Somalia italiana, fa il Governo a voler prendere con sollecitudine i provvedimenti opportuni».

MARAGLIANO, relatore, rileva la necessità di provvedere nelle nostre colonie all'insegnamento da impartirsi sia ai giovani italiani, sia agli indigeni. Confida che il ministro degli esteri vorrà accettare l'ordine del giorno, come ne accettò un altro analogo alla Camera dei deputati.

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che risponde ai suoi intendimenti.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, che risulta approvato.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è tolta alle ore 16,45.

Sabato seduta pubblica alle ore 15.

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera

Bellinzona, 15, sera.

Stamane i Consigli della Confederazione, riuniti in assemblea federale, hanno eletto il nuovo presidente della Svizzera nella persona del vice-presidente Marco Ruchet, che ottenne 150 voti di maggioranza.

Marco Ruchet, candidato del partito radicale di maggioranza, è nato nel 1853 nel Cantone di Vaud, nella famiglia di un modesto insegnante delle scuole pubbliche. Avviatosi agli studi legali, che compì rapidamente, data la sua non comune vegliatezza d'ingegno, tenne prima studio di avvocatura con l'illustre Luigi Ruchonnet, che fu si può dire suo maestro, a dal quale venne iniziato alla vita politica.

Impostosi ancora giovanissimo per il suo ingegno e per la sua facile arte oratoria nel partito radicale vaudese, nel quale portò forte impulso con il suo spirito sano ed equilibrato, incominciò con l'entrare nel gran Consiglio del suo Cantone. A 40 anni circa divenne membro del Governo vaudese; e dal 1887 al 1900 fece parte del Senato svizzero a Berna, entrando in quell'anno nel Consiglio federale.

Marco Ruchet fu già presidente della Confederazione nel 1905. Nel Consiglio federale egli diresse sempre il dipartimento degli interni, dal quale dipendono anche i lavori pubblici, la pubblica istruzione, le belle arti, ecc.

A vice presidente per l'anno venturo venne eletto l'on. Ferrer, attuale direttore del dipartimento militare.

Il voto proporzionale respinto dal Consiglio nazionale svizzero

Bellinzona, 15, sera.

Nella sua seduta di stamane, il Consiglio nazionale con una maggioranza di 56 voti ha respinto una mozione presentata dai deputati dei partiti di Opposizione, per la introduzione del voto proporzionale nella nomina di detto Consiglio. Come ricorderete, il popolo svizzero aveva il 23 ottobre scorso risolto in senso negativo questa questione, respingendo un progetto di riforma costituzionale, con una maggioranza di circa 25 mila voti. I fautori dell'iniziativa hanno tentato di sfidare il voto del popolo domandando una soluzione del problema da loro difeso, senza toccare la Costituzione. Dalla discussione, però, che fu assai lunga e vivace è risultato che la stessa partita radicale di maggioranza si farà ben presto iniziatore di un progetto di legge che risolva la questione di una più larga rappresentanza delle Minoranze in seno al Consiglio nazionale. Il partito radicale venne arrestato finora dalla impossibilità di introdurre il proporzionalismo con l'attuale sistema, che impedisce una ripartizione circondariale, senza aver calcolo dei cantoni.

Un'adunanza dei deputati fautori della rappresentanza proporzionale

Roma, 15, sera.

Stamane a Montecitorio ha avuto luogo la prima riunione dei deputati fautori della rappresentanza proporzionale. L'assemblea ha deliberato che una Commissione si rechi dall'on. Luzzatti per conoscere le sue idee in proposito.

Alla Camera poi, nella discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale, vari deputati presenteranno l'ordine del giorno e prenderanno la parola nella discussione per propugnare il principio della rappresentanza proporzionale.

Un discorso di Ferdinando Martini

sulla decadenza della scuola media

Tedesco, presentando un progetto di esercizio provvisorio, sfida i critici della finanza del Gabinetto -- Lo scandalo del Tribunale di Rovigo.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, sera.

Gli incidenti al Tribunale di Rovigo

Il tempo si è rasserenato: l'aula è molto affollata: alla seduta assistono oltre duecento deputati. Anche le tribune sono gremite.

Presiede il vice-presidente Finocchiaro-Aprile che apre la seduta alle 14,5.

Movimentato riesce lo svolgimento dell'interrogazione del deputato repubblicano on. Pozzato al ministro di grazia e giustizia sugli incidenti avvenuti al Tribunale di Rovigo.

L'on. GUARRACINO, sottosegretario alla grazia e giustizia, rispondendo all'onorevole interrogante dichiara che un sostituto procuratore del Re pubblicò accuse a carico di magistrati di quel Collegio, i quali alla loro volta mossero accuse a lui. Per tali accuse pendendo un processo penale, tanto il sostituto procuratore del Re quanto il presidente del Tribunale sono stati allontanati da Rovigo. A carico del sostituto del Re per una pubblicazione che costituiva atto di insubordinazione e pel presidente per alcune mancanze, fu anche preso un provvedimento disciplinare. Aggiunge che a tutto ciò la persona del deputato di quel Collegio risulta completamente estranea.

Replica vivacemente l'interrogante on. POZZATO. Egli dice: «Ringrazio delle assicurazioni che mi ha fornito il sottosegretario di Stato alla giustizia, ma non posso dichiararmi soddisfatto. L'on. Guarracino mi ha detto che l'avvocato Ronca, sostituto procuratore del Re a Rovigo, aveva mancato di rispetto ai superiori. Ciò non è tutto. Chi sia questo magistrato che nei suoi nove anni di carriera ha avuto ben tredici trasferimenti non occorre ricordare. Anche i giornali ampiamente se ne sono occupati a varie riprese. Ricordo tra l'altro come l'avvocato Ronca trovandosi a Messina presentasse ai suoi colleghi come modello una signora che tale non era».

RONDANI. — Era paladino del libero amore!

GUARRACINO. — Lasciamo stare le donne!

POZZATO. — A Terni il Ronca attaccò briga con le Autorità municipali perchè pretendeva dalle guardie del Comune il saluto militare...

FINOCCHIARO-APRILE. — Si vede che era impertinente.

POZZATO. — A Boscotrecase il Ronca lasciò poca lieta memoria di sè... A Norcia minacciò un giorno di tagliare la patente ad un renditore perchè non voleva dargli un temperino ad un certo prezzo. Nel teatro volle a forza occupare un palco aprendolo col grimaldello. Inoltre attaccò briga con l'ufficiale postale e lo minacciò di arresto perchè si era preso l'arbitrio di inviare una lettera non affrancata...

Voci. — Ma è vera tutta questa roba?

POZZATO. — E' verissima, ed il Governo...

PRESIDENTE. — On. Pozzato, ella si dilunga un po' troppo...

POZZATO. — Non temo... sto per finire! Questo Ronca è dunque un magistrato che non sa mantenere il decoro del suo ufficio... è evidentemente affetto da squilibrio mentale. Il Governo di fronte a ciò che ha fatto?

GUARRACINO. — Il Governo ha provveduto...

POZZATO. — ... Si è limitato a trasferirlo! Volevate regalarlo a Palmi in Calabria e Palmi non l'ha voluto! Allora lo avete mandato a Girgenti.

LEMBO. — Sono regali che capitano alle provincie meridionali...

PRESIDENTE. — Ma pensi, on. Pozzato, che ci sono altre interrogazioni...

POZZATO. — Io credo che il Governo abbia l'obbligo di eliminare dalla magistratura gli elementi che ne discreditano il buon nome. Non l'abbiamo solo contro il Ronca. Costui ha stampato che i magistrati di Rovigo sono «tarlati e nascondono sotto la toga le loro nefandezze». Dunque sindacate da quale parte sia la verità e punite senza misericordia quelli che meritano di essere puniti...

GUARRACINO. — Ce ne lasci il tempo.

POZZATO. — Il Paese ha diritto di sapere se veramente ci sono magistrati indegni...

GUARRACINO. — In questo siamo d'accordo.

POZZATO. — Ma non basta! Bisogna provarlo coi fatti...

GUARRACINO. — E' in corso una querela, aspettiamo...

POZZATO. — Va bene: aspettiamo che il processo dimostri se sono malvagi i magistrati di Rovigo o se è malvagio solo l'accusatore. Per ora il Ronca ha torto. Il Governo non ha preso contro di lui i provvedimenti che doveva prendere.

GUARRACINO. — Ronca ha torto nella forma.

POZZATO. — E nella sostanza.

GUARRACINO. — Per la sostanza bisogna aspettare i risultati della querela.

PRESIDENTE. — Insomma, l'interrogazione è esaurita...

Sulla salute del deputato Gattorno

Il PRESIDENTE a questo punto, avvertendo che una interrogazione dell'on. Gattorno deve essere differita per la malattia di lui, annuncia che le condizioni di salute dell'insigne patriota sono alquanto migliorate ed augura che ne sia prossima la completa guarigione (*ulteriore approvazioni, applausi*).

FACTA, ministro delle finanze, presenta il disegno di legge sul riordinamento dell'amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e Napoli.

CALVI, a nome anche di altri deputati, svolge una proposta di legge, con cui si dispone che le norme eccezionali stabilite dall'art. 27 sull'ordinamento ferroviario per la determinazione per l'indennità di espropriazione, non si applichino a quelle regioni ove i catasti sono ancora a base di estimo di capitale o vennero fatti prima della metà del secolo scorso.

La proposta di legge è presa in considerazione.

Il Museo Ridola in Matera

Si discute quindi il disegno di legge per la cessione allo Stato del Museo Ridola in Matera.

CIOCOTTI, rilevando l'importanza di questo Museo per la conoscenza dei primordi della civiltà italica, crede doveroso esprimere al generoso donatore, il deputato Ridola, il grato animo della rappresentanza nazionale (*vivissime approvazioni*).

Il PRESIDENTE osserva che il plauso unanime dei colleghi ha già espresso all'on. Ridola il grato animo della Camera e del Paese per l'atto così patriottico e munifico (*vivissime approvazioni, applausi*).

RIDOLA ringrazia l'on. Ciccotti, l'onorevole presidente, il Governo e la Camera. Dice di sentire di non aver fatto che il suo dovere e che la simpatica manifestazione della Camera è per lui il più ambito compenso della sua fatiche ed il migliore incitamento a continuare nel compito di ricercare e raccogliere le vetuste memorie della patria nostra (*Vivissimi prolungati e generali applausi*).

Il PRESIDENTE: «Il plauso della Camera, onorevole Ridola, ha questo significato: possa il vostro esempio trovare molti imitatori» (*Vivissime approvazioni, applausi*).

Una domanda di esercizio provvisorio

La Camera che è sempre più affollata si fa attentissima allorchè il ministro del tesoro on. Tedesco, sorge a presentare una domanda di esercizio provvisorio per i bilanci che non fossero approvati prima del 31 dicembre.

La presentazione della domanda di esercizio provvisorio solleva nell'assemblea vivi commenti perchè lascia supporre nel Governo la convinzione che prima delle vacanze non possono essere approvati il bilancio dei lavori pubblici e quello della entrata che rimangono ancora da discutere. Il bilancio dei lavori pubblici deve cominciare a discutersi domani. Su di esso sono iscritti oltre 15 oratori, tra i quali, dieci deputati ingegneri. I quali difficilmente rinunceranno a parlare essendosi già ripartito il lavoro per la trattazione dei vari argomenti. Ora, poichè la Camera intende prendere le vacanze il 21 dicembre o al più tardi il 22 dello stesso mese, riesce assai problematico che in meno di una diecina di sedute si possano discutere due bilanci così importanti.

Infatti anche sul bilancio delle entrate deve avvenire una larga discussione a cui intendono prendere parte le maggiori personalità finanziarie della Camera, tra cui l'on. Sonnino.

Intanto l'on. TEDESCO, presentando la domanda di esercizio provvisorio, dice in mezzo al silenzio della Camera: «Abbiamo presentato la domanda di esercizio provvisorio più che altro per un riguardo al Senato, qualora l'assemblea vitalizia non riuscisse ad approvare il bilancio entro la fine dell'anno. Quanto alla Camera confidiamo che i due rami che rimangono a discutere possano essere esaminati in tempo. Noi, per conto nostro, presentando alla Camera con l'esposizione finanziaria le condizioni della nostra finanza, abbiamo invano sollecitato una discussione. Rimasero mute le bocche dei critici austeri (*commenti*). Ora di fronte a questo silenzio notando come fuori della Camera si siano propalando accuse circa la floscezza dell'attuale Gabinetto, noi invochiamo che si esca dall'attuale riserbo e si abbia il coraggio di portare qui dinanzi alla Camere le accuse che si vanno formulando fuori (*commenti, approvazioni sui banchi ministeriali*).

Tedesco termina le sue dichiarazioni sulla domanda di esercizio provvisorio dicendo: — Non è indiscrezione nostra se si permettiamo di domandare che si dica chiaro quali sono le spese da noi proposte che non rispondano al duplice criterio della necessità e della urgenza, quali siano le spese che i nostri avversari ritengono eccessive, quali le spese che, a loro avviso, si possano rinviare. Continuando a tacere, quale interpretazione dobbiamo dare ad un simile silenzio ostinato, ad un silenzio che ripetuti eccitamenti non valgono a rompere? Non sarà peniero ardito il nostro se noi stimeremo che le censure generiche ed indeterminate non osano affrontare il cimento del contraddittorio e temono di dileguarsi alla luce della discussione (*commenti prolungati*).

Altri disegni di legge

Si discute quindi il disegno di legge sull'obbligo della laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria.

GINORI CONTI domanda se coloro i quali, pur non avendo lauree in medicina e chirurgia, sono muniti del diploma in odontoiatria, potranno continuare nell'esercizio della loro professione.

RAMPOLDI, relatore, risponde in senso affermativo, notando che ciò risulta espressamente nella legge in esame.

COLONNA DI CESARO all'art. 4 propone una aggiunta per la quale sarà equiparata al titolo derivante dall'esercizio della professione odontoiatrica per otto anni, la frequentazione per un triennio di una scuola di odontoiatria.

RAMPOLDI, relatore, e CREDARO, ministro, accettano questa aggiunta, che è approvata, e sono approvati pure tutti gli articoli sul disegno di legge.

I viaggi gratuiti agli ex-deputati

Si inizia quindi la discussione di legge: «Concessione della carta di libera circolazione sulle ferrovie agli ex-deputati che abbiano almeno cinque legislature».

CABRINI, a nome del gruppo socialista, tratta argomento da questo disegno di legge per far voti che si adotti il più sollecitamente il principio veramente liberale e democratico dell'indennità ai deputati.

PALA propone che la concessione sia estesa anche agli ex-deputati che abbiano quattordici anni di esercizio.

ALESSIO GIULIO si dichiara contrario al disegno di legge. Comprende che si dia il biglietto gratuito ai deputati in carica che hanno il dovere di assistere alle sedute del Parlamento, ma non ammette che lo si accordi agli ex-deputati per i quali costituirebbe un semplice favore. Insiste sulla necessità di adottare il sistema dell'indennità parlamentare (*Applausi a Sinistra*).

Il ministro dei lavori pubblici SACCHI accetta questa proposta di iniziativa parlamentare ed accetta anche l'aggiunta dell'on. Pala. Nota che con questa concessione si usa un doveroso riguardo verso coloro che molti anni servirono il Paese facendo parte della rappresentanza nazionale (*Benissimo; bravo!*).

GALLINI, relatore, raccomanda a nome della Commissione l'approvazione del disegno di legge.

AMICI GIOVANNI propone che sia concesso un biglietto gratuito per sè e per la famiglia, ai funzionari, commessi e agenti del Ministero dei lavori pubblici e della Camera assunti in servizio dopo la legge 1906.

GALLINI, relatore, non ha difficoltà ad accogliere questa proposta, ma SACCHI dichiara che non può consentire in questa sede ad ulteriori estensioni delle concessioni vigenti. Perciò prega l'on. Amici a ritirare la sua proposta.

AMICI GIOVANNI la ritira riservandosi di ripresentarla.

E' quindi approvato l'articolo coll'aggiunta dell'on. Pala. Dopo di che si riprende la discussione del

Bilancio della P. I.

MANNA, relatore, chiamato a sostituire l'onorevole Credaro assente al Governo, dice che si limiterà a brevi dichiarazioni.

Constata con soddisfazione il continuo incremento delle spese per l'istruzione e sopra tutto per l'istruzione primaria, augurandosi che dalla spurazione in corso il Ministero della Minerva esca rigenerato ed animato di nuova energia.

Accenna ai lavori della Commissione Reale per la riforma universitaria, e rileva essere primi unanime il convincimento che tale riforma debba avere per base la triplice autonomia: didattica, disciplinare ed amministrativa, già propugnata dall'on. Baccelli.

Sulla questione che ora si agita, del giuramento dei professori, nota essere da cercare voler considerare i professori universitari alla stregua degli altri funzionari dello Stato, ed applicare loro la legge sullo stato degli impiegati.

Accenna alle questioni che si sono agitate a proposito delle scuole medie: parla del pagamento e compensi per le classi aggiunte, e della nomina degli istitutori dei convitti nazionali, segnalando alcuni inconvenienti, ai quali confida che il Ministero avrà provveduto.

Si occupa dell'ordine del giorno proposto dall'on. Tommaso Tosca per attribuire il proprietario del suolo il pieno valore intrinseco degli oggetti artistici rinvenuti nel sottosuolo e plaude a questo concetto, che giudica conforme al moderno concetto della proprietà.

Rilevando poi un'osservazione dell'onorevole Murri, l'oratore dichiara che non può associarsi a lui nella censura mossa al Governo per avere voluto il risorgimento dell'Università di Messina, e non può approvare le acerbe critiche mosse dallo stesso on. Murri al Governo per il riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro (*vive approvazioni, congratulazioni*).

Gli ordini del giorno

CALLAINI dà ragione di un ordine del giorno, col quale la Camera invita il Governo a provvedere a che le condizioni dei professori del ginnasio inferiore siano parificate a quelle dei professori del ginnasio superiore.

COLONNA DI CESARO dà ragione di un ordine del giorno col quale si invita il Governo a parificare le condizioni giuridiche ed economiche del personale subalterno delle scuole secondarie della Sicilia a quello del personale della continentale, e ad assumere di conseguenza il detto personale sotto la propria diretta dipendenza.

ROMUSSI segnala la grave sperequazione fra gli insegnanti del ginnasio inferiore ed i colleghi del ginnasio superiore, delle scuole tecniche e complementari, invita l'onorevole ministro a provvedere per un'equità di trattamento verso questi insegnanti senza offendere i diritti dalla legge e dallo stato giuridico riconosciuti.

BASLINI segnala al ministro la convenienza di un provvedimento per effetto del quale gli stipendi degli insegnanti nei Collegi reali della fanciullezza siano parificati a quelli degli altri insegnanti governativi, così come per disposizione della legge del 1906 e per ripetute interpretazioni autentiche della legge medesima sono parificati gli istituti scolastici.

CASCIANI presenta e svolge un ordine del giorno per sostenere che, a rendere efficace la disposizione contenuta nell'art. 2 della legge sugli Ordini dei sanitari, è indispensabile che gli esami da darsi dai medici stranieri, non costituiscano una semplice formalità, ma siano una valida garanzia all'esercizio della medicina, e per questo il ministro, ove non creda di presentare un disegno di legge per gli esami di Stato, a volere ricordare alle Facoltà mediche del Regno, che, in armonia dell'art. 140 della legge Casati pel conferimento del diploma professionale, devesi esigere la prova per tutte le materie fondamentali cui sono sottoposti gli italiani nei corsi universitari.

MOSCA TOMMASO afferma la necessità di un disegno di legge in tema di oggetti mobili scoperti nel sottosuolo, i quali abbiano, oltre ad un valore intrinseco, un valore preveniente per la loro importanza archeologica, storica ed artistica.

Un battibecco Cernaggia-Turati

Il PRESIDENTE ricorda agli onorevoli le disposizioni del regolamento per gli ordini del giorno (*Bravo!*).

CORNAGGIA presenta e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a curare la leale applicazione dell'art. 3 del regolamento generale per l'istruzione primaria».

TURATI presenta e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma che la interpretazione data dalla Commissione consultiva all'art. 3 del regolamento generale per l'istruzione primaria, in ordine all'insegnamento religioso, risponde pienamente alla leale osservanza dei concetti più dichiaratamente ritenuti negativi dalla Camera nella discussione che sanzionò quella disposizione regolamentare, e offende relativamente meno la massima reverenza che dovrebbe aversi nella educazione dei fanciulli alla libertà di coscienza dei futuri cittadini».

Alla fine del discorso Turati, nasce un piccolo battibecco Turati-Cornaggia. L'on TURATI parla della questione dell'insegnamento religioso nel Comune di Milano, ed afferma che la facenda dei moduli per domandare quell'insegnamento è una sherminella dei cattolici.

CORNAGGIA. — Che sherminella! è una cosa chiara e lampante.

TURATI. — La questione dell'orario e dei moduli sollevata dal mio collega cattolici ha un valore molto secondario.

CORNAGGIA, interrompendo: — E voi allora perchè avete fatto gli moduli?

TURATI. — Nessuna paura, on. Cornaggia! Del resto, ella vedrà che ci metteremo facilmente d'accordo in altra sede.

CORNAGGIA. — Anche qui.

TURATI. — E' un sistema per poter affermare che il numero di coloro che chiedono l'insegnamento è maggiore del reale.

CORNAGGIA. — Niente affatto; siete voi che avete paura della dichiarazione franca di coloro che questo insegnamento religioso vogliono.

Ferdinando Martini

parla sulla riforma della scuola media

Ascoltatissimo è il bellissimo discorso dell'onorevole Ferdinando Martini, il quale svolge il suo ordine del giorno sulla riforma della scuola media. L'on MARTINI dice:

trattarli molto meglio, onde, per far ciò senza aggravi di bilancio, c'è il sistema di dividerli non secondo le materie, ma secondo le classi, perchè ciò equivale a diminuire il numero degli insegnanti.

« Io — dichiara l'on. Martini — non sono favorevole a questo espediente. Se un insegnante di italiano fa il suo dovere non può dividere le sue cure con altre materie, ciò che impedirebbe il frequente correggere dei compiti, che è l'unico mezzo per insegnare l'italiano ai ragazzi, specialmente ora che difficilissimo è il ricapezzarsi anche ai grandi. L'altro giorno, per esempio, ho dovuto domandarmi che cosa volesse dire l'aggettivo « sinistrati ». Ieri ho inteso parlare della « dellinquenza minorile ».

« Perchè adoperiamo certi termini ostrogoti quando abbiamo i nostri bellissimi? ». (*Ilarità; approvazioni*).

UNA RELAZIONE DI CARDUCCI.

Passando a parlare delle condizioni generali della scuola media, l'oratore ricorda la relazione Giosuè Carducci del 1836. « Anche allora le condizioni di quella benedetta scuola non erano molto liete (*si ride*). Ma il difetto non è tanto nella scuola in sè quanto nella ragione per cui si studia. Ora, per la grande maggioranza, lo studio non è mai fine a sè stesso, ma può essere qualunque cosa perchè si faccia presto a conseguire quel tale diploma, a strappare quella tale laurea (*ilarità e approvazioni*). Questo è un fenomeno; ciò dipende anche dal genere di insegnamento che si impartisce nelle scuole medie. Da noi costruiamo a nutrirci di *sceen* e di latino migliaia di giovanetti che nella vita non se ne serviranno mai bene. E non basta. Noi, credi dei latini e dei greci, siamo andati ad accattare dai tedeschi il metodo per imparare la lingua dei nostri antenati ».

CAVAGNARI: — Prima si insegnava meglio.

MARTINI: — Ai nostri tempi, on. Cavagnari, perchè noi abbiamo studiato forse assieme, il latino si studiava assai meglio.

« Io credo che della scuola media si dovrebbe fare strumento di coltura, non lazzeppare cognizioni di ogni genere. La colpa non è della legge Casati, ma dei regolamenti che l'hanno man mano snaturata e così si acquista nella estensione, ma si perde dolorosamente in profondità.

« La verità è che quando la scuola non è più alleata alla vita, non più conviene ai bisogni sociali. Vi si infiltra necessariamente un malessere indefinibile, che la rende sempre più impari allo scopo. Con ciò non voglio dire che io sia contrario alla scuola classica: solo voglio far rilevare che essa non serve a molti di coloro che la frequentano. Diseona sfollarla quella benedetta scuola. In Germania i casi di istituto hanno facoltà, in qualunque corso, di eliminare coloro che non ritengano degni a qual certo studio. Questo in Germania si fa! provvedi a farlo nol, ci scomparebbero almeno le rivoltellate (*Approvazioni; ilarità*). L'on. Luzzatti, a Padova, nel suo discorso, ha detto che nessun ministro del tesoro poteva rifiutare i denari per migliorare la scuola media. On. Luzzatti, io manderò una copia del suo discorso all'on. Tedesco » (*Vivi ilarità*).

Terminando, l'on. MARTINI si rivolge all'onorevole Credaro, e dice:

— Ella, che è così zelante a promuovere il bene della scuola, dica al presidente del Consiglio ed al collega del tesoro che, se è vero non sopendere più di quello che si ha, lo è di più spendarlo bene.

Conclude ricordando un aforisma inconfutabile, ossia che la sede degli errori non sta in chi sa, ma in chi *se sabe* il popolo ignorante sotto sbeffare, ma essere capace di slanci errati; ma generosi; un popolo istruito male non sarà capace di nulla (*Le ultime parole dell'on. Martini sono accolte con vivi applausi su tutti i banchi. L'oratore riceve numerose congratulazioni e strette di mano*).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, esamina i varii ordini del giorno, richiamandosi alle dichiarazioni ieri fatte alla Camera, e assicurando che terrà conto delle considerazioni dei voti che in questi ordini del giorno sono contenuti.

Si passa alla discussione degli articoli.

Venuto il turno dell'on. CORNAGGIA, questi dice:

— A proposito del suo ordine del giorno, mi duole assai che l'onorevole ministro non abbia risposto.

CREDARO. — Domando la parola.

CORNAGGIA. — Ma sì, perchè non posso considerare come una risposta quella che il ministro mi ha fatto; egli ha fatto sua la risposta dell'on. Turati, che mi sembra così poco ministeriale.

CREDARO, vivamente: — Non ho fatto mia il discorso Turati, ma ho detto che all'on. Cornaggia aveva risposto l'on. Turati.

CORNAGGIA. — Io non mi sono rivolto all'on. Turati, ma al ministro, ed il ministro non ha risposto (*Rumori a Sinistra e commenti*).

PRESIDENTE. — On. Turati, che cosa dice del suo ordine del giorno?

TURATI. — Il ministro non ha risposto come doveva: sono dello stesso parere dell'onorevole Cornaggia (*Ilarità; commenti*).

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Levasi la seduta alle ore 20.15.

L'elezione Campanozzi dichiarata contestata.

Roma, 15, notte.

La Giunta delle Elezioni ha dichiarato contestata la elezione del primo Collegio di Roma, ove fu proclamato l'on. Campanozzi.

La Giunta delle elezioni ha quindi preso le seguenti deliberazioni: elezione di Monreale (Palermo) (proclamato Rocco Biblano) convalidata; elezione di Faenza (proclamato Covino) convalidata; elezione di Genzo Marina (proclamato Milelo) dalla stessa Giunta è contestata l'elezione.

Il gruppo parlamentare socialista accetta le dimissioni di Morgari da Segretario

Roma, 15, ore.

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare socialista per discutere intorno alle dimissioni rassegnate dall'on. Morgari dall'ufficio di segretario del gruppo.

L'assemblea ha accettato le dimissioni rinviando alla prossima adunanza la nomina del nuovo segretario. Si è occupata quindi dell'agitazione sul rincaro dei viveri, deliberando di provocare dal Governo dichiarazioni in proposito prima delle ferie di Natale.

Il gruppo parlamentare socialista ha inoltre costituito una Commissione, composta degli onorevoli Cabrini, Turati e Lissolati, coll'incarico di presentare al presidente del Consiglio, onorevole Luzzatti, i voti delle organizzazioni operaie napoletane relativamente alla difesa degli emigranti dalle manovre dei locandieri, che osteggiano i provvedimenti presi dal Governo in favore dei contadini meridionali che espatriano.

Pare che il posto di segretario del gruppo lasciato vacante dall'on. Morgari sia riservato a Pompeo Ciotti, qualora questi risulti vincitore nella elezione di Vigevano che avrà luogo domenica. Per la prossima elezione di Voltri vennero delegati Treves e Cabrini a portare la parola e l'augurio del gruppo in favore del candidato socialista Lerda. Vennero pure delegati Treves e Prampolini per la lotta elettorale nel Collegio di San Giovanni in Persiceto, e Cabrini, Montemartini, Turati e Beltrami per sostenere il socialista Ciotti nel Collegio di Vigevano.

Alla riunione erano presenti Beltrami, Bissolati, Calda, Berlesi, Mancini, Montemartini, Turati, Amini, Treves, Cabrini, Pescelli, Samoggia, Zerboglio, Chiesa Pietro, Berenini, Canepa, Bonomi, Merlini, Rondani e Prampolini. Si erano giustificati Casalini e Badaloni; quest'ultimo impedito dalle piene di arrivare in tempo.

I voti di simpatia della Repubblica Argentina per il Portogallo

Buenos Aires, 15, mattino.

La Camera ha approvato all'unanimità una mozione di simpatia per la nuova repubblica portoghese. I deputati presenti si sono alzati tutti in piedi in onore del Portogallo.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dott. Martinetto A. - *V. Maria Vittoria, 6, ang. piazza S. Carlo.* — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite gratuite. Desidero a domicilio. - Telef. 35-20.**

« ANTAGRA-BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a FELIX BISLERI & C., *Milano*. 2327

Il quarto Congresso delle scienze inaugurato a Napoli

Un busto a Gianturco

Napoli, 15, ore.

Stamane, alle ore 10, nell'aula magna dell'Università, riccamente addobbata di drappi di velluto cremisi e di bandiere, alla presenza di S. A. il Duca d'Aosta, del prefetto, della Giunta al completo, di vari senatori e deputati, e numerosi congressisti e notabilità letterarie ed artistiche, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del IV Congresso delle Scienze.

Al suo ingresso, il Duca di Aosta è stato salutato da vivissimi applausi.

Al banco della Presidenza presero posto il senatore Ciamician, presidente generale del Congresso, il senatore Volterra, il rettore dell'Università, Del Pezzo, l'on. Bianchi, in rappresentanza del ministro dell'istruzione, e il sindaco.

Preso la parola per primo il rettore Del Pezzo, che ha portato il saluto a S. A. il Duca di Aosta, al ministro Credaro, impedito di intervenire, perchè trattenuto a Roma dalle sedute del Governo; ha infine, tra applausi, rievocato la memoria di Gianturco, ed augurato che l'opera degli scienziati sia feconda di bene e di gloria per la patria.

Il professore Pascal, segretario generale del Congresso, ha poscia pronunziato un discorso applauditissimo.

Il sindaco, marchese Del Carretto, ha portato ai congressisti il saluto della cittadinanza.

Il senatore Ciamician, dopo lette numerose adesioni, ha pronunziato un discorso, frequentemente interrotto da calorose ovazioni.

Infine, l'on. Bianchi ha detto brevi parole, ringraziando l'on. ministro Credaro, che gli offerse il gradito incarico di rappresentarlo al Congresso, e bene augurando ai lavori di questo. Anche l'on. Bianchi è stato applauditissimo.

Il senatore Ciamician, terminato il discorso, ha dichiarato aperto il Congresso, in nome del Re, tra gli applausi degli intervenuti.

Quindi, S. A. il Duca di Aosta, le Autorità presenti, i congressisti, e gli studenti dell'Università, con berretto goliardico, si sono recati nell'atrio dell'Università, per assistere all'inaugurazione di un busto a Gianturco.

La commovente cerimonia avvenne alla presenza della vedova, della figlia e di alcuni parenti dell'illustre estinto.

Prestavano servizio d'onore i pompieri, in alta uniforme.

Parlarono, applauditissimi, Fadda, Torraca, rievocando le virtù dell'uomo politico e del giurista insigne.

Vive acclamazioni hanno seconde il discorso dei due oratori.

S. A. il Duca d'Aosta e le Autorità hanno rivolto gentili parole alla vedova ed alla figlia del compianto Gianturco, che al loro passaggio vennero fatte segno a vive acclamazioni da parte dei presenti.

Lo scultore Cifariello, autore del busto, è stato complimentato.

La solenne e commovente cerimonia ha avuto termine alle ore 12.45.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14.

Presiede il senatore Ciamician, che legge numerosi telegrammi di adesione.

Il professore Leonardo Bianchi svolge quindi la sua relazione sulla meccanica del cervello. Egli parla a lungo sui fenomeni di inibizione e della sonnolenza. Illustra con esempi e con schemi le sue teorie, per mezzo di quadri anatomici: tidi fa una esposizione anatomica del cervello, che corrisponde a due concezioni: una inferiore, l'altra superiore. « La concezione inferiore, — dice il relatore, — è prevalentemente, essenzialmente impulsiva: si muove in un circuito più breve, in cui prevalgono le sensazioni o il desiderio; la coscienza superiore è prevalentemente intellettuale, e si muove in un circuito più largo, in una vita più ampia, che porta altresì la ragione ai sentimenti più alti e più evoluti ».

Terminata la relazione Bianchi, calorosamente applaudita, prende la parola il prof. Luciani, che svolge la sua elaborata tesi su una più razionale rappresentazione grafica dei fenomeni elementari.

In fine di seduta il prof. Goldonich svolge una breve commemorazione del titolo: « La società onotografica italiana ».

La seduta è quindi tolta ed è rinviata a domani alle 9,30.

La pensione ai sott'ufficiali

Roma, 15, notte.

L'on. Battaglieri, membro della Giunta del bilancio, ha confermato che il progetto di legge Spingardi a favore dei sott'ufficiali contiene tra l'altro il conferimento della pensione. La questione fu studiata lungamente da una Commissione tecnica del ministero della guerra presieduta dal generale Grandi. Non è possibile prevedere fin da ora il fabbisogno finanziario di questa legge, ma è certo che essa costituirà un nuovo e non indifferente onere per lo Stato. Comunque, aggiunge l'on. Battaglieri, il problema deve essere risoluto definitivamente perchè sulla questione delle pensioni i sott'ufficiali hanno ragione di insistere.

Fra esposizioni di igiene

Roma, 15, notte.

E' noto che in Genova si è costituito un Comitato per tenere colà nel 1911 una esposizione di igiene navale. Contemporaneamente avrà luogo a Roma una grande esposizione internazionale di igiene alla quale hanno aderito i principali Stati del mondo. La Commissione dell'Esposizione di Torino, presentandosi al presidente del Consiglio, insistè perchè non fossero ingaggiate nel 1911 altre iniziative all'infuori di quelle di Torino e Roma. L'on. Luzzatti, aderendo alla richiesta, assicurò che sarebbesi adoperato perchè i festeggiamenti ed esposizioni progettate in altre città siano rimandate ad altra epoca. Si era assicurato che l'on. Baccelli avesse accettato la presidenza dell'Esposizione di Genova, ma egli stesso, interrogato, ha smentito la voce dicendo: Non ho accettato nessuna presidenza a Genova; solamente andrò in detta città per tenervi una conferenza sull'igiene navale.

Perchè il prefetto Garroni non può per ora diventare vicepresidente al Consiglio di Stato

Roma, 15, mattino.

Poichè si vorrebbe insistere sulla falsa notizia della possibile nomina del prefetto senatore Garroni a vice-presidente del Consiglio di Stato, è opportuno far notare che attualmente nessun posto di vice-presidente si trova vacante in quell'alto Consesso. Si renderà vacante un posto il 4 aprile 1911, quando lascierà il suo ufficio il senatore Inghilleri, ed un secondo il 20 settembre 1911, quando si ritirerà il senatore Giorgi. Ma è da notare intanto che dal 1898 in poi e fino ad ora i posti di presidenti e di vice-presidenti sono sempre stati conferiti per anzianità, ed il Governo non intende venir meno a questa consuetudine. Questo per quanto riguarda il Consiglio di Stato. Per quanto poi riguarda il Governo, nessuna disposizione è stata presa per ora nel movimento dei prefetti a riguardo della Prefettura di Genova.

Alberto Bergamini sfida l'on. G. Ferri a un pubblico contraddittorio

Bologna, 15, sera.

La lotta elettorale a San Giovanni in Persiceto è già ingaggiata e tanto nel campo moderato che in quello socialista si combatte strenuamente per raggiungere la vittoria. Si annunzia intanto che tra qualche giorno vi saranno nel collegio, gli on. Prampolini e Treves; e questa sera il candidato monarchico Alberto Bergamini ha deciso di sfidare l'ex deputato Ferri ad un pubblico contraddittorio da tenersi nella piazza Maggiore di Persiceto. In previsione di questo contraddittorio, l'autorità di pubblica sicurezza ha disposto per l'invio sul posto di guardie e carabinieri, per il mantenimento dell'ordine.

I turchi assaliti e sconfitti a Kerak

I beduini in rivolta saccheggiarono la città

Costantinopoli, 15, mattino.

L'attacco dei beduini di Keral contro la linea ferroviaria di Hedjan è stato di molto esagerato e non ha nulla a che vedere con la sollevazione dei Drusi di Auran. Secondo informazioni dirette dei consoli di Gerusalemme, non si sono avuti eccidi di cristiani a Keral. Nell'attacco dei beduini non vi sono stati nemmeno soldati turchi uccisi.

Ora i beduini sembrano progettare un attacco contro la stazione di Madaba che non ha truppe per proteggersi, giacchè il presidio di 150 uomini è stato mandato altrove per lavori di viabilità.

A Madaba esiste uno stabilimento dell'Ordine francese delle suore del Rosario che hanno lasciato quella città avanti ieri e sono ora al sicuro.

Secondo notizia mandata durante la giornata dal comandante del V Corpo di armata, la situazione sopra la linea di Hedjan tra Dahasredi e Maan è oltremodo critica. Non è stato possibile ottenere la conferma di questa voce, giacchè i Ministeri sono chiusi per le feste del Bairam. La linea di Hedjan sarebbe occupata dai beduini sopra una lunghezza di 63 chilometri a partire da Maan. Gli impiegati ferroviari di diverse stazioni sarebbero stati trucidati. La sedizione dei beduini è considerata come un atto di vendetta perchè un loro capo, caduto tra le mani dei turchi, sarebbe stato condannato a morte e giustiziato.

La rivolta

Gerusalemme, 15, sera.

I beduini di Kerak, rivoltatisi, hanno assalito i funzionari: la guarnigione di Kerak è assediata nella cittadella. Si attendono soccorsi da Damasco.

Un inglese, che è stato testimonio della rivolta, dice che parecchie compagnie di truppe turche, erano state distribuite fra le tribù all'est del fiume Giordano, allo scopo di sloggiare i beduini. Questi, comandati dal loro capo Mejilli di Kerak, decisero di resistere, e ad un dato segnale attaccarono le truppe turche, battendole e prendendo loro 16 cannoni. I beduini, attaccarono dopo Kerak, massacrando i funzionari e le loro famiglie. Saccheggiarono ed incendiarono il palazzo del governatore e la scuola.

Si assicura che i cristiani e le loro famiglie sono sani e salvi. Tuttavia 8 viaggiatori americani sono stati svaligiati.

Kerak rioccupata dai turchi

Costantinopoli, 15, sera.

Corre voce che le truppe turche abbiano già occupato Kerak. La *Turchia* dice che le truppe arabe hanno assalito la ferrovia di Hedjas, fra Djerse e Maane, massacrando tutte le persone che incontrano lungo la loro strada.

La domanda a procedere contro l'on. Targioni

Roma, 15, notte.

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Targioni, per appropriazione indebita. Ha riferito l'on. Mazzanotte, il quale in base ai numerosi e gravissimi documenti trasmessi alla segreteria della Camera dalla procura del Re di Firenze, ha proposto che l'autorizzazione a procedere venga accordata.

Oltre 40 milioni per Napoli

Roma, 15, notte.

Il Governo ha concretato il nuovo progetto di legge per Napoli. Esso dispone: 35 milioni per il porto; 6.300.000 per il Maschiocchio ed i Granili, l'acceleramento dei lavori della direttissima Roma-Napoli; 500.000 per gli edifici universitari, la proroga di un dodicesimo dei privilegi tributari alle industrie per gli articoli aggiuntivi e autorizzata la spesa di Lire 950.000 per il completamento dei lavori di costruzione e per la sistemazione degli uffici giudiziari nel palazzo di giustizia a Castel Capuano e Napoli. Si fa decorrere il pagamento delle annualità dei prestiti dal 1921, si autorizza un mutuo per le opere necessarie alla trasformazione idro-elettrica del fiume del Volturno, compreso tra il rivo di Rocchetta e il Maiocchio.

L'italofobia austriaca nelle terre irredente

Venezia, 15, mattino.

Mandano da Zara alla *Gazzetta di Venezia*: « La Polizia di Stato verrà qui inaugurata per la fine del prossimo carnevale. Pareva che in vista delle pessime condizioni del bilancio austriaco il ministro delle finanze non avrebbe accordato i fondi necessari; invece mentre si sono limitate le spese per molti urgentissimi lavori di pubblica utilità, si sono trovate le 120,000 corone all'anno che costerà all'erario la Polizia di Stato a Zara, creata unicamente in odio alla sua italianità ».

" La rivolta sarebbe lasciar il Re prigioniero della nazione giudaica,,

Parigi, 15, mattino

L'*Action Française* non sembra disposta a chiudere la sua campagna alla decisione del pretendente. Infatti stamane scrive: « Continueremo le « esecuzioni » necessarie. Si dice « è una rivolta ». La rivolta consisterebbe nel partecipare a delitti di Stato commessi dal conte De La Regie e dai suoi complici: la rivolta sarebbe consigliare di uccidere il re e l'opera del re: l'opera dei migliori servitori che abbiano avuto i re. La rivolta sarebbe lasciare il re prigioniero degli agenti della nazione giudaica, ritardare lo sforzo di liberazione del paese. Non diremo che le apparenze ci importano poco: esse ci importano molto, ma la verità ci importa molto di più ancora. Questa verità è così forte che ci impone non solo di disobbedire, ma non tardare in questa disobbedienza. »

I presidenti dei Comitati del 16, 15, 17 circondario della Senna, membri dell'*Action Française*, avrebbero diretto le loro dimissioni da presidente del Comitato realista.

Falsa voce del naufragio di un sottomarino francese

Parigi, 15, mattino

Correva voce stanotte a Parigi che il sottomarino *Ampere* fosse naufragato ad Alaccio. Questa notizia è stata fortunatamente smentita. Il Ministero della marina ha ricevuto notizia che i sottomarini, che erano usciti mercoledì, come hanno fatto ogni giorno per eseguire esercizi colla squadra ancorata alle isole d'Hyeres erano rientrati tutti in porto senza incidenti.

Il Ministero della marina ci comunica la nota seguente: « Il sottomarino *Ampere* è rientrato senza incidenti ieri al porto di Tolone ».

Chamberlain accetta il piano di battaglia di Balfour

Londra, 15, mattino.

Asquith, parlando ieri a Glasgow, ha detto che tutti i progetti liberali per l'autonomia dell'Irlanda mantengono la supremazia del Parlamento imperiale e stabiliscono delle salvaguardie religiose e politiche. L'elettore — aggiunse Asquith — non dovrebbe avere il diritto di votare in parecchie circoscrizioni durante le stesse elezioni generali; tuttavia i Lordi non hanno mai voluto sopprimere questo abuso. E' necessario che la Camera eletta dalla democrazia possa procedere a delle riforme di questo genere. « Noi — disse — non potremo mai avere il suffragio su basi democratiche finchè esisterà una seconda Camera autocratica con seggi ereditari, la quale impedisce alla nazione di governarsi da sè ».

Chamberlain, parlando ieri a Buxton, ha detto che la riforma doganale vagheggiata in questo momento dal partito unionista si discosta molto da quella che fu accettata all'inizio della campagna contro l'attuale sistema fiscale.

Riconosce l'oratore che vi sono grandi inconvenienti in questo piano di riforma e dichiara che egli stesso non avrebbe più insistito su tale progettata riforma appunto prevedendo il grande sconvolgimento che essa avrebbe portato nel paese. Ma egli, da buon milite fedele del partito, ha accettato il piano di battaglia scelto da Balfour, secondo il quale sei unionisti raggiungeranno il potere in seguito alle attuali elezioni, la riforma doganale dovrebbe essere situata nel programma legislativo al primo posto.

Il *Daily Telegraph* pubblica una nota che sembra ispirata dal partito unionista. « La riforma doganale — dice questo giornale — resta la prima opera da costruire; essa è talmente importante da non poter servire di oggetto alle manovre elettorali. La riforma doganale non può essere condotta a termine se non con una maggioranza permanente ed indubbia del popolo. La decisione di sottomettere la riforma doganale al *referendum* è netta ed irrevocabile. Coloro i quali credono che la massa del partito unionista non favorisca la riforma doganale, sono in deplorevole errore ».

La fantastica eredità del barbiere. Un colpo di scena in vista.

Londra, 15, mattino.

L'affare della fantastica eredità reclamata dai discendenti del generale tedesco Paolo Wirtz allo Stato olandese, è al punto di entrare in una nuova fase. Il colpo di scena sia per accadere, a quanto si dice, ed un grave scandalo potrebbe essere la conseguenza. Si crede di sapere che l'eredità infatti del generale sarebbe stata consegnata or fa una quindicina di anni ad una personalità che porta un nome notissimo, e che avrebbe incontinente serbato questa fortuna colossale alla quale non aveva che poco o niente diritto. L'affare non è conosciuto ancora in tutti i suoi particolari, ma è notorietà pubblica ad Amsterdam che un processo Wirtz in quella città or fa una ventina di anni è terminato in modo misterioso. Risulta da un documento ufficiale che a quel tempo la tesoreria di Olanda avrebbe pagato una somma considerevole ad un mandatario degli eredi del generale, e che questo mandatario si sarebbe appropriato del patrimonio a detrimento di coloro che ne avevano diritto. Questo personaggio è morto, perciò contro di lui l'azione pubblica è spenta, ma suo figlio a sua volta ereditò dalla fortuna paterna che sarebbe quella del generale Paolo Wirtz. Gli eredi legittimi stanno quindi per domandare al ministro della giustizia e a quello delle finanze ed alla tesoreria generale di Olanda informazioni ufficiali al proposito. Ogni giorno nuovi eredi si fanno conoscere, ma la maggior parte non sono affatto discendenti del generale Wirtz. Il numero degli aventi diritto diminuisce. Attualmente una cinquantina di reclamanti sono stati scartati. I quadri genealogici consultati hanno infatti stabilito che non sono discendenti diretti del generale Wirtz. In quanto al parrucchiere Manderscheid, questi ha dovuto abbandonare il suo impiego e sottrarsi così alla curiosità pubblica. Da qualche giorno-infatti questo fortunato uomo era preso di mira dalle sollecitazioni urgenti degli appaltatori di cinematografi, e perfino da direttori di caffè-concerto. Uno fra essi gli propose anzi una scrittura di 250 franchi ogni sera, perchè si esibisse sopra le scene.

I cattolici belgi contro i principi Vittorio Napoleone

Bruxelles, 15, mattino.

Parecchi giornali cattolici, e particolarmente il *Patriote*, continuano da parecchio tempo una viva campagna contro il principe Vittorio Napoleone, perchè il principe e la principessa furono ospiti dei Sovrani d'Italia a Roma, e si sono astenuti dall'essere ricevuti dal Papa. Il *Patriote* dice che il pretendente si è posto deliberatamente nel caso di non essere più ricevuto da Pio X. Parecchi giornali di sinistra, rilevando gli attacchi del *Patriote*, dicono che se il principe Napoleone diventa « *un sire libérale* », le simpatie non gli mancheranno nel Belgio. E' da notare che si continua a parlare sempre molto del circolo politico che il principe e la principessa Vittorio Napoleone avrebbero l'intenzione di creare a Bruxelles, circondandosi di alcuni elementi della nobiltà belga e della nobiltà francese. Se veramente dovessero confermarsi queste voci, è assolutamente certo che l'esistenza di una « *piccola corte imperiale* » a lato della Corte del Belgio non sarebbe tollerata, e già provvedimenti sarebbero presi perchè il Governo della Repubblica francese non avesse a prendere ombra per per la corrente bonapartista che il principe e la principessa Vittorio Napoleone tenderebbero a costituire a Bruxelles. La dichiarazione fatta dal pretendente nel giorno del suo matrimonio quando ricevette i giornalisti francesi e belgi, e l'incidente della sua visita recente ai Sovrani italiani a Roma, affettando di ignorare il Vaticano, sembrano avere definitivamente allontanato dal principe Vittorio Napoleone e dalla sua consorte la simpatia del mondo cattolico belga, che senza di ciò sarebbero state loro acquisite per il fatto stesso del poco amore che questi elementi nutrono verso la Repubblica francese.

Duma e studenti contro gli eccessi della polizia

Pietroburgo, 15, mattino.

La Duma ha approvato all'unanimità un'interpellanza del ministro degli interni relativamente al modo illecito di procedere di un agente della Polizia segreta che a Ekaterinslaw ha introdotto un esplosivo nella camera di un operaio in assenza di quest'ultimo, provocando la condanna di due operai ai lavori forzati. La Duma ha votato un ordine del giorno condannante ogni specie di provocazione da parte degli agenti del Governo, sia per ragioni particolari che per ragioni di Stato.

Gli studenti avendo tenuta una riunione di protesta in seguito alla morte di Zarentsi ed alla flagellazione di Vologda, il Collegio femminile dell'Università è stato chiuso sino a nuovo ordine. La Polizia ha invaso l'edificio e disperso gli studenti. Durante il tafferuglio un agente rimase ferito al viso. La Polizia è pure penetrata ieri nel Collegio degli studenti universitari ed ha disperso un *meeting* di studenti.

La stampa ha ricevuto ordine di non accennare a questi avvenimenti. I democratici socialisti presentarono delle interpellanze alla Duma a questo proposito.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Un premio di Centomila lire

e 99 premi del valore complessivo di 17500 lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 dicembre 1910.

Anche quest'anno possiamo offrire a chi pr...ará l'abbonamento prima del 31 Dicembre corrente (ai nostri Uffici pagando L. **17.50**, *a per vaglia postale di L.* **17.60**) *una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre ogni sei abbonati il numero di una Obbligazione di L.* **30** *del* PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Come è noto, il 31 Dicembre 1910 sarà estratto

il premio di 100 mila lire

più i seguenti:

Uno da 5000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. 17,50 ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà lire 17.60 per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati, la cui associazione scade dopo il 31 dicembre 1910, possono, rinnovandola prima del 31 Dicembre, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del Premio di Centomila lire *ed agli altri premi pel valore di L. 17,500. Se abbonati ricevano lo stesso numero, dimodochè per esempio, se fosse estratto il premio di Centomila lire, esso sarà diviso in sei parti uguali, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.*

Per l'Estero:

Gli abbonati residenti all'estero per concorrere all'estrazione dei premi dovranno mandare lire 36,60. Quelli che ricevono il giornale impersonalmente, pel tramite del Bureau de poste, *dovranno inviarci L. 1,10, in un alla ricevuta loro rilasciata dall'Ufficio postale locale dietro versamento dell'importo d'abbonamento annuo.*

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire 4 in più (L. 8 per l'estero), riceverà per un anno anche la Stampa Sportiva, *settimanale, di 20 grandi pagine riccamente illustrate, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.*

Un po' di fuoco alla Camera francese sulla questione degli accenditori automatici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

Gli accenditori automatici hanno acceso oggi una vivace discussione alla Camera. Il ministro Klotz difende alla tribuna il proprio progetto per una imposta sugli accenditori metallici, sostenendo essere necessario allo Stato di salvaguardare il monopolio dei fiammiferi, che rende 28 milioni all'anno. Ora essendo risaputo che i cerini francesi capaci di accendersi, costituiscono una vera eccezione, l'on. Lauche ha lanciato nella discussione le prime scintille di vivacità, gridando:

— La Regie non ha che a fabbricare fiammiferi migliori!

Tutta l'aula accoglie questa *boutade* con grandi clamori, applausi e risate. I clamori si raddoppiano quando un deputato del centro estrae di tasca uno dei vietati ordigni, e ne fa guizzare la fiammella.

Il presidente, che ha scampanellato invano, lascia ruzzolare il campanello e leva le braccia al cielo in aria desolata.

Il ministro aspetta che la scena finisca, quando l'Estrema Sinistra comincia a gridare:

— Klotz stesso ha l'accenditore in tasca! L'abbiamo visto prima! Fuori l'accenditore del ministro!

L'ilarità generale impedisce ancora a lungo la prosecuzione del dibattito. Ad ogni banco si sente solo lo scatto di un accenditore che si infiamma ad ogni momento.

Ristabilita una relativa calma, prosegue la discussione. Un deputato propone il rinvio della discussione.

Klotz — Nella Commissione del bilancio vi sono uomini di tutti i partiti, eppure non ci è avuto un voto contrario al progetto! (*applausi, rumori, proteste*).

Ogni scintilla cresce la vivacità della seduta. Klotz il ministro, con grande energia grida dalla tribuna: « Il rinvio favorirebbe una frode e danneggerebbe l'industria francese. Del resto per me il rinvio del progetto equivarrebbe a respingerlo.

Una voce — Il ministro si riscalda!

Klotz — Vedo piuttosto che su questo terreno la Camera prende fuoco (*risate, applausi*).

Benoist — Tutto l'opposto dei vostri fiammiferi.

Una ovazione accoglie questa risposta, mentre si mette ai voti la proposta di rinvio, che è respinta.

Collisione fra corazzate

(Servizio speciale della Stampa).

Kiel, 15, sera.

La corazzata *Schwaben* e la corazzata *Elsass* hanno avuto questa mattina una collisione dovuta ad una falsa manovra. La *Schwaben* è rimasta gravemente danneggiata a prua, e si è dovuta rimorchiare subito nel bacino N. 4. Sembra che due cannoni di grosso calibro siano stati distrutti dall'urto. L'altra corazzata *Elsass* non riportò gravi danni.

Piroscafi naufragati nel mare del Nord

(Servizio speciale della Stampa).

Bremenhaven, 15, sera.

Le ultime tempeste nel mare del Nord causano ogni giorno nuovi naufragi. Si considera ormai come perduto il piroscafo da pesca *Seland* ed il *Gustavo Ober*, che appartengono alla squadra di piroscafi che vanno a pescare le arringhe in Islanda. Dalle coste olandesi è stato ricacciato dalle onde il cadavere del capitano Gustavo Ober. Si spera ancora che l'equipaggio, composto di 12 uomini, sia salvo. Il piroscafo cisterna *Manhattan* è scomparso da molto tempo, e si è ormai certi che sia affondato.

Il nuovo colonnello della Guardia Svizzera assume il comando

Roma, 15, sera.

Stamane, alle 10.30, l'ex-colonnello dell'esercito svizzero, Giulio Repond, nominato dal Papa nuovo comandante delle guardie svizzere in seguito alla morte del barone Meyer, è stato ricevuto in udienza particolare dal segretario di Stato cardinale Merry del Val. Il colonnello Repond, che vestiva la *redingote* con cilindro, è stato presentato al cardinale Merry del Val, al cappellano della guardia svizzera monsignor Corregioni, al tenente colonnello Abysser, il quale era in alta uniforme. Dopo la visita al cardinale segretario, il colonnello Repond si è recato ad ossequiare il maggiordomo del Pontefice, mons. Bisleti.

Alle ore 12 nel, nel cortile prospiciente la caserma del Corpo, il tenente colonnello Abysser ha presentato tutte le guardie svizzere schierate ed in alta uniforme. Il nuovo colonnello prese subito possesso del Comando.

Un altro giudizio sulla scoperta del prof. Jacoviello

Roma, 15, sera.

Un altro scienziato si è pronunciato stamane sulla scoperta annunziata del prof. Jacoviello per il trasporto a distanza senza fili dell'energia elettrica. L'on. Battelli, insegnante all'Università di Pisa, ha detto:

— Il dispositivo del prof. Jacoviello è molto efficace per la telegrafia a grande distanza, la quale certamente ne ne avvantaggerà e non vi è dubbio che potrà creare vantaggio in alcune applicazioni industriali dal punto di vista di rendimento, ma non varrà, allo stato delle cose, a dare l'illuminazione elettrica senza fili. Io ho veduto la esperienze del prof. Jacoviello, che conosco fin dalla sua giovinezza e con il quale sono in confidenza perchè, dopo laureatosi a Napoli, venne a perfezionarsi presso di me nell'istituto fisico di Pisa. Egli ha avuto l'idea felice di produrre interruzioni di grande frequenza in un arco elettrico fra elettrodi metallici marcè un potente soffio di aria compressa diretto longitudinalmente nella direzione degli elettrodi. L'idea di interrompere l'arco non è veramente nuova. La massima parte dei tentativi finora erano stati fatti soffiando l'arco trasversalmente e non avevano dato buon successo. Il sistema Jacoviello ha il vantaggio di poter mantenere attraverso l'arco una corrente di altissimo potenziale e di grande intensità interrotta periodicamente senza effetti dannosi prodotti dall'arco nelle condizioni ordinarie. Si comprende perciò l'efficacia che potrà avere nella telegrafia senza fili. Si intravvedono, come accennai, anche dei vantaggi in applicazioni industriali, ma gli effetti saranno ancora lontani dal produrre una vivace illuminazione di lampade elettriche a considerevole distanza.

Il brigantaggio sardo

Cagliari, 15, ore.

Nel comunello di Sisini è stato commesso un atroce misfatto. Una banda numerosa di armati il notte circondò la casa del proprietario Francesco Aresu, sindaco, ritenuto facoltoso. Penetrati nell'interno i malandrini sottoposero l'Aresu, settantenne, e la moglie ad

L'isola verde

(Dal nostro inviato speciale).

Dublino, 14 dicembre.

Più di cinquecento deputati sono stati eletti, e la bilancia dei partiti si è conservata inalterata, con una integrità impressionante. Appena 42 Collegi hanno cambiato partito: e il computo netto dell'intercambio è l'esatta compensazione dei profitti e delle perdite. Le poche elezioni che rimangono da disputarsi, secondo l'opinione concorde, non possono più mutare la composizione della Camera. La coalizione liberale cioè esce per la terza volta trionfale dalle urne, con una maggioranza di tre cifre: avvenimento nuovo nella storia del popolo britannico.

La questione del *Home Rule* si solleva quindi dal popoloso limbo delle misure uccise dai lordi, in cui Gladstone l'aveva deposta nel 1895, per riaffacciarsi viva e violenta all'orizzonte delle possibilità pratiche. Tutti la sentono ora pendere nell'aria, questa analata ed avversata modificazione della costituzione fondamentale dell'Impero, come una difficoltà vitale, che entrerà da ora innanzi nella sua fase risolutiva. Ma per l'isola grande, il ritorno sulla scena del *Home Rule* è un fatto che suscita l'interesse ch'esso più che spontaneo, il soddisfacimento teorico e l'ira cerebrale più che la gioia intima e la doglia che ha le sue radici nell'anima. In Inghilterra ed in Scozia il problema del *Home Rule* è compreso e risolto secondo le tendenze personali, ma non è sentito. Appunto perchè non è sentito, è risolto prevalentemente in modo negativo, in senso sfavorevole all'Irlanda. Quando Balfour, accettando la sfida di sottomettere a *referendum* la questione doganale, domandò se il partito liberale era ugualmente disposto a bandire il *referendum* sul *Home Rule*, non ebbe risposta. Un *referendum* fuori d'Irlanda sarebbe la morte del *Home Rule*.

Per vedere l'anima di un popolo vibrare per la realizzazione imminente della famosa misura bisogna varcare il Canale di San Giorgio e metter piede nell'isola verde. Solo allora si comprende il segreto di quest'agitazione formidabile che dura da più d'un secolo, che s'è affidata a tutte le armi, dalla persuasione al terrore, e che per un errore irreparabile della sua nemica ereditaria, è giunta finalmente alle soglie del trionfo, ma vi sarebbe giunta ugualmente più tardi, forzando le porte della Camera dei lordi: anche intatta, perchè è mossa da due leve inflessibili: l'orgoglio di una stirpe indomita ed una buona causa.

***

La folla che riempie le strade di Dublino è profondamente diversa dalla moltitudine silenziosa di Londra, e dalla gente concentrata e placata delle città scozzesi. S'è traversato un breve braccio di mare e si è entrati in un paese completamente inaspettato. Si è in un'isola che da secoli vive sotto la corona inglese, e pare d'aver lasciato l'Inghilterra mille miglia lontano, e di essere passati sul cuore del continente.

Sul continente: ecco la parola. Questa Erin quadrata e ondulata che s'alza come un terrazzo sul mare, ha un'anima assolutamente continentale e antibritannica. Sembra una provincia che si sia divelta dal centro della Francia agricola, e, navigando verso il nord, si sia arrestata in cammino, subendo la forza d'attrazione della grande isola vicina. La terra si fermò, ma la razza stabilita non cedette all'attrazione imperiosa della forte gente confinante. Questo piccolo e prode popolo celta resistette all'influenza anglo-sassone con disperata e trionfante energia. La Gran Bretagna domina quietamente trecento milioni di Indù, ed ha conquistato il mondo: ma non è riuscita a dominare e conquistare questi quattro milioni di cattolici, di cervello volubile e d'anima plutarchea che le vivono in casa. Oliviero Cromwell, esaltazione del tipo volitivo e metodico, che è principio e base della potenza britannica, tentò di schiacciare sotto il suo tallone aperto sull'isola ribelle, e non riuscì: e se non riuscì il lord Protettore, non riuscirà più nessuno.

L'opposizione del tipo irlandese e del tipo anglo-sassone è completa. Un quarto d'ora d'osservazione in Sackville Street vasta e mal costrutta, vicino al monumento terrazziato di O' Connell convince meglio che la più dotta indagine sulle origini della popolazione isolana. Donne dal puro volto ovale incorniciato dai capelli bruni, uomini piccoli e vivaci, che conversano animatamente a gesticolano come meridionali, bambini dai lunghi riccioli neri e dai piedi scalzi, e un vago sudiciume dominante ci fanno pensare se non siamo vittime di un errore di latitudine, se questa città di mare non è uno scalo mediterraneo invece che essere un porto del Regno Unito dirimpetto a Liverpool. Gli occhi di questi irlandesi dichiarano da soli l'anima nazionale. Sono occhi azzurri, intensi, come il fiore del lino che sboccia a migliaia sulle chine delle valli isolane nei mesi d'estate: non hanno la decisione fredda e muta delle pupille anglo-sassoni, grigie come l'acciaio, ma sono liquidi e mutevoli, ora ridenti e ora tristi, testimonii di una struttura psicologica, in cui la fantasia prevale al metodismo, il sentimento alla ragione, l'impeto spontaneo alla volontà riflessa.

Ma il sentimento e l'impeto nella razza celtica raggiungono una potenza incredibile, uguagliata appena dalla forza della ragione e della volontà della razza anglo-sassone. Fra le qualità dominanti nei due popoli vi è equivalenza: ecco perchè l'Inghilterra non ha potuto conquistare l'Irlanda. Gli anglo-sassoni hanno l'istinto pratico della libertà: vogliono la libertà per la stessa causa naturale per cui il fiore che nelle tenebre allunga il suo stelo verso la luce: perchè la sentono necessaria al pieno esercizio delle loro energie. Gli irlandesi invece non hanno l'istinto della libertà: tanto è vero che sono intolleranti simi, e si bastonano di santa ragione nei luoghi dove non d'opinione contraria. Gli orangisti dell'Ulster, che si sono convertiti al protestantesimo e al lealismo verso l'Inghilterra, si stanno armando proprio in questi giorni, per resistere con la guerra civile, se è necessario, all'introduzione del *Home Rule* in Irlanda. Gli irlandesi non hanno una sola istintiva di libertà: hanno un odio istintivo della servitù. Sembra la stessa cosa, e pure non è. C'è un abisso fra i due istinti. Il primo, l'anglo-sassone, è positivo, operativo, pratico: il secondo, l'irlandese, è negativo, passivo, sentimentale. Il primo è la dote dei popoli che hanno l'avvenire sotto la mano: il secondo è il residuo psicologico pervenuto ai popoli che non hanno potuto diventare dominatori delle fiere e pigre tribù barbariche di cui sono figli.

Ma questo istinto negli irlandesi è, come ho detto, potentissimo. E' diventato un istinto di conservazione, mentre la forza antagonistica che agisce dall'Inghilterra, è forza di conquista, e però meno selvaggia e più remissiva. Ciò che vuol dire che il secolare conflitto, anche senza l'errore dei Lordi e l'abolizione del veto, sarebbe vinto dagli irlandesi.

***

In secondo luogo la causa irlandese è la causa giusta. L'Irlanda ha i titoli storici al Governo autonomo: e, se anche questi titoli le mancassero, il fallimento del Governo inglese in questo primo tempestoso secolo di esperimento l'autorizzerebbe a reclamare la amministrazione diretta dei propri affari.

Il primo Parlamento irlandese si riunì nel 1295, ed ebbe poteri supremi fino al 1719, quando, sotto Giorgio I, il Parlamento di Westminster si attribuì il diritto di dettar legge all'Irlanda. L'atto di Giorgio I fu lentamente resistito dall'isola, e finalmente revocato in modo solenne e perpetuo nel 1782 da Giorgio III. Diciotto anni più tardi però, nel 1800, l'Inghilterra violava il suo preciso impegno, e promulgava l'Atto d'Unione, per cui il Parlamento di Dublino era soppresso, e l'amministrazione degli affari d'Irlanda passava a Westminster.

In quello stesso anno incominciava il movimento dell'isola per la sua libertà. Tre insurrezioni armate, la dinamite e il pugnale, il boicottaggio e l'incendio furono la prima forma d'attività dei patrioti irlandesi, sostenuti energicamente dai compagni emigrati ed arricchiti nel Nord America. Per mantenere l'isola sotto il giogo, l'Inghilterra non esitò a iscrivere nel libro degli statuti patrii una legge applicabile soltanto all'Irlanda, che autorizza il Lord Luogotenente a sospendere i processi con giurì, la libertà personale, la libertà di discussione e la libertà di riunione. Con questa arma formidabile, e la repressione sanguinosa degli attentati violenti, l'Inghilterra conservava intatta la sua dominazione. Allora l'Irlanda trasferì i suoi sforzi in un altro campo. Ottenne di essere rappresentata a Westminster con un'ottantina di deputati, e questo gruppo, indifferente a qualsiasi questione che non sia l'autonomia della patria, compatto come il metallo intorno al suo *leader*, da molti anni giuoca con abilità straordinaria fra i due vecchi partiti storici che si dividono l'isola maggiore, e ordinariamente si bilanciano di forze, creando la maggioranza del partito liberale, che, per la sua indole umanitaria e libertaria, gli è più propizio, ottenendone in compenso misure favorevoli alla rigenerazione dell'isola e l'appoggio pieno per la restaurazione del diritto storico dell'Irlanda a ricostituirsi in nazione.

Se non si vuole riconoscere valore ai diritti storici — dicono i nazionalisti irlandesi, facendo appello al senso pratico degli anglo-sassoni — si deve ammettere che il regime unitario in Irlanda è stato una bancarotta completa. E che è indiscutibile. In Irlanda, dal 1841, la popolazione è diminuita del 50 per 100. Nel 1845 l'Irlanda possedeva una popolazione tre volte più grande di quella della Scozia, e metà di quella dell'Inghilterra: oggi è discesa a quattro milioni d'anime. Nel 1841 gli irlandesi rappresentavano il terzo della popolazione del Regno Unito: oggi essi sono meno del decimo. Durante l'ultimo Parlamento di Dublino, le industrie irlandesi fiorivano; l'agricoltura si sviluppava rapidamente, la pesca era l'invidia e l'ammirazione della Gran Bretagna. Il primo mezzo secolo di unione bastò a rovinare ogni cosa. Ancora nel 1871 erano addetti all'industria tessile 193.864 persone; nel 1901 esse erano ridotte a 120.000 e nel 1901 a 109.000. L'istruzione pubblica è in condizioni infelicissime. La agricoltura in decadenza tale, che, se il popolo non emigrasse in massa, come dalla Basilicata, l'isola non sarebbe in grado di nutrire tutti coloro che sono nati nei suoi lidi.

Non solo l'Amministrazione unitaria dell'Irlanda è incapace di dare buoni frutti, ma il suo costo è proporzionalmente il più alto che esista, per i tre Regni uniti. La Scozia nel 1908 richiese per l'amministrazione propria 82 milioni di lire: l'Irlanda, con popolazione uguale, 115 milioni. Il servizio di polizia in Irlanda costa esattamente il triplo di quanto costa in Scozia. Gli impiegati di Stato in Scozia sono 963 con stipendi ammontanti a 7 milioni e mezzo di lire: in Irlanda sono 4539, con 35 milioni di lire di stipendi complessivi. Il costo del Governo per capo è in Irlanda il doppio che in Inghilterra e molto più alto che negli altri paesi europei, Italia, Spagna e Russia comprese.

Le domande dell'Irlanda potrebbero essere giustamente respinte, qualora esse contenessero in germe la dissoluzione dell'Impero. Ma non è così. Tutti i progetti di *Home Rule* venuti alla luce sono avversati violentemente in Inghilterra, non solo dal partito unionista, ma anche da molti liberali per il timore che essi implichino lo sgretolamento del Regno e dell'Impero. Quando Gladstone nel 1886 propose il suo primo progetto di *Home Rule*, Chamberlain passò all'altro campo, il Duca di Devonshire uscì dal partito, e John Bright pronunciò parole di severa censura.

Pure le domande dei Nazionalisti irlandesi si riducono a cosa sì modesta, che non si comprende come un'opposizione insuperabile abbia potuto organizzarsi contro di esse, in Inghilterra specialmente a cura del partito unionista, che ha letto l'interesse ad eliminare da Westminster il riottoso gruppo nazionalista, che fornisce regolarmente la maggioranza al partito liberale.

Io credo fermamente che le masse inglesi non hanno una nozione precisa di ciò che sarebbe l'*Home Rule*. Esse credono ai giornali ed agli oratori unionisti, che parlano di un'Irlanda sovrana e indipendente, con flotta ed esercito proprio, libera e padrona di aprire i suoi porti alla Germania e a stabilire una tariffa doganale, naturalmente contro la Gran Bretagna. Ora ciò è pura invenzione o sfrontata menzogna. Ecco, nelle testuali parole di John Redmond, ciò che l'Irlanda vuole: « Potere legislativo ed esecutivo su tutti gli affari puramente irlandesi, sottoposto alla suprema autorità del Parlamento Imperiale di Westminster. In altre parole, noi vogliamo un Parlamento Irlandese, ed un Governo responsabile, creato per atto del Parlamento Imperiale, ed incaricato dell'amministrazione degli affari puramente irlandesi (terra, istruzione, amministrazione locale, lavoro, industrie, tassazione per scopi locali, magistratura, polizia, ecc.) lasciando al Parlamento Imperiale, in cui l'Irlanda continuerebbe probabilmente ad essere rappresentata, ma con un numero minore di deputati, l'amministrazione come ora di tutti gli affari imperiali — esercito, marina, affari esteri, dogane, tasse di carattere generale, colonie, questioni relative alla Corona, e tutte quelle altre questioni, che sono imperiali e non locali di natura, conservando il Parlamento Imperiale una suprema autorità sopra il nuovo Parlamento Irlandese, analoga a quella ch'esso esercita sopra i Parlamenti di Canadà, Australia, Sud Africa ed altre parti dell'Impero ».

In conclusione, gli irlandesi non domandano altro che di amministrare a Dublino gli affari puramente irlandesi, riconoscendo i supremi poteri del Parlamento Imperiale su tutte le questioni di carattere generale, e, in via indiretta, anche sul Parlamento di Dublino.

Invece di aderire onestamente all'equa domanda, l'Inghilterra ha cercato di rabbonire l'Irlanda con misure rigeneratrici, come la legge agraria di Wyndham, che ad attuazione completa conterà quattro o cinque miliardi, e con la legge sulle pensioni operaie, che costa molte decine di milioni all'anno. E l'Irlanda ha accettato i doni, ma non ha abbandonata la domanda per il *Home Rule*.

Però anche in Inghilterra i tempi maturano. Qualche mese fa comparve sul *Times* una serie di articoli impressionanti, firmati *Pacificus*, nei quali si proponeva che una nuova e più ampia Conferenza dovesse essere convocata nel 1911, la quale discutesse la necessità di creare un Parlamento Imperiale, suprema autorità legislativa nel Regno e nell'Impero, il quale delegasse un largo numero delle sue funzioni sia a due Parlamenti, rappresentanti della Grande Bretagna e dell'Irlanda, e a quattro Parlamenti, rappresentanti dell'Inghilterra, Scozia, Galles ed Irlanda. Questi articoli, che sulla base della devoluzione dei poteri proponevano nientemeno che l'introduzione di un regime federale, sollevarono discussioni e commenti infiniti, e, nel loro complesso, trovarono molti fautori anche nelle schiere conservatrici.

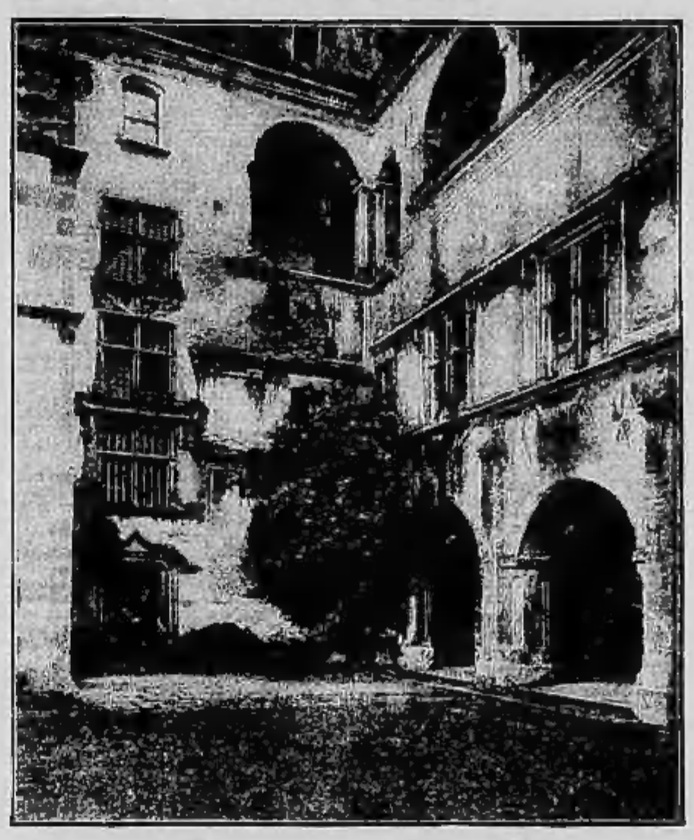
Nonostante tutto, adunque, l'idea ha camminato anche in Inghilterra. Le masse sono ancora sfavorevoli al *Home Rule*, ma gli elementi più intelligenti delle classi direttive incominciano a comprendere la stoltezza di questa vana lotta interna, che perturba il retto funzionamento dei partiti, in gran parte aliena l'America del Nord e disperde tante preziose energie. Alla concessione del *Home Rule* siamo vicini. Chissà che dopo queste elezioni non sia precisamente da una Conferenza analoga a quella preconizzata da *Pacificus* che verrà restituito all'isola verde il Parlamento di Dublino.

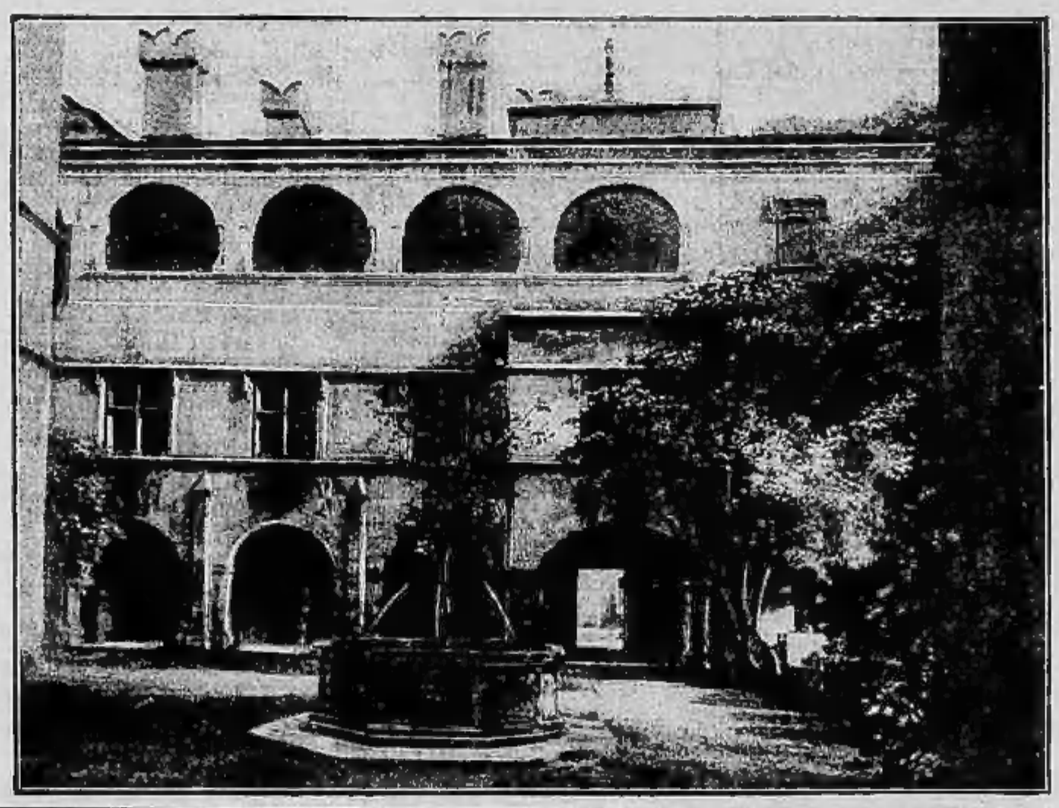
Giuseppe Revione.

IL CASTELLO DI ISSOGNE

Sorge sulla destra della Dora Baltea, a due chilometri da Verrès. E' il castello più importante e meglio conservato di tutti quelli della valle d'Aosta: non ha per nulla l'aspetto di una formidabile paurosa fortezza come il castello di Verrès che gli sta di fronte; ma piuttosto l'aspetto di una dimora fastosa e gentile. Vittorio Avondo l'aveva acquistato allo scopo di ridargli l'antico aspetto, ristaurandolo con gusto squisito d'arte; poi ne fece dono al Governo italiano, che lo dichiarò monumento nazionale. L'Avondo era stato coadiuvato nel lungo e faticoso lavoro dei restauri da altri valenti artisti, tra cui Federico Pastoris, Alberto Mario Gilli, Alfredo D'Andrade, ecc., i quali, trovando nel castello d'Issogne una ricchissima fonte di studi per la storia dell'arte, ne seppero far tesoro, che loro giovò quando costruirono, nel 1884, il borgo ed il castello medioevale di Torino. L'arte gotica subalpina ha in questo castello uno svolgimento compiuto, e l'archeologo, l'architetto, il pittore e lo scultore vi trovano una miniera preziosa ed inesauribile.

Le fotografie, che noi offriamo ai nostri lettori, riproducono lo splendido cortile, visto da due punti diversi. Il castello venne innalzato nel 1480, dal magnifico priore Giorgio di Challant, e fu per molto tempo luogo di delizie dei Challant, e non venne abbandonato se non quando essi si estinsero. Il comm. prof. Biscarra, negli Atti della Società d'Archeologia per la provincia di Torino, scrive del castello: « Rimarchevole monumento pel carattere architettonico medioevale, che conserva dettagli preziosi, capitelli, porte, finestre, soffitti bellissimi: il cortile ha un porticato, le cui pareti offrono affreschi che rappresentano le arti e i mestieri in vigore nei tempi di mezzo, coi costumi di uomini e donne, con arredi e utensili delle varie industrie di quell'epoca, eseguiti con sufficiente bravura, senza cessare per altro opera di classico pennello. Entro al castello sono pure ai primo e secondo piano due cappelle, Prie Dieu, con affreschi di argomento sacro di stile del secolo XV assai pregevoli ».





Indiscrezioni drammatiche parigine

"Le vieil homme,,
di G. de Porto-Riche

Parigi, 15.

Le vieil homme di Giorgio de Porto-Riche, scritto oramai da ben sette anni, promesso e annunziato così nel Vaudeville e dal Gymnase come dalla Comédie Française e dal teatro Réjane, e, per volontà del suo illustre autore, mai rappresentato, farà la sua apparizione tra pochi giorni sulle scene di quella Renaissance che Sarah Bernhardt e Lucien Guitry, prima, e Abela Tarride dopo resero famosa. Il fatto è oramai certo: i manifesti della Renaissance e quelli della « Colonne Picard » ne danno a tutti la notizia, e Parigi potrà finalmente giudicare *Le vieil homme*.

A chi, come me, conosce intimamente l'autore dell'*Amoureuse* e del *Passé* — che il successo nel tempo stesso consacrò quali veri capilavori del teatro drammatico francese contemporaneo — il ritardo posto alla rappresentazione di questo lavoro non può destar meraviglia di sorta alcuna. Di tutti i commediografi dell'ora presente, Giorgio de Porto-Riche è il più incontentabile. Non mai soddisfatto di sè, e sempre alla ricerca di un ideale di bellezza superiore, tormentatore assiduo, impenitente, terribile del proprio pensiero, questo autore prova il bisogno di ritornare, per anni interi, su quello che ha fatto, e di limare frase per frase, parola per parola, senza stancarsi mai, il proprio dialogo. Ogni « battuta » del *Vieil homme* ha dovuto costargli sforzi e fatiche eccezionali. Nessuna meraviglia, dunque, che, per avvicinarsi sempre più al suo ideale, egli abbia tormentato, oltre che se stesso, i direttori di teatro ed il pubblico, lasciandoli in una lunga attesa.

Cinque sono gli atti del *Vieil homme*, e uno solo è lo scenario, dovuto all'abile pennello del Jusseaume: la stanza da lavoro, che serve anche di ricevimento, di un editore che vive in campagna. Nel fondo una larga porta a vetri, dalla quale s'intravede, in lontananza, una montagna, sopra la quale all'ultimo atto, si scatena un terribile temporale. L'azione ha luogo nei dintorni di Grenoble. Pochi *personaggi*, ma tutti di grande importanza.

Meravigliosa certo è la semplicità dell'argomento, che poche parole bastano a raccontare. Il dramma è essenzialmente psicologico. Il *Vieil homme*, per chi ben guardi, altro non è che una « scena di gelosia » in cinque atti: nella quale la più fine ironia si mescola al conflitto dei sentimenti più drammatici. Ogni personaggio del dramma è, psicologicamente parlando, un essere che soffre, ride, pensa, e si analizza di per se medesimo con una freddezza di ragionio quasi miracolosa. Come, poi, un argomento così semplice abbia potuto dar luogo a tanti svolgimenti luminosi e profondi, diranno i critici chiamati a giudicare quest'opera drammatica di Giorgio de Porto-Riche.

Un editore, sul quarantacinque anni, che ebbe una giovinezza piuttosto burrascosa, avendo sempre molto usato le donne e ceduto sempre al fascino della loro bellezza e del loro spirito, vive, ormai, tranquillo e sereno, tutto dedito ai propri lavori editoriali, in un'amabile villetta sita nei dintorni di Grenoble. Ha presso di sè la moglie, semplice, buona, dolce, passeggiata creatura, che non ha mai cessato di volergli sinceramente bene, e che gli perdona sempre tutte le infedeltà di cui egli si rese colpevole, pur di conservare per sè la miglior parte di lui; e un figlio, un bel giovinetto sedicenne, non ancora ruito alla vita e ai suoi pericoli, pieno però di salute e di forza. L'esistenza di questa famigliuola, così unita nella comune affezione e nel continuo lavoro, sarebbe felicemente e tranquillamente trascorsa, se un imprevedibile avvenimento non fosse giunto a turbarla, nella persona di una giovane e bellissima vicina di villeggiatura, donna di tutte le grazie, di tutti i sorrisi, di tutte le seduzioni.

Al continuo, pericoloso contatto di lei, il *vieil homme*, ormai addormentato, si risveglia, forse a imperioso dal nostro editore, il quale, a poco a poco, e senza quasi averne coscienza, tutto si abbandona alla nuova dolcissima passione che lo invade, e ritorna così ad allontanarsi dalla cara e fedele compagna della vita. Ma anche il giovanissimo, amabile figlio di lui, che sino allora non aveva ancora sentito i primi stimoli del desiderio, cade istantaneamente e perdutamente avvolto nel laccio di un primo amore. La madre, al cui vigile occhio nulla sfugge, non dura fatica ad accorgersi del solco profondo che la bellissima vicina ha scavato nell'inesperto cuore del figlio; e con disumanato terrore soloso, assiste in pari tempo al progredire della passione nel cuore del marito, e al ritorno di lui agli antichi errori e alle antiche seduzioni. Lotta essa con pazienza evangelica contro tanto male, riesce a salvare ancora una volta il marito e a guarire il figliuolo. Assistendo di giorno in giorno, quasi di ora in ora, alla incosciente ascesa del padre verso il rivale, molto più giovane e molto più vicino alla vittoria, rabbrividisce in tutto il suo essere materno, e mentre la più grande di tutte le sventure. Riesce, dopo sforzi inauditi, a trattenere il marito sulla china del male irreparabile; ma non riesce però a guarire il figlio, che, ormai ferito profondamente, si dà morte volontaria, pronunziando il nome della prima e sola donna da lui conosciuta e tanto desiderata.

Tutta la grande bellezza del lavoro consiste nella delucidazione mirabilmente continua e suggestiva dei vari stati d'animo attraverso cui passano i personaggi, alternandosi in essi la tendenza amorosa alla gelosia, nell'acuta manifestazione di tanti sentimenti diversi e nella lotta che si combatte dentro ad ogni personaggio, e che si manifesta esteriormente con una semplicità ed un'evidenza analitiche eccezionali, e nella sovrana virtù del dialogo.

Il personaggio del padre sarà impersonato da Abela Tarride. Il divorziato merito di Marie Regnier; quello della madre dall'attrice Simone Le Barry, quello della donna seduttrice dalla signorina Lantelme, e quello del figlio dalla signorina Marsal, che, naturalmente, vestirà panni maschili.

Camillo.

Risoluzioni per il 1911

Un buon avvertimento ai malati

Molti di voi, lettori, non sono soddisfatti, in questo anno 1910, la loro salute ha lasciato a desiderare, e forse non è passato giorno in cui abbiano sentito dire: « Come mi sento bene quest'oggi ». Coloro che li hanno interrogati ogni giorno sulla loro salute si sono sentiti rispondere invariabilmente così: « Non va, sono sempre stanco ».

Rispondendo in tal guisa hanno detto l'esatta verità. Essi, infatti si sentono stanchi, sia che stiano o non stiano in riposo. Trovandosi nel loro caso, voi vi sentivate tristi, malinconici, non avevate volontà di nulla, per nulla evitavate il rumore e la folla; eravate incapaci di prendere una rapida decisione, anche nei casi più urgenti, e non avevate che un desiderio: non dover parlare, agire, muovervi, rimanere nella calma, nel silenzio. Avete sofferto e soffrite ancora di esaurimento nervoso, di anemia lenta, e siete molto infelici.

Non rimanete così, prendete una energica risoluzione, altrimenti, giunti ad un certo grado di torpore, di indebolimento, la rovina del vostro organismo diverrà completa con rapidità spaventosa.

Per far scomparire questa stanchezza, per risollevare il vostro organismo, per combattere questa anemia che vi divora, che fare?

Bisogna rigenerare il sangue troppo povero di globuli rossi, semificare il sistema nervoso, aumentare senza ritardo la resistenza vitale.

E' necessaria una lunga cura? Si è costretti ad un regime complicato e severo? — No. — Prendete qualche scatola di Pillole Pink e non vi sarà bisogno d'altro. In capo a pochi giorni voi stessi vi suggerirete il vostro regime. Il vostro appetito sarà aumentato e voi vorrete mangiare. Mangerete a seconda del vostro appetito. La vostra vitalità sarà aumentata. Ed un calo, grazie alle Pillole Pink, dall'altro, per virtù del cibo più abbondante e meglio assimilato.

L'energia, il sangue ricco, puro, forniti dalle Pillole Pink, vi faranno uscire sconfortamente dal lungo lavoro.

Prendete la risoluzione di fare una cura delle Pillole Pink. Sappiate che esse possono rialzare l'organismo più sfinito. Non dimenticate che esse ravvivano tutte le funzioni, che esse fanno rinascere l'energia affievolita dall'età e dalle sofferenze, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dagli eccessi e dai disagi.

Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Mercerie, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, 6 scatole franco.

Lode all'Odol!

"**Lode** l'Odol, **le dolce** licor
Che **le dolar** dal dente
Scaccia di serrata
Io lode la sera
E la mattina in acqua
E il dente **mio dolente**
Va stritolando ol**le dole**
Ch'**ode** lanciar per l'aria
Il canto do'seme **!** .
Mimì, Rodolfi tutti
Che avete denti brutti
Adoperate l'Odol
E a **mode** li torrete.
O dollari piovete!

Autore di questi versi, formanti un originale gioco di parole e dedicati al miglior dentifricio del mondo, è il compositore pien sentimentale che la musica italiana vanti oggidì:

Giacomo Puccini.

Successore Th. Fernekess
10, Via Pietro Micca - Torino
Camiceria perfezionata
Continua la vendita straordinaria degli articoli invernali (**maglierie, guanti, cravatte, bretelle**, ecc., ecc.), a prezzi di assoluta ribasso. (5718)

GINGRIN ORIGINALI
HEIM
LE MIGLIORI PER TRASMISSIONI
LEONHEUSER & C.°
MILANO Via Rovello N. 5 | TORINO Via Principe Amedeo, 16

Il "tot" si vende in tubi e muniti tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

REATI E PENE

L'assassino di Giovanni Stucky
condannato all'ergastolo

(Per telefono alla STAMPA).

Venezia, 15, sera.

Esaurita nell'udienza pomeridiana di ieri la discussione dei testi, il Presidente avvertiva i giurati che nella giornata odierna si dovrà pronunziare, senza fallo, il verdetto e la sentenza.

Stamane si apre l'udienza alle ore 9,45. Nell'aula, il pubblico è numeroso, non affollato però, in conseguenza dell'ordine presidenziale, che vieta l'eccessivo agglomeramento.

Il cancelliere Bianchi legge la sentenza della Corte di Appello di Venezia, nel ricorso presentato dalla difesa Bruniera, contro la sentenza di questo Tribunale, per reato di minaccie a Stucky e agli addetti al mulino. La sentenza, come è noto, riduce la pena inflitta dal Tribunale. Il Bruniera ascolta in piedi la lettura, guardando il cancelliere, e tratto tratto, arricciandosi i baffi. Ha il solito aspetto indifferente. Né le preoccupa il sapere che oggi sul delitto si pronuncierà il verdetto.

La perizia Tamassia

Il Presidente dà la lettura dei quesiti sottoposti ai periti, riguardanti la semi o totale infermità del Bruniera, nell'atto di compiere il delitto, e se egli, stando l'una ovvero l'altra ipotesi, sia sempre pericoloso a sé ed agli altri.

Prima di iniziare la discussione peritale, il cancelliere, su richiesta del difensore Casellati, legge una nota del Tribunale provinciale di Trieste, nel quale si dichiara che il Bruniera fu allontanato da quella città per stranezze che commetteva. Un'altra nota del prefetto di Ferrara dice che Bruniera, nel carcere, tenne un contegno strano e pronunciò sovente discorsi assurdi. Si leggono, infine, le note dei Municipi di Carbonera, di Melma e di Paese, intorno alla permanenza in quei Comuni di Bruniera, prima che si recasse a Venezia. Queste note dicono che il Bruniera non dava segni di pazzia.

Si dovrebbe ora passare alla discussione peritale; ma il Presidente invita il professore Tamassia a riassumere le perizie fatte in collaborazione col professore Cappelletti.

Il professore Tamassia assicura che piuttosto che riassumerle, desidererebbe che le perizie fossero lette, e questo incarico viene dato al cancelliere, che si accinge alla non lieve fatica di leggere il grosso fascicolo di oltre 120 pagine. La lettura, lunghissima, è seguita attentamente dai giurati. Il Bruniera ascolta pure con viva attenzione, seguendo collo sguardo mobile il cancelliere, ed appoggiando il braccio destro alla spalliera del sedile.

Intorno alla relazione dei periti di accusa molto si è parlato. Dopo aver accertato i caratteri somatologici dell'accusato ed i luoghi dove, per ragioni di lavoro, si recò, prima di essere assunto a servizio nello stabilimento Stucky, la perizia dice della interrogazione fatta in carcere al Bruniera, e, addentrandosi nella analisi psicologica del soggetto criminale, dice che questi non ebbe mai alterazioni mentali; fece regolarmente il servizio militare; non ebbe mai disordini psichici e nervosi; non è alcoolizzato; nulla in lui fu notato di anormale, tanto nello stato psichico, come nella struttura antropologica. La sua mentalità non è quella del paranoico, e conclude la perizia, sostenendo che il Bruniera è un simulatore pienamente responsabile dei suoi atti.

La lettura termina poco dopo mezzogiorno, e si leva l'udienza.

Il prof. Cappelletti

Alle ore 14 precise il pubblico viene ammesso nell'aula. Poco dopo nella gabbia entra l'imputato, il quale conserva un aspetto di serenità imperturbabile.

Alle 14,15 si apre l'udienza. Il presidente domanda al professore Tamassia se non ha nulla da aggiungere alla relazione peritale che venne letta stamane. Il professore Tamassia si riserva di rispondere a quello che dirà il perito di difesa. Allora il Pubblico Ministero interviene per dire che la prima perizia è così poderosa che merita di essere riassunta. Infatti il presidente prega una dei periti a riassumerla. In seguito a ciò prende la parola il perito professore Cappelletti, il quale dice che dai continui esami fatti sul Bruniera non fu mai riscontrato che questo fosse un tipo morboso e parassico per natura ereditaria, come non si riscontrano quei segni tipici che si manifestano nella costituzione del corpo, nel comportamento delle funzioni fisiologiche, segni che costituiscono quell'aberrazione dell'anormalità che i psichiatri chiamano « stigmate degenerativi ». Esclude che il Bruniera sia affetto da paranoia o da demenza precoce, che presuppone un indebolimento mentale; invece la mente del Bruniera, all'infuori di alcune idee assurde che si possono trascurare, si dimostra tutt'altro che indebolita.

Il professore Cappelletti prosegue, attentamente ascoltato, illustrando la perizia scritta, e conclude dicendo: « L'assoluta mancanza di logica nei fenomeni parzeschi che diventa logica invece nei fenomeni non parzeschi in conformità del temperamento e del genere di reato formano un complesso di cose che ci prospettarono la convinzione della simulazione del Bruniera.

La perizia a difesa

Ha quindi la parola lo psichiatra prof. Antonini di Udine, perito di difesa, il quale esordisce dicendo che dinanzi alla coscienza che i periti di accusa hanno del soggetto, non emetterà un giudizio. Facendo ciò verrebbe meno alla dignità che sente dell'esercizio della sua professione. Egli esaminerà solamente le impressioni raccolte durante il processo. La sua prima impressione è stata una rivelazione per la sua coscienza. Non mai nella sua carriera, oltre venti anni di contatto cogli alienati, trovò un alienato che avesse così subitamente esposto il contenuto del suo delirio. Il modo con cui il Bruniera iniziò il suo interrogatorio è classico del simulatore, perchè, mentre l'alienato nel momento più solenne per lui cerca di orientarsi nell'ambiente, il Bruniera invece ha spiferato tutta un'accozzaglia di parole.

In questi ultimi tempi ebbi, dice, l'impressione della simulazione, ma queste sono mie impressioni, ed ho pure cosciente tre ordini di contegno in lui, come fu accennato nella perizia. Ma queste simulazione è retroattiva. Allora siamo forse dinnanzi ad un criminale. Ma a quale categoria va classificato il Bruniera nella perizia? Perchè nella mia convinzione la criminalità è una malattia che deve essere considerata come una malattia mentale. Nell'analisi della perizia ho qualche esitazione nel classificarlo. Egli non è un criminale nato, secondo la scuola prima conosce la parola di difesa, fatto apparire che lo ritenni irregolare e che quindi abbia a provvedersi a quel dato;

« 3.o Che contro simile sentenza (pronunciata da giudici, che erano parte in causa), venne sporto da me regolare ricorso in appello.

« Gettoni Oro. Franc ».

Una norma del Tribunale
per la sottoscrizione delle azioni

(Tribunale Civile di Torino).

Costituivasi nel settembre 1905 la Società Anonima « Carrozzeria Italiana Locati e Torretta », col capitale sociale di un milione diviso in 40 mila azioni al portatore da lire 25 caduna, assunte tutte da nove soci col versamento di cinque decimi.

Successivamente il « Banco di Roma » poneva in vendita le delle azioni al prezzo di lire 80 per conto di un sindacato costituito dai primi sottoscrittori, con un sopraprezzo quindi di lire 55 che andava a tutto vantaggio di costoro. Il Banco di Roma procedeva al collocamento e vendita di delle azioni diramando un avviso nel quale era detto che (rilevasi dal sottoscrizione delle azioni al prezzo di emissione in lire 80, il cui pagamento era disciplinato dall'avviso medesimo.

Fra i sottoscrittori vi furono altresì i signori Melchiorre Real, Emilio Savarino Corti e Giacomo Passa che sottoscrissero rispettivamente N. 500, 500 e 300 azioni ciascuno, pagandone l'importo relativo. Ciò nel marzo 1906. Due anni dopo i predetti signori azionisti iniziarono giudizio davanti il nostro Tribunale affermando di essere stati tratti in errore dal manifesto del Banco di Roma, in quanto che essi si erano indotti a sottoscrivere le azioni sul riflesso che il sopraprezzo fosse destinato al fondo di riserva della Società e così a vantaggio della medesima, mentre invece era passato nelle tasche del Sindacato e del Banco venditore.

Chiedevano pertanto la restituzione delle somme da essi pagate, offrendo la restituzione delle azioni, previa declaratoria di inilità del relativo contratto per vizio del consenso dato per errore e carpito con dolo.

Il Banco di Roma eccepiva anzitutto non essere stabilita la identità dei titoli stati acquistati dagli attori con quelli da essi offerti in restituzione.

Dopo una sentenza interlocutoria ammissiva di giuramento tendente a stabilire la detta identità, esauritosi l'incombente, il Tribunale con sua pronuncia in data di ieri così osserva:

« La dicitura con cui era stato formulato l'avviso di sottoscrizione delle azioni era tale da far sorgere negli acquistatori ragionevolmente la persuazione che si trattasse di *sottoscrizione di azioni, non di vendita di azioni già sottoscritte.*

« Ora tale contegno del Banco conta non dimostra la buona fede da parte sua, mentre questa risulta ampiamente dimostrata da parte degli attori, che si accostarono fiduciosi al contratto e solo più tardi si avvidero dell'inganno.

« Il diverso significato che secondo il linguaggio bancario si vorrebbe attribuire alle diverse frasi od enunciazioni che si adoperano in occasione di emissione di azioni, o *vendita o sottoscrizione* a seconda dei casi, non può giovare al Banco di Roma ed anzi ben opportuno è ricordare quanto ha sancito la Suprema Corte di Torino nella sentenza 4 luglio 1905, la quale così si pronunciava in proposito: « Nè può ammettersi che una consuetudine, sia pure per avventura invalsa fra gli abituali e più arrenati speculatori di borsa, ma che in ogni stanza chiama nero ciò che è bianco, possa essere invocata a pregiudizio del pubblico che è invitato ad investire i suoi capitali in titoli fruttiferi e che sovente, mal pratico di siffatti raggiri, ne rimarrebbe illuso ed ingannato.

« Lo vieta la legge la quale vuole che le clausole della convenzione siano interpretate nel senso vero, palese del *significato normale* delle parole usate, e quando queste sono di significato chiaro ed indubbio è regola già sanzionata in Diritto Romano che non si ammetta questione di volontà; e lo vietano l'equità e la buona fede le quali debbono sempre precedere ai rigori commerciali.

« Alle parole ed alle frasi nel pubblici avvisi non può assegnarsi altro significato se non quello che loro affida l'uso della letteratura e la loro costruzione grammaticale ».

Così il Tribunale dichiarò nullo e rescisse il contratto di acquisto di azioni stipulato fra gli attori ed il « Banco Roma », per falso e colpa del convenuto, che condanna alla restituzione delle somme da essi attori depositate contro restituzione delle medesime azioni.

La nuova perizia
nella causa della Fiat

E' noto che il giorno 22 agosto dell'anno scorso fu pubblicata l'ordinanza del giudice istruttore contro gli ex-amministratori della Fiat.

Il giudice istruttore, avv. Bisio, aveva concluso per il rinvio a giudizio di otto imputati, prosciogliendone uno per inesistenza di reato.

Noi abbiamo dato, a suo tempo, di tale ordinanza ordinanza, una lunga diffusissima relazione. Le conclusioni del giudice istruttore, confermate dalla Camera di Consiglio, si basavano specialmente sulla perizia del rag. Astuti, i cui accertamenti autorizzarono i magistrati inquirenti a scrivere nell'ordinanza stessa che alcuni dei prevenuti « si erano resi colpevoli di aggiottaggio e di numerosi atti di pirateria, quali, senza dubbio, in così gran numero e così audaci, non si presentarono mai al giudizio del magistrato italiano ».

Contro questa ordinanza protestarono le Parti con ricorsi e memoriali presso la sezione d'accusa e nell'ottobre scorso il procuratore generale, avvocato A. Bacchialoni, rassegnò le sue requisitorie, nelle quali essenzialmente preoccupandosi della gravità del giudizio e della complessità delle questioni ivi contemplate, formulava il voto per una maggiore istruzione con la nomina di uno o più periti, i quali, in unione al prof. Piero Astuti, riferissero nuovamente sulle condizioni materiali e tecniche della causa, le norme dei quesiti già proposti dal giudice istruttore e con l'esclusione di tutti gli altri incombenti che apparissero in relazione opportuni, commettendo la scelta dei periti e l'esecuzione in genere dell'ordinata istruttoria al giudice istruttore, avv. Bisio.

La sezione d'accusa, ai primi di novembre, accoglieva le istanze della Procura generale, e, dichiarata valida l'opposizione della Parte civile, ordinava una maggiore istruzione, e la nomina di altri periti che dovessero, in unione al ragioniere Astuti, verificare libri e documenti a completa ed esauriente garanzia dell'autorità giudiziaria ed in omaggio ai disposti della legge procedurale, la quale dispone che simili perizie devono essere confermate da tre periti.

La sezione d'accusa delegava il giudice istruttore di nominare i due periti supplementari; furono scelti così il cav. Emilio Conti di Milano e il cav. Enrico Gagliardi di Genova, i quali deposeranno ieri al giudice istruttore le loro voluminosissime perizie.

Sebbene attorno ad esse si mantenga, come di dovere e per legge, il più scrupoloso riserbo, non si ignora negli ambienti giudiziari che esse sono venute a conclusioni « non completamente concordi con la precedente perizia del rag. Astuti ».

In ogni modo tutti gli atti dovranno ancora passare alla Procura generale per le conclusioni e poscia alla Sezione d'accusa che statuirà in merito.

Il processo Lodi-G. Ferri

Bologna, 15, sera.

Il 10 febbraio prossimo venturo si svolgerà davanti al nostro Tribunale il processo penale per tentata estorsione, intentato dall'avvocato Giacomo Ferri contro Edoardo Lodi, sindaco di San Giovanni in Persiceto. Il Lodi che in sede di istruttoria è stato assolto dal reato di ingiuria commesse a mezzo di cartoline pornografiche dirette al Ferri e ad alcuni suoi conoscenti, è ora imputato di aver minacciato il Ferri stesso di assassinarlo nella vita pubblica e privata con pubblicazione di documenti compromettenti e con altri mezzi, nonchè di fargli perdere il Collegio politico se non avesse mandato a lui delle somme di denaro.

Irregolarità in un Ufficio postale

(Tribunale Penale di Torino — 15 dicembre).

In una visita fatta da un ispettore all'Ufficio postale succursale di Cerbido Torinese, risultò che i valori ivi esistenti paregiavano il debito di cassa, ma il denaro ammontava a somma superiore a quella massima che l'Ufficio poteva possedere, ciò che voleva dire che l'eccedenza non era stata versata a mano a mano che si erano compilati i resoconti cinquinali di cassa. risultò ancora che varii vaglia postali erano stati consegnati per somma inferiore a quella effettiva, e che, per nascondere gli incassi alla Direzione delle poste ed evitare di versarli alla Cassa provinciale, l'Ufficio succursale di Cerbido compilava i rendiconti in modo non corrispondente al vero.

Il gerente Deledda Giacomo, chiamato a dare spiegazioni su queste ed altre irregolarità accertate dall'ispettore, dichiarò che, a causa delle molteplici occupazioni (il Deledda è anche rivenditore e guardia notturna), aveva affidato la gerenza alla moglie Enrietti Anna, limitandosi egli a controllare il movimento del denaro: circostanze che risultarono vere.

La Enrietti, interrogata in istruttoria, pur riconoscendo veri nella loro materialità i fatti accertati, si difese invocando motivi di salute, gravi preoccupazioni domestiche e la pessima pratica della materia: ad ogni modo, prima di ogni provvedimento giudiziario, riaprì l'Amministrazione delle poste di tutte le somme trafugate.

L'istruttoria fu laboriosa, parendo sulle prime che, data la natura dei reati commessi dalla Enrietti, il giudicare costei fosse di competenza della Corte d'Assise, ma la Camera di Consiglio, ritenendo che le appropriazioni dovevano ritenersi commesse a danno del marito gerente l'Ufficio, e quindi d'azione improcedibile, rinviava la donna al giudizio del Tribunale, per rispondere dei falsi compiuti sui rendiconti cinquinali.

Ieri, in sua contumacia, la Enrietti fu giudicata e condannata ad anni due e mesi undici di reclusione.

Presidente: cav. Rissi; P. M.: avv. Crosia-Curti; cancelliere: Gay.

Condannato in contumacia all'ergastolo
per dieci centesimi

Cuneo, 15, sera.

La nostra Corte d'Assise si è occupata oggi di un sanguinoso ed efferato delitto.

Nella sera del 3 novembre 1900, nell'*Osteria di Francia*, in Revello, si trovavano in compagnia certi Peirone Giacomo di Chiaffredo, di anni 42, da Saluzzo; Dedominici Giuseppe di Pietro, d'anni 21, da Sanfront; Galliano Luigi e Tomatis Domenico, i quali si intrattenevano a bere e a giuocare assieme.

Ad un tratto fra essi sorgeva una grave disputa per ragioni di giuoco, disputa però presto ricomposta, per cui tutti si avvivano a bere alla *Trattoria della Tranata*, sia quivi gli antisti, cagliati, si riaccesero di nuovo: ed un certo punto il Peirone usciva dall'esercizio per fare acquisto di un sigaro, ed il Tomatis lo invitava ad acquistarne uno anche per lui, al che il Peirone tosto aderiva. Al ritorno del Peirone, il Tomatis, ritirando il sigaro, si rifiutava di sborsare i 10 centesimi, e perciò tanto il Peirone che i suoi compagni si adiravano contro di lui.

Sorgeva allora un serio litigio; coloché il proprietario dell'osteria metteva fuori dell'esercizio i rissanti.

Se avvenne che il Tomatis ed il Galliano, che erano rientrati soli nell'osteria, si incamminavano per restituirsi a casa percorrendo la strada che conduce ad Envie.

Il Tomatis ed il Galliano venivano nell'oscurità aggrediti da due individui, uno dei quali vibrava al Tomatis un tremendo colpo di roncola di cui al capo da farlo stramazzare al suolo, ferendo nel contempo il Galliano con una ferita avvolta in un fazzoletto.

Gli aggressori quindi si davano alla fuga. Il Dedominici fuggiva in America, ed il presunto suo complice Peirone veniva arrestato e rinviato alle nostre Assise. Il Peirone affermò sempre che egli non è colpevole del delitto, accusando il cio il Dedominici, che venne colpito da mandato di cattura.

Iniziato il Galliano cessava non dopo di vivere.

Ed il 6 luglio u. s. la nostra Corte mandava assolto l'imputato Peirone, perchè il Dedominici confessava con una lettera di essere l'autore del delitto.

Oggi la nostra Corte d'Assise procedeva in contumacia contro il latitante Dedominici, ed il presidente, barone Daviso, lo condannava alla pena dell'ergastolo.

Il passato e il presente del ladro
della Banca d'Italia di Piacenza
80 mila lire di truffe

Piacenza, 15, sera.

Intorno all'Attilio Gasperini, che compì ieri la truffa di 51 mila lire alla Banca d'Italia, della quale vi informai, si sono saputi oggi fatti più gravi, che allargano assai lo scandalo.

Quanto alla truffa si sa di nuovo soltanto questo. Il commesso della cassa, certo Cosioli, che avrebbe potuto accorgersi che le *chèques* di 51 mila lire era falsificato controllando l'elenco che giornalmente l'ufficio di contabilità deve passare a quello di cassa sugli assegni versabili, non fece il controllo perchè l'elenco nella giornata di ieri non era stato fatto. Il Cosioli avrebbe bensì potuto chiedere informazioni all'ufficio di contabilità; ma non lo fece perchè aveva molta stima del Gasperini, che di frequente si presentava a fare grossi incassi e pagamenti: ed anche perchè, essendo solo nell'ufficio di cassa, non voleva lasciarlo solo, inquantochè in quel momento vi erano 300 mila lire.

Oggi, come ho detto, lo scandalo si è assai dilatato. Si è saputo che il Gasperini aveva messo in circolazione molte cambiali, le quali, a quanto si è potuto ora assodare, sono false. Secondo le voci che corrono, le cambiali sarebbero ad una somma assai vistosa: dai cinquoli più modesti si aggirerebbero intorno alle 50 mila lire; da taluni però le si fanno salire fino a 100 mila.

Certo è che numerose sono le cambiali lasciate dal Gasperini, ed è assodato che una gran parte di esse portano firme false. Ciò si sapeva da qualche giorno, e specialmente da qualcuno di coloro la cui firma il Gasperini aveva falsificato; però la cosa era stata messa in tacere e non se ne era fatta parola all'Autorità, nella fiducia che il Gasperini, ridottosi a compiere il falso costretto dalle esigenze del momento, avrebbe poi ritirato le cambiali alla loro scadenza. Invece il Gasperini, visto perduto, combinò un piano per formarsi una discreta somma e poi fuggire.

In questi giorni, in gran fretta, saldate tutti i crediti che gli spettavano in questa fine d'anno nella sua qualità di esattore del Comune di Castel Arquato. Raccolse così la cifra di 25 mila lire, che egli avrebbe dovuto versare all'erario e, per esso, alla Banca d'Italia. In un termine che al massimo doveva scadere il 22 corrente. Ieri compì poi la truffa delle 51 mila lire. Si sostiene che in questi giorni il Gasperini ottenne da un altro Istituto di credito lo sconto di 12 mila lire sonza una cambiale che si ritiene falsa.

Provvisto così della cifra di oltre 80 mila lire, il Gasperini è scomparso: di lui non si ha nessuna traccia, e nulla si è potuto finora sapere di lui. Però da taluni si crede che egli sia ancora in Piacenza.

La Banca d'Italia non avrebbe però alcun danno, perchè il cassiere ha la cauzione di 50 mila lire, che garantisce le 51 mila truffate. Le 25 mila lire dell'Esattoria sono garantite da una ipoteca fatta dalla madre del Gasperini.

Un sanguinoso dramma d'amore
tra un interprete e una telefonista

Udine, 15, sera.

Augusto Schucht, ventiottenne, ungherese, interprete presso l'Agenzia udinese della Navigazione Generale, amoreggiava con Emma Del Fabbro, telefonista diciottenne. Ma costei, venuta a sapere che egli aveva già figli, si rifiutò di continuare oltre la relazione. Lo Schucht, che era andato a Venezia, tornò lunedì, insistendo di riprendere le relazioni amorose: ella si rifiutò. Stasera egli l'aspettò all'uscita dalla Centrale telefonica, e l'accompagnò fino alla porta di casa. Quivi, improvvisamente, a bruciapelo, le sparò due rivoltellate: una alla spalla, sfiorandole la pelle del collo; l'altra penetrò nel collo, girò intorno alla carotide e andò a conficcarsi nella nuca. Lo sciagurato si sparò a sua volta un colpo al cotato e uno alla tempia destra. Entrambi furono portati all'ospedale, ove egli versa in pericolo di vita.

Assassino
che confessa il suo delitto

Gallarate, 15, sera.

Il vostro giornale parlò molto nello scorso novembre del rinvenimento del cadavere di un possidente bavarese, ritrovato sotto un mucchio d'erbaccl. Chi l'aveva scoperto era un contadino alle dipendenze del signor Ferrazzi Giovanni, abitante sulla strada Vergiate. Dapprima, si credeva che il disgraziato, privo di mezzi, avesse trovato colà la morte in seguito ad assideramento. Ma la visita del cadavere, fatta alla presenza delle Autorità dal dottor Costanzo Gilli, diede altri risultati da far ritenere la morte avvenuta per delitto. Infatti, oltre al non aver trovato assolutamente nulla nelle tasche del disgraziato, che si sapeva in possesso di varie carte personali, gli si rinvenne attorno al collo una piccola cordicella ed una linea profonda e bluastra, che avvolgeva tutto il collo. Dalla parte della nuca c'erano le impronte affondate di dita. L'infelice, evidentemente era stato strangolato.

L'indiziato "Zin,,

L'autorità di P. S. si diede subito a fare attive indagini che non rimasero infruttuose, giacchè portarono all'arresto di un noto pregiudicato, certo Usienghi Luigi, di anni 27, alto, dotato di una forza erculea, conosciuto sotto il nomignolo di « Zin ». L'Usienghi era stato visto in compagnia dello straniero in diversi esercizi, non solo, ma anche nella strada Varesina, verso le ore 24 della notte che precedette il rinvenimento del cadavere.

Ieri finalmente l'Usienghi ha confessato il suo delitto. Ed lo mi venne subito recato alle carceri mandamentali, ove il guardiano Massimiliano Gabrielli, intorno alla prigionia dell'Usienghi mi disse: « Tutte le volte che entravo nella cella dell'Usienghi, mi sentivo stringere il cuore al vedere il detenuto sempre in preda ad un turbamento che dinotava poca tranquillità di animo. Io lo esortavo sempre, anche con lusinghe, e promesse, a dire la verità. Lo assicuravo che se avesse aperto l'animo suo, avrebbe provato un benessere, un sollievo morale e materiale; ma egli mi rispondeva limitandosi a negare ed a sospirare ».

La confessione del delitto

« Oggi — continuò il Gabrielli — come al solito, mi recai dall'Usienghi e lo trovai steso sul giaciglio, in preda ad uno strano acciamento. Smaniava ed imprecava, rideva e piangeva. Appena mi vide entrare si calmò un istante, e chiamandomi per nome mi disse:

« — Massimo, aiutami, che non ne posso più!

« Davanti a quello strano contegno mi sentii un po' turbato; ma poi con belle maniere e con la promessa di un trattamento privilegiato, lo pregai nuovamente di voler confessare, asserendogli che la continua negativa lo avrebbe aggravato. L'Usienghi ripetè ancora di non saper niente, ma dopo alcuni istanti vinto dal rimorso, e stanco delle continue visite della autorità e delle interrogazioni rivoltegli, con apparente calma confessò il reato rifacendo la storia del delitto.

« L'Usienghi raccontò come aveva fatto conoscenza col tedesco in una osteria di Gallarate il giorno 7 novembre. Il tedesco diceva di essere un tessitore di passaggio da Gallarate e diretto a Domodossola. Tra i due si strinse tosto un'amicizia, amicizia che doveva essere suggellata con una sbornia. Alla sera del 7 novembre infatti i due amiconi si trovarono in una bettola, e dopo aver bevuto a sazietà, uscirono barcollanti e si diressero verso la strada varesina sperando che l'aria gelida della notte avesse fatto svanire i bollori del vino; ma non fu così. I due cominciarono a bisticciarsi per motivi futili ed il bisticcio in breve si mutò in una lite vera e propria. L'Usienghi, un Ercole di forza, diede all'amico un urtone così forte che lo mandò a ruzzolare sulla strada. Il tedesco, di subito rialzatosi, trasse minaccioso la rivoltella e la puntò in viso all'avversario. L'Usienghi perdè il lume della ragione, e strinse fortemente tra le sue mani poderose la gola del tedesco, che si abbattè a terra tramortito.

« Davanti a quel corpo ormai inerte, l'Usienghi comprese il suo delitto e pensò subito a disporre le cose in modo che la morte del disgraziato potesse venire attribuita a cause naturali. Trascinò il corpo, fino alla cascina Ferratti ove lo adagiò su di un mucchio di terra coprendolo con erbe e fogliami. Dopo di che l'Usienghi si allontanò prestamente e continuò la sua vita normale fino al giorno dell'arresto ».

Questo il racconto del colpevole che il carceriere mi ha riferito; e che l'Usienghi stesso ha ripetuto poi al pretore Guidi.

Un'importante innovazione
nella macchina motrice delle grandi carrozze inglesi

Londra, 15, sera.

Il giornale tecnico *Motor Boat* annunzia che uno dei *dreadnoughts*, ora in cantiere, sarà fornito di una macchina motrice di 12 mila cavalli, che vi darà una velocità di 21 nodo.

Questa macchina occuperà meno spazio di quello in uso, e lo spazio economizzato servirà ad immagazzinare il combustile la cui quantità permetterà allo nave di tenere il mare per un periodo di tempo che si calcola il doppio di quello che si può ottenere coi sistemi attuali.

Treno che urta
contro un pilone d'arresto
Una sessantina di feriti

Parigi, 15, sera.

Stamane, alle 9, un treno, proveniente da Beauvais, entrando in stazione, slittò, andando a sbattere contro un pilone d'arresto. Una sessantina di viaggiatori furono feriti, in special modo alla faccia; ma tutti hanno potuto ritornarsene a casa. Il pilone non è stato demolito, la circolazione non è interrotta.

Lunedì, 19 corrente e successivi
Grande vendita di eleganti mobili
Corso Vittorio Emanuele, 115.
LUIGI BELTRAMI, Perito giurato
41030
Domenica, 18, Esposizione pubblica.

MANIFATTURE MARTINY
Via Pietro Micca, 5
Galoches
garantite vere AMERICANE
Lycoming Rubber Co - U.S.A.
La più importante Fabbrica di impermeabili

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, e APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

A scanso di equivoci
si rende noto che il Gabinetto di Chirurgia e Meccanica dentale del 39943
Cav. Uff.
ADOLFO CAMUSSO
e Massimo Negro
si trova unicamente in
VIA ROMA, N. 3, piano 1°
e non altrove.

NOVITA'
in
Giuochi da Sala e da Giardino
GIUOCATTOLI
G. VIGO e C.
Torino - Via Roma, 31 - Torino
Entrata via Cavour.
39884

Sports Invernali in Isvizzera
Si riservano antecedentemente e senza aumento di spesa, camere negli alberghi dei principali centri di sports. 40296
Chiedere programma: T. COOK & FIGLIO
Milano, Genova, Roma, Firenze, Venezia, Napoli

Un regalo ai lettori della « STAMPA »
La S. U. C. A. L. ha pubblicato, per contributo alla sottoscrizione nazionale *Pro Rifugio Roma nel Trentino*, un elegante
ALMANACCO ALPINO ITALIANO (1)
Il blocco di 128 artistiche illustrazioni ed una trionfale è montato su passe-partout, e trovasi in vendita in tutte le cartolerie a L. 5 la copia. Adatto per salotto e studio. 40097
E' IL PIU' BEL REGALO che si possa fare all'amico, al parente, al cliente. Applicando il prezzo talloncino ad una cartolina vaglia di L. 3 se per una copia; di L. 5.540 per 3 copie; L. 6.6 per 6 copie; L. 7.40 per 12 copie; L. 9.9 per 25 copie, e inviandole alla Ditta G. GUSSONI DI G. SERRA, Milano, via Torino, 2, questa la spedirà franco di porto; solo aumentare la differenza delle spese porto.
(1) Coi tipi della Coop. Cremo Tipo-lito. Operaia di Monza, via Gottardo, 6.

OCACSIONE per SARTI
Stoffe di stagione e mobilio
del negozio da sarto di Bressi A., defunto, vendesi in due distinti lotti a licitazione privata sul prezzo d'inventario, per contanti.
Domenica, 18 dicembre, ore 2, Studio sig. Bancovia Mercanti, 2.
Visitare in merci al Negozio, Via Cavour, 7 bis

Prima Cronaca.
Per questa rubrica ricolgersi a Rappresentanze e Voglie.

ORDINE DEI MEDICI DI TORINO
Tariffa minima

17206

Visita semplice a domicilio del malato	L. 3
» ad ora fissa	» 4
» d'urgenza	» 5
» notturna (dalle 22 alle 6)	» 15
» unica	» 10
» a diversi membri della stessa famiglia in una sola volta (per ogni persona)	» 2
Prima consultazione nello studio del medico	» 10
Consultazioni successive	» 5
Medicazione o bendaggio semplice	» 5
Consulto pel medico consulente	» 20
Consulto pel medico curante	» 10
Dichiarazione semplice di salute o malattia	» 3
Visita fuori cinta (oltre le spese di trasporto)	» 5
» fuori cinta impiegando oltre un'ora	» 10
Vaccinazione	» 10

MUNICIPIO DI LIVORNO (Toscana)
E' aperto il concorso per guardia municipale. Stipendio da L. 1320 a L. 1720.
Chiedere schiarimenti al Sindaco. 16358

Oltraggio al Tribunale

Piacenza, 15, sera.

Dal signor Colleoni Giovanni Francesco riceviamo, e per debito di imparzialità, pubblichiamo:

« Sul processo pubblicato in codesto spettabile giornale, nel numero di domenica u. s., sotto il titolo: « Oltraggio al Tribunale », tengo a far notare:

« 1.o Che la sentenza del Tribunale, accogliente le conclusioni del P. M., venne data col beneficio della condizionale, e quindi, non venni affatto tratto in arresto, come dice la vostra corrispondenza;

« 2.o Che la frase pronunciata: « posso vedere che la sentenza sia già pronta », e che si fa rilevare di averla io detta, quando già il P. M. aveva parlato chiedendomi la condanna a L. 200, per reato di stampa, non poteva pronunciarla che in quel momento non avendomi vista prima neanche la parola di difesa, fatto apparire che io ritenni irregolare e che quindi abbia a provvedermi a quel dato;

« 3.o Che contro simile sentenza (pronunciata da giudici, che erano parte in causa), venne sporto da me regolare ricorso in appello.

« Gettoni Oro. Franc ».

Una norma del Tribunale
per la sottoscrizione delle azioni

(Tribunale Civile di Torino).

Costituivasi nel settembre 1905 la Società Anonima « Carrozzeria Italiana Locati e Torretta », col capitale sociale di un milione diviso in 40 mila azioni al portatore da lire 25 caduna, assunte tutte da nove soci col versamento di cinque decimi.

Successivamente il « Banco di Roma » poneva in vendita le delle azioni al prezzo di lire 80 per conto di un sindacato costituito dai primi sottoscrittori, con un sopraprezzo quindi di lire 55 che andava a tutto vantaggio di costoro. Il Banco di Roma procedeva al collocamento e vendita di delle azioni diramando un avviso nel quale era detto che (rilevasi dal sottoscrizione delle azioni al prezzo di emissione in lire 80, il cui pagamento era disciplinato dall'avviso medesimo.

Fra i sottoscrittori vi furono altresì i signori Melchiorre Real, Emilio Savarino Corti e Giacomo Passa che sottoscrissero rispettivamente N. 500, 500 e 300 azioni ciascuno, pagandone l'importo relativo. Ciò nel marzo 1906. Due anni dopo i predetti signori azionisti iniziarono giudizio davanti il nostro Tribunale affermando di essere stati tratti in errore dal manifesto del Banco di Roma, in quanto che essi si erano indotti a sottoscrivere le azioni sul riflesso che il sopraprezzo fosse destinato al fondo di riserva della Società e così a vantaggio della medesima, mentre invece era passato nelle tasche del Sindacato e del Banco venditore.

Chiedevano pertanto la restituzione delle somme da essi pagate, offrendo la restituzione delle azioni, previa declaratoria di inilità del relativo contratto per vizio del consenso dato per errore e carpito con dolo.

Il Banco di Roma eccepiva anzitutto non essere stabilita la identità dei titoli stati acquistati dagli attori con quelli da essi offerti in restituzione.

Dopo una sentenza interlocutoria ammissiva di giuramento tendente a stabilire la detta identità, esauritosi l'incombente, il Tribunale con sua pronuncia in data di ieri così osserva:

« La dicitura con cui era stato formulato l'avviso di sottoscrizione delle azioni era tale da far sorgere negli acquistatori ragionevolmente la persuazione che si trattasse di *sottoscrizione di azioni, non di vendita di azioni già sottoscritte.*

« Ora tale contegno del Banco conta non dimostra la buona fede da parte sua, mentre questa risulta ampiamente dimostrata da parte degli attori, che si accostarono fiduciosi al contratto e solo più tardi si avvidero dell'inganno.

« Il diverso significato che secondo il linguaggio bancario si vorrebbe attribuire alle diverse frasi od enunciazioni che si adoperano in occasione di emissione di azioni, o *vendita o sottoscrizione* a seconda dei casi, non può giovare al Banco di Roma ed anzi ben opportuno è ricordare quanto ha sancito la Suprema Corte di Torino nella sentenza 4 luglio 1905, la quale così si pronunciava in proposito: « Nè può ammettersi che una consuetudine, sia pure per avventura invalsa fra gli abituali e più arrenati speculatori di borsa, ma che in ogni stanza chiama nero ciò che è bianco, possa essere invocata a pregiudizio del pubblico che è invitato ad investire i suoi capitali in titoli fruttiferi e che sovente, mal pratico di siffatti raggiri, ne rimarrebbe illuso ed ingannato.

« Lo vieta la legge la quale vuole che le clausole della convenzione siano interpretate nel senso vero, palese del *significato normale* delle parole usate, e quando queste sono di significato chiaro ed indubbio è regola già sanzionata in Diritto Romano che non si ammetta questione di volontà; e lo vietano l'equità e la buona fede le quali debbono sempre precedere ai rigori commerciali.

« Alle parole ed alle frasi nel pubblici avvisi non può assegnarsi altro significato se non quello che loro affida l'uso della letteratura e la loro costruzione grammaticale ».

Così il Tribunale dichiarò nullo e rescisse il contratto di acquisto di azioni stipulato fra gli attori ed il « Banco Roma », per falso e colpa del convenuto, che condanna alla restituzione delle somme da essi attori depositate contro restituzione delle medesime azioni.

La nuova perizia
nella causa della Fiat

E' noto che il giorno 22 agosto dell'anno scorso fu pubblicata l'ordinanza del giudice istruttore contro gli ex-amministratori della

Continuano le notizie del maltempo

Il Ticino decresce — Il Lago Maggiore aumenta di livello - Crolli di muraglioni.

Novara, 15, sera.

Purtroppo le notizie che da ieri sera giungono dai Novarese non sono troppo buone. Il cattivo tempo sembra non voler recedere e le piogge continuano incessanti, se pure con meno violenza.

Tutti i torrenti sono ridiventati gonfi e straripano in molti punti.

Più buone sono le notizie che giungono dai paesi bagnati dal Ticino. A Sesto Calende, mentre il giorno 13 sera il bollettino del Genio civile annotava al livello del Ticino un'altezza di 173 centimetri, ieri invece ne segnava solamente 160, con tendenza ad un decrescimento, se pure molto lento.

Ma mentre del fiume Lenza vi devo ieri buona notizia, oggi invece è diventato nuovamente inquietante, e minaccia di straripare da un momento all'altro.

Verso il paese di Somma Lombarda, un ponte collocato sul fiume Strona è crollato completamente, asportato dalle acque in direzione del Ticino. Anche lo Strona, non potendo più essere contenuto negli argini, ha allagato sul suo passaggio latifondi terreni.

Da Castelletto Ticino vengono segnalati due crolli gravissimi: il primo è un muraglione di contrafforto, dell'altezza di dodici metri, che, caduto nuovo la strada, l'ha distrutta per una trentina di metri; il secondo è un altro muraglione, di proprietà di certo Catelli, caduto nelle vicinanze dello stabilimento Strazza.

I danni, massimamente per quest'ultimo, sono gravissimi.

Anche dal Lago Maggiore si hanno notizie non troppo soddisfacenti. Continuando le piogge nella Valle del Ticino, il livello del lago continua ad aumentare molto sensibilmente.

Dalle ferrovie che lo circondano più nessuna notizia di frane cadute è pervenuta, ma le comunicazioni diventano sempre più difficili, ed in molti paesi venne completamente sospesa.

La grossa frana caduta giorni fa, e di cui vi ho telefonato, che ebbe a far cessare il passo di Armio, dopo un lavoro faticoso potè essere parzialmente e ridare il passo alla circolazione, benchè questa presenti molti pericoli.

Una grossa frana presso Udine

Udine, 15, sera.

Giunge notizia da Tolmezzo che una frana minaccia la frazione di Cazzago, a cinque cosa dei monti che fiancheggiano la strada Tolmezzo Tarvisio, dalla quale il piccolo paesello è visibile. La frana misura 500 metri di lunghezza e ostruisce il passo.

Si è staccata percorrendo un tratto di circa 20 metri. Furono prese le necessarie misure di precauzione per scongiurare sciagure. Bisogna notare che già nel 1851, e più recentemente nel 1899, la frazione di Cazzago è stata funestata da terribili frane.

Ferito dal crollo di un muro

Firenze, 15, sera

La piena dell'Arno continua. Alcune campagne vicine a Firenze sono allagate.

Questa sera, in seguito alla continua pioggia, presso Marignolli è crollato un muro, travolgendo il contadino Lunghi Raffaele. Fu soccorso e trasportato all'ospedale, ove trovasi in gravissime condizioni.

Una grave serrata di industriali ad Omegna

Novara, 15, notte.

Dall'industriosa cittadina di Omegna, situata sul Lago d'Orta, che conta numerosissimi stabilimenti industriali, giunge notizia di una grave deliberazione presa da quegli industriali.

A seguito di un decreto del nostro prefetto, col quale viene concesso ad uno solo e nuovi per intero tutto il livello d'acqua normale portato dal torrente Fiumetta, senz'obbligo di restituzione dell'acqua stessa al torrente, moltissimi industriali, trovandosi nella dolorosa condizione di vedersi privati della forza idraulica per muovere i loro stabilimenti ed officine, dopo una riunione e dopo un telegramma vivacissimo spedito al Ministero, hanno votato all'unanimità la *serrata*, notificando il licenziamento delle masse operaie.

Tutte le ditte hanno firmato il deliberato dell'assemblea, tanto più che circa venti industriali da secoli traevano la loro operosità dalle acque del torrente Fiumetta per dare forza ai loro macchinari.

Qualche luce sull'orribile delitto di Pellaro

Reggio Calabria, 15, sera.

Ricorderete il grave delitto di Pellaro, di cui rimase vittima l'intera famiglia Rugolino. Da parecchio tempo si procedeva ad una laboriosa istruttoria, che di ogni portare alla scoperta dei responsabili.

La forza pubblica ha operato a Catona un importante arresto nella persona di Atti Attilio, pregiudicato. Questo arresto è stato causato da una lettera anonima, pervenuta al Procuratore del Re, nella quale si additava l'Attilio tra gli assassini della famiglia Rugolino, e si specificava che sulla spiaggia di Pellaro, e precisamente in una località indicata, era stato nascosto un vestito intriso di sangue subito dopo la consumazione del delitto.

Fatte ricerche a Pellaro, nella località indicata, è stato effettivamente trovato un vestito insanguinato.

Visto che la lettera anonima dava precise informazioni, si è subito proceduto all'arresto dell'Attilio, che, sempre secondo l'anonimo, fu uno di coloro che ebbe parte nel delitto. L'Attilio è un pregiudicato, che alcuni anni fa processato per doppio omicidio; questo processo terminò per lui con l'assoluzione alla nostra Corte di Assise. Sugli altri nomi indicati nella lettera come complici del fosco delitto, si mantiene il massimo riserbo.

L'onesto carcerato

Evade, poi ritorna in prigione per la stessa via per cui è uscito

Pavia, 15, notte.

In una cella delle carceri mandamentali di Cavamanara erano rinchiusi tali Cozzi Carlo, Pizzomiglio Enrico e Negri Achille, tutti imputati per imputazione di truffa. Nel mattino il guardiano delle carceri trovava la porta della cella aperta, e constatava la fuga dei Cozzi e del Pizzomiglio. Il Negri Achille asserì di non aver avvertito la fuga dei due compagni di sventura per aver dormito tutta la notte. E' già un caso straordinario quello di un prigioniero che si addormenti proprio quando la porta della prigione si apre senza il concorso del carceriere: ma è anche più stupefacente il caso di un prigioniero che, dopo di essere riuscito a fuggire, ritorna di sua volontà in carcere. Si apprende oggi infatti che anche il Negri Achille abbandonò effettivamente il carcere, facendo compagnia ai Cozzi ed al Pizzomiglio, con i quali fu visto la notte stessa dell'evasione in una ex-osteria di sobborgo di Pavia. Il Negri, però, soddisfatto dell'acconto presosi sulla libertà, anzichè seguire la sorte dei compagni, che si davano alla campagna, ritornava alla propria cella, rifacendo il proprio cammino sui tetti, e fingendo di ignorare le circostanze che avevano accompagnato la fuga dei propri amici.

Fu arrestato il guardiano della prigione.

Precipita in un torrente in piena e annega

Nizza Monferrato, 15, sera.

Mandano da Castelboglione che la giovanetta Margherita Berta, d'anni 16, venuta dalla campagna per alcune provviste, insieme col padre, contrariamente al consiglio di lui, che, rimanendo in paese, raccomandava alla figlia di tornare a casa tenendo le stradale, per fare più presto e non bagnarsi troppo, chè l'acqua cadeva a catinelle, piallava lo scorciatoio. Giunta al torrente Boglione, che si era enormemente gonfiato, non ebbe paura di tentarne il passaggio sul ponticello di legno, che, malfermo sulle sponde per la troppa umidità del terreno, si smosse, precipitando la incauta fanciulla nella corrente.

La povera Margherita fu poi trovata cadavere presso le ruote del mulino.

L'esplosione di 100 chilogrammi di cordite

Susa, 15, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, per cause ignote, è avvenuto uno scoppio di circa 100 chilogrammi di cordite nel polverificio tedesco, nel vicino Comune di Bussoleno Alta. In seguito all'esplosione tutto il fabbricato rimase incendiato. L'incendio fu circoscritto e subito dopo fu spento.

Non si deplora alcun danno alle persone.

Cronaca Cittadina

Una grave questione tra la Società Alta Italia e il Comune

per la concessione dell'energia elettrica

Già fin dal dicembre 1903 il cav. Bartolomeo Carassino stipulò con la Società Anonima Elettricità A. I. un contratto di abbonamento per illuminazione elettrica di una casa posta in Torino, per la durata di anni 9, dal 26 dicembre stesso, e per l'annuo canone di L. 100, con patto di non usare, nè di permettere che altri usasse nulla di lui casa energia elettrica di altra Società.

Avendo un inquilino della casa ottenuto per mezzo suo e col consenso di esso Carassino energia elettrica dal Municipio di Torino, e ciò sul finire del 1906, la Società A. I. iniziò lite avanti al Tribunale di questa città, chiedendo fosse inibito allo stesso cav. Carassino di usare e permettere che altri usasse nella casi di lui energia non fornita dalla Società.

Intervenne in causa il Municipio, e domandò che, giudicata la Società persistesse a far valere la clausola d'esclusività di cui sopra, si dichiarasse revocata la concessione del Comune fatta alla Società per l'attraversamento del suolo comunale con conduttura elettrica, e tenuta la Società a rinnovarlo.

Il Tribunale con sentenza del luglio 1909, ammise l'intervento e dichiarò nulla, come contraria all'ordine pubblico, la sopra riferita clausola.

Appello in via principale la Società, ed in via incidentale appellarono Carassino e il Comune.

La Società insiste nella sua spiegate domande, ed offerse anzi di provare che alla fine del 1903 le case del territorio di Torino, i cui proprietari avevano accettata la clausola, erano 173, ed alla fine del 1908 erano 1496.

Sosteneva il Carassino che il divieto di provvedere energia, secondo la lettera della clausola, scannava ed altra Società, mentre l'Azienda comunale non è considerata tale, e conchiudeva non essere il divieto di cui il tratto applicabile nel caso attuale e al postutto nullo per mancanza di causa.

La Città di Torino sostituse che la controversa clausola, ed in genere qualunque clausola della natura della Società, involgente monopolio od anche solo privilegio a favore di essa, è contraria alle concessioni date dal Comune, ed inoltre ai limiti del Comune sul suolo pubblico.

La Corte d'Appello, con sentenza del febbraio scorso, in parziale riforma di quella del Tribunale, dichiarò valido l'intervento del Comune; inibì al Carassino di permettere che altri usasse nella sua casa energia non fornita dall'Alta Italia, sotto pena che sia lecito alla Società di rimuovere a spese di lui le opere relative, e lo condannò ai danni da accertarsi e liquidarsi a favore della Società.

La Città di Torino ed il Carassino ricorsero alla nostra Cassazione, proponendo quattro mezzi di nullità.

L'errore del Municipio

Col primo mezzo si censurò la Corte di merito per avere fatto ricorso alla interpretazione di una clausola contrattuale chiarissima, dove le parole « altra società » escludano per le stesse possa sorgere intesa di portare di energia elettrica fornita dall'Azienda Municipale, che non è una società, mentre poi con detta interpretazione verrebbe violata e travisata la legge del contratto e ad ogni modo verrebbero violate le regole di interpretazione con cui desumere l'intenzione dei contraenti da quella di uno soltanto di essi, anzichè dalla loro intenzione comune.

« Dispose esattamente in diritto la Corte d'Appello che l'art. 1131 Codice Civile dà la prima regola d'interpretazione dei contratti, ed esaminando quale fosse stata la intenzione delle parti, — cioè la intenzione della Società A. I. nel volere sulla clausola e la intenzione del Carassino nel consentirla — disse che lo scopo della clausola era evidentemente quello di escludere dalla casa di esso Carassino il concorso di energia elettrica diversa da quella prodotta dalla Società A. I., e che sebbene l'Azienda Municipale non potesse dirsi una Società, doveva nondimeno ritenersi essere pur essa, secondo la intenzione delle parti e la portata del fatto, esclusa dal fornire al Carassino energia elettrica.

« Poichè non è nel senso letterale di una parola — per quanto ne sia chiaro il significato — che si possa argomentare quale sia stata la intenzione delle parti nello stipulare un fatto, bensì dallo scopo che esse si sono proposto, fatto palese dal complesso della loro convenzione. »

Col secondo mezzo si censurò la Corte di Appello per violazione del precetto della motivazione e per omissione di pronuncia.

Col terzo mezzo si disse che la Corte di Appello avesse svisata la questione capitale, non avendo ritenuto nulla la clausola contrattuale, come contraria all'ordine pubblico.

E la Cassazione rispose: « Nessun dubbio che la libertà del commercio sia cosa d'interesse pubblico generale e che qualunque fatto il quale tenda a ledere tale libertà, creando un privilegio od un monopolio deve dirsi ineffficace in virtù dei vitali articoli di legge e come contrario all'ordine pubblico. « E la Corte si è convinta che il fatto, avendo durata limitata di tempo e riguardando contratti puro limitati nei loro effetti, quanto alla località, tenuto conto inoltre che i contraenti sono sempre liberi di non sottoporsi al fatto medesimo, quel fatto non poteva avere l'effetto di creare un vero monopolio, e che perciò esso leci'o, in armonia al principio della libertà di commercio.

Col 4.o mezzo, infine, si censura la sentenza denunciata per difetto di motivi e di pronuncia, in ordine alla domanda del Comune, che fosse ordinata la rimozione delle condutture qualora persistesse a valersi della controversa clausola di esclusività.

Ma la Corte, dopo tutte le considerazioni esposte, respinse il ricorso e condannò i ricorrenti alle spese.

Estensore della sentenza fu il consigliere Marchi.

Erano avvocati: per il Municipio e il signor Carassino, l'onorevole Panis; per la Società A. I.: il prof. Bensa e l'avv. P. A. Ferrero.

Congresso nazionale delle Società anonime

Nel 1909, l'Unione delle Camere di Commercio italiano deliberò di indire un Congresso nazionale delle Società anonime, con lo scopo di esaminare se e in quali limiti possa essere modificato il loro ordinamento giuridico e debbano essere modificati i provvedimenti di indole fiscale, che le riguardano. L'iniziativa raccolse l'approvazione del Paese, che sentì come nel voto favorevole manifestato da questo Istituto delle Società Anonime sia in gran parte l'avversione economica d'Italia.

In pieno accordo con l'Associazione fra le Società per azioni, continuarono in Milano il 22 corrente, con lo stesso scopo di difendere questi grandi interessi nazionali, l'Unione ha raccolto nella sua sede il Comitato esecutivo del Congresso, composto di esimenti personalità.

Convocato dalla Presidenza dell'Unione sulla propria sede, il Comitato ha tenuto la sua prima adunanza. Deliberata la propria costituzione, ha nominato suo presidente il comm. avv. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di Commercio di Torino, a suo segretario generale l'avv. Casimiro Doglioni, segretario-capo della stessa Camera. E, dopo un largo scambio di idee, ha proceduto alla nomina nel proprio seno di una Commissione, che dovrà redigere il programma dei lavori. La Commissione è risultata composta dai signori: Bocca, Doglioni, Marcegaglia, Salmoiraghi, Stella.

Alle donne commercianti

Il Comitato « Pro voto donne » di Torino, ricordando alle donne commercianti, che la legge votata nel marzo scorso, ha esteso anche ad esse il diritto di voto e di eleggibilità comunale, invita le proprietarie di fabbriche, aziende, negozi, le amministratrici con firma di Ditte, ecc., a domandare l'iscrizione nelle liste elettorali commerciali, presentando le domande corredate dai documenti necessari, entro il termine fissato dalla legge, cioè, il 20 gennaio 1911.

Il Comitato « Pro voto donne » si incarica di fornire tutti gli schiarimenti necessari per queste iscrizioni, anzi, di fare l'iscrizione stessa dietro domanda dell'interessate.

A tale scopo, la sede del Comitato (Società La Libertà, piazza San Carlo 1, piano 2.o), sarà aperta il lunedì e giovedì, dalle ore 21 alle 22, e tutte le domeniche, dalle ore 10 alle 12.

Un lamento di insegnanti di ginnastica

Alcuni insegnanti di ginnastica ci pregano di richiamare l'attenzione dell'Autorità competente sul fatto che fino ad oggi non fu loro dato il compenso ad essi dovuto per le classi aggiunte di novembre e parte di ottobre.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Falletti.

Il doloroso caso

di Ignazio Pasquini

Nella seduta di giovedì scorso alla Camera, il Ministro Guardasigilli, rispondendo all'on. Cottafavi che aveva sollevata la questione della revisione dei giudicati penali, faceva questa dichiarazione:

« Ho la speranza che dalle modifiche del Codice penale possano sorgere nuove disposizioni su questi deplorevoli casi, e faccio l'augurio che dalle disposizioni abbia vantaggio il povero Pasquini che da tanti anni attende la sua riabilitazione ».

Tanti anni? Infatti! Sono quarantasei anni che Ignazio Pasquini sopporta ingiustamente le conseguenze d'una condanna: sono trascorsi quarantasei anni dacchè l'infelicissimo ufficiale, decorato della medaglia d'argento al valore sui campi di San Martino *per il coraggio ed il più freddo oblio di sè stesso, perchè sempre prima alla carica ed ultimo a ritirarsi*, ha subito l'immeritato oltraggio di vedersi strappare la insegna del suo grado!

Quarantasei anni sono la vita d'un uomo, e Ignazio Pasquini più che settuagenario attende ancora, dopo che il terribile errore fu constatato e colui che sostenne l'accusa, l'on. Isidoro Mel, ebbe a dichiarare d'esserai sbagliato!

Già il ministro Cocco-Ortu, il 12 maggio 1902, prometteva una legge riparatrice che ridonnasse a Ignazio Pasquini il diritto di fregiarsi della medaglia conquistata sul campo di battaglia.

L'on. Cottafavi ha generosamente rilevata la dolorosissima questione ed ha telegrafato all'ex ufficiale: « Ministro promette affrettare presentazione titolo revisione... ».

Sarebbe tempo! Ignazio Pasquini, giunto ormai alla tarda vecchiaia, ha diritto che la giustizia degli uomini faccia ammenda del suo errore.

L'antico tenente che « giocava allegramente con la vita » dinnanzi al fuoco nemico, aspetta. Nel ripetismo qui le parole stesse che un nostro redattore scriveva cinque anni fa su questa colonne:

« C'è un uomo che attende giustizia, forte dei suoi diritti! Una fibra meno temprata alle avversità non avrebbe sopportate stoicamente tante sciagure; lo sostenne certo nel lungo martirio la speranza che l'ora della riabilitazione dovesse venire per lui.

« Si renda giustizia, in nome del più elementare principio di umanità: sia data a quest'uomo, che ha tanto pianto, la gioia suprema del trionfo della sua innocenza ».

***

A questo proposito ci telegrafano da Roma: Circa il doloroso caso di Ignazio Pasquini, si assicura che il guardasigilli, in conformità delle dichiarazioni fatte all'on. Cottafavi nella seduta di giovedì scorso, abbia deciso di affidare al presidente della Commissione per il progetto del nuovo codice di procedura penale, prof. Pessina, l'incarico di studiare dal provetto il capo 9 per poterlo presentare separatamente ed immediatamente al Parlamento. E ciò perchè nel capo 9 i casi in cui la revisione di processi è possibile, sono in maggior numero che non nel codice attuale.

Una riunione di ferrovieri cattolici

Ci si comunica che ieri sera si radunarono numerosi ferrovieri, appartenenti a tutte le categorie, per addivenire alla costituzione di una Sezione Torinese del Sindacato Nazionale dei Ferrovieri Cattolici.

Fu approvato, dopo laboriosa discussione, il seguente ordine del giorno:

« Gli agenti ferroviari, aderenti al Sindacato Nazionale di Firenze, plaudono all'opera di quei deputati, che dimostrarono non essere monopolio esclusivo di una frazione della Camera, la tutela degli interessi della grande famiglia ferroviaria. Affermano essere necessario il raccoglimento nelle organizzazioni, affinchè questa possano collaborare efficacemente all'ordinamento della gestione delle ferrovie, ed al benessere degli agenti. Invitano i ferrovieri non organizzati a darsi il loro nome alla Sezione Torinese del Sindacato, affinchè l'azione concorde dei rappresentanti di tutta la classe, senza pregiudiziali politiche, o di categorie, risvegli nel momento presente e per l'avvenire, a rendere chiare le necessità dei ferrovieri e le riforme al fine all'Azienda ferroviaria ».

Una domanda dei possessori di "coupons,,

Riceviamo:

Col 1.o del prossimo gennaio vengono a scadere le cedole (o coupons) di molti titoli dello Stato, appartenenti alla categoria « Debiti Redimibili », ma il detentore di tali titoli non può esigerne gli interessi alla scadenza fissata, perchè la Sezione della Tesoreria Provinciale, alla Banca d'Italia, non ne effettua il pagamento se non dopo che un apposito ufficio di controllo ne abbia verificata la distinta e dato il « nulla osta » al pagamento.

Data la quantità di tali titoli esistenti nella nostra città, la verifica delle distinte richiede, malgrado la sollecita del personale addetto a quell'ufficio, cinque, sei e qualche volta anche otto giorni, dimodochè i « coupons » non possono mai incassati il giorno della scadenza, ma con un notevole ritardo.

Ad eliminare tale inconveniente, interverrebbe che la spettabile Delegazione del Tesoro accettasse le distinte in fascio, procedere alla necessaria verifica, quindici o venti giorni prima della scadenza di ogni semestre.

L'Istituto di magistero di Torino per l'educazione fisica

Ci si comunica:

« Nel corrente anno 1910-911, il secondo corso dell'Istituto di educazione fisica sarà aperto a corso preparatorio agli esami, pel conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie. Le lezioni avranno principio il 10 gennaio, e seguiranno tutti i giorni, dalle 17 alle 19, e nel mattino dei giovedì, oltre qualche ora supplementare in giorni di vacanza da stabilirsi. Vi possono essere ammessi gli abilitati all'insegnamento della ginnastica nelle scuole medie e tutti il 1910, che posseggano la licenza liceale o di istituto tecnico o di scuola normale, che non abbiano superato i 35 anni ».

Pei funerali di Vittorio Avondo

La Giunta municipale ha deliberato di concedere il carro di gran gala per il trasporto del compianto comm. Vittorio Avondo, e di fare intervenire al funebre un drappello di guardie, otto valletti e la Banda municipale.

Una petizione d'impiegati presso i Genetlizi vacanti

Gli impiegati d'ordine degli Uffici degli Economati Generali dei Benefici Vacanti del Regno, hanno presentato al Parlamento una petizione, perchè nel progetto di legge presentato dal guardasigilli siano introdotte in loro favore alcune modificazioni richieste da ragioni di equità e di giustizia.

L'Associazione Generale degli Impiegati Civili di Torino, prendendo a cuore la condizione di questi funzionari, ha rivolto al ministro guardasigilli un telegramma in loro favore.

Un altro telegramma venne pure inviato all'onorevole Micelli-Gualtieretti, relatore del progetto.

Alla Federazione postelegrafica telefonica

Il personale postelegrafico-telefonico è convocato in assemblea ordinaria per questa sera, venerdì, 16 corrente, alle ore 21, nel solito locale di via Bertolleri, 13 bis, per dare lettura del progetto integrale di regolamento, presentato dall'on. Ciuffelli, e dalla relazione ministeriale, che lo precede, e dopo discussione si presenteranno le proposte di emendamenti da inviare immediatamente al Consiglio Nazionale della Federazione.

Il lavoro notturno nelle pasticcerie

L'Ispettorato del lavoro comunica:

« Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, su parere del Comitato permanente del lavoro, ha concesso la deroga di undici notturna nella pasticceria di Torino dal 25 al 31 corrente mese ».

Arresto

Il ventenne Rossetti Giovanni di Domenico fu arrestato ieri per tentato furto di una bicicletta in danno di Mellia Francesco, fattivendolo, abitante in strada di Lanzo, N. 8.

Percosse

Il suonatore ambulante Giovanni Litt, d'anni 30, abitante in via San Tommaso, N. 29, fu percosso in via Ormea, N. 12, per futili motivi, da certo Pietro Ghietti, e riportò contusioni giudicate guaribili in quattro giorni.

L'agitazione degli studenti dell'Istituto Tecnico

Gli incidenti che in questi giorni hanno turbato gli studi nell'Istituto tecnico e la deliberazione presa dal Consiglio dei professori di sospendere i corsi in otto classi, hanno avuto naturalmente un'eco di commenti e di considerazioni nelle famiglie interessate. La posta ci ha recato ieri numerose lettere di genitori assai preoccupati per le conseguenze dei fatti avvenuti. Tutti, per riconoscendo l'utilità e la necessità della tutela dei principii disciplinari, deplorano la deliberazione che colpisce le otto classi, e anche la forma dell'ordine del giorno con cui fu resa pubblica; forma, dice taluno di essi, che ha il sapore di una rappresaglia. Altri scrivono che, prima di procedere ad un atto di punizione, era doveroso accertare se era o meno fondata l'accusa precisa che la studentesca ha fatto e fa ad un professore, di non insegnare affatto la materia affidatagli per l'insegnamento. Un altro rileva che non da oggi il funzionamento dell'Istituto è minato da molte cause di disorganizzazione, come è dimostrato dal fatto che le lezioni per alcune materie si potevano iniziare soltanto un mese dopo l'apertura dei corsi, per mancanza di titolari, in altri corsi le lezioni non sono state iniziate nemmeno oggi!

A complemento di cronaca facciamo seguire cenno di un altro ordine del giorno votato ieri dagli studenti. Essi hanno deliberato:

« 1.o *A grande maggioranza* l'astensione dalle lezioni fin quando non si avrà risposta dal ministro e fin quando non siano riammesse alle lezioni le classi sospese.

« 2.o *All'unanimità* di astenersi pure dalle lezioni sin quando non sia reintegrato alla sua cattedra il cav. prof. Varetto, sostituito dal prof. Ferrari (figlio del preside) ».

La chiusura d'un albergo per ordine della Questura

Ieri, il delegato di P. S., Adabbo, coadiuvato di sorpresa, con alcuni agenti, nell'« Albergo della Dogana Nuova », in via Belleria, N. 5, vi sorprese due uomini accompagnati..., che avevano colà ricevuta ospitalità; dichiarò pertanto in arresto il proprietario, Giuseppe Boratti, fu Antonio, e dispose per la chiusura dell'esercizio.

Morte misteriosa a Pinerolo

Si ha da Pinerolo che nel vicino paese di Pramollo, venne trovato cadavere della propria camera, il vecchio Giovanni Andrione, di anni 72. La porta della camera era spalancata. Il cadavere recava segni di percosse, e, in parecchi punti, impronte digitali.

Funzionari e carabinieri di Pinerolo, recatisi sul posto, dubitano di un delitto; ma nulla di certo poterono finora accertare.

Caduta dalla tramvia

Certa Teresa Momo, di anni 64, abitante in via Giaglioso, N. 24, si trovava sopra un tram della linea municipale, all'angolo della via Monginevro e Villafranca, quando, essendo stato il tram arrestato di colpo, per evitare l'investimento di un bambino, essa fu sbalzata al suolo.

L'infelice riportò abrasioni di cui guaribili in 6 giorni. Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni.

Autoferimento

Lo studente diciottenne Mario Bernasconi, abitante in corso Re Umberto, N. 42, mentre maneggiava una pistola Flobert, dimenticata all'Istituto Economico, in corso Oporto, lasciò partire il colpo, e si ferì alla mano sinistra.

Medicato all'Ospedale di San Giovanni, venne giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Una nascita

Lo scolaro di dieci anni, Eugenio Bolgarone, abitante alla Barriera di Milano, N. 33, in colpito da una pietra lanciatagli contro da certo Teresio Giordano, e riportò una ferita alla testa, guaribile in 12 giorni.

SPORT

Nuove corse automobilistiche in Italia

La riunione all'Automobile Club d'Italia

La corsa al Moncenisio

Si è radunata in Torino la Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia, erano presenti i sigg. marchese C. di Soragna, presidente; il marchese A. Ferrero Ventimiglia, conte G. di Mirafiori, nob. Fazio Dal Pozzo, Ugo Gregorini, avv. Cesare Goria Gatti, Arturo Consiglio, cav. G. Cottellati, ing. C. Cavalchini, e rappresentanti il conte Orazio Oldofredi, Scuso l'assenza il cav. dott. Gildo Gunstalla. La Commissione, presa visione delle varie domande di prove sportive progettate da varii enti per il 1911, ne approvò di massima i programmi, e diede incarico al marchese Ferrero, che prenderà parte alla riunione del Calendario di Parigi, di proporre le seguenti date:

23-26 aprile: Gara di regolarità per vetture da turismo (Associazione moderate automobilistica);

2 maggio: Targa Florio (Comitato Panormitano);

2 luglio: Corsa Susa-Moncenisio (Automobile Club di Torino).

Prima quindicina di settembre: eventuale Circuito di Bologna (Automobile Club di Bologna).

La Commissione sportiva prende quindi atto della risultanza dell'inchiesta sulle infrazioni al regolamento di Circolazione, verificatesi nella preparazione ed effettuazione della Corsa Targa Florio 1910: in base alle risultanze, la Commissione infligge il biasimo ufficiale ai commissari della Corsa signori cav. Vincenzo Florio, conte d'Ingnelle, cav. Autari Marazzini dello Sporting Club di Firenze, e sospende dalle sue funzioni fino al 31 marzo 1911 il cronometrista signor Lodio Tasca.

***

Alla riunione della Commissione sportiva seguì quella del Consiglio direttivo dell'A. C. I.

Il Consiglio, ad unanimità, conferma per il 1911 l'ufficio di presidenza nelle persone dei signori marchese A. Ferrero Ventimiglia, presidente; on. comm. Silvio Crespi e ing. Cesare Gamba, vice-presidenti; conte Gaetano Di Mirafiori, segretario. Conferma pure a delegati presso l'Associazione internazionale degli Automobili Clubs Riconosciuti i signori Gregorini, marchese di Soragna, ing. C. Gamba, dott. Gunstalla, oltre il presidente che vi fa parte di diritto.

Il Consiglio nomina la nuova Commissione sportiva che risce così composta: marchese C. di Soragna, dott. G. Gunstalla, nob. Fazio Dal Pozzo, U. Gregorini, cav. Cottellati, Arturo Consiglio, confermando a presidente il marchese Di Soragna, a segretario il dott. Gunstalla.

La riunione internazionale di Parigi

Parigi, 15, sera.

L'Associazione internazionale dell'Automobile Club ha tenuta oggi un'adunanza alla quale assisteva, fra altri, il marchese Ferraro Ventimiglia. L'assemblea ha proceduto alla rielezione del Consiglio d'amministrazione. I membri della presidenza sono stati rieletti. De Zuilen è stato rieletto presidente, ed il marchese Ferrero Ventimiglia vice-presidente.

L'assemblea ha discusso la questione relativa all'approvazione da parte di tutti gli Stati rappresentati nell'Associazione di un regolamento uniforme per le targhe.

Dopo alcune osservazioni presentate da parecchi oratori, e specialmente dal conte di Liedekerke per il Belgio, l'assemblea ha adottata la seguente mozione: « L'Associazione internazionale dell'Automobile Club riconosciuta, decide che ogni Club rappresentato nell'Associazione cercherà di ottenere l'adesione del proprio Governo per la conferenza, che avrà per scopo generale il miglioramento del servizio doganale per il passaggio delle automobili alle frontiere, come lo studio e l'approvazione di un libretto o di qualunque altro documento di libera circolazione internazionale ».

Una Commissione è stata nominata per studiare questo progetto. La Commissione è composta di un membro delegato di ogni Club. L'Inghilterra soltanto si è astenuta da designare il proprio delegato. Chaix è stato incaricato di presiedere questa Commissione, che si riunirà a Parigi negli ultimi giorni del prossimo gennaio.

Arti e Scienze

L'esito di un concorso per un'operetta

Abbiamo dato a suo tempo notizia di un concorso per la musica di un'operetta, con premi abbastanza rilevanti, indetto dal giornale *Lo Spettacolo* e dall'editore Gustavo Gori, su libretto di G. Drovetti, già prescelto in altro concorso.

Sappiamo ora che la Giuria, per la parte musicale, presieduta dal maestro cav. Bolzoni, direttore del nostro Liceo musicale, e composta dai signori maestro Del Marchi, dottor Canti, dell'avv. cav. Berta, prof. Brusa e avv. Ferrotini rispettivamente critici della *Gazzetta del Popolo*, del *Momento* e della *Stampa*, fini ieri sera i suoi lavori e riunne doversi dividere con graduatoria diversa i premi fra altro duemila lire), fra i manoscritti recanti i numeri 28, 29 e 29 con riserva di procedere alla apertura di tutti i concorrenti all'apertura delle relative buste coi nomi. Non ci è concesso dare oggi maggiori schiarimenti, ma pubblicheremo presto la relazione, che — a quanto ci consta — pure non concludendo per l'eccellenza di alcuno fra i 43 lavori presentati, trovò nondimeno qua e là qualità abbastanza notevoli e tali da indurre a sperare che il concorso non sia riuscito sforzo fodevole, ma vano, per le scene del teatro di operetta.

Ermete Novelli al Carignano

Le recite straordinarie dell'insigne artista continuano al teatro Carignano con successo. Ieri sera ricomparve alla luce della ribalta una delle più felici commedie brillanti del Valabrègue che fu già una delle più fini interpretazioni del Novelli: *Durand Durand*. Stasera *Il Milione* e domani sera il vecchio e fortunato *Papà Lebonnard*.

Teatro Alfieri

Stasera la recita è in onore di Flavio Andò. Il valoroso attore che è veramente instancabile nel nobile esercizio dell'arte sua, ed è ogni sera esempio di attività, di giovanile vivacità e fervore, oltre che di squisite espressioni interpretative, reciterà per quest'occasione *Il Duello*, di Paolo Ferrari.

La bella e sempre valida commedia troverà in lui il suo vigoroso interprete.

Teatro Rossini

Giuseppina Milona, l'attrice che educata alla buona scuola paterna, continua a dare al teatro dialettale un tributo di serie birichina, invita il pubblico alla sua beneficiata che avrà luogo questa sera con *Le maschere di Carèvel*, e lo scherzo comico: *Un qui pro quo*.

La questione daziaria a Nizza Monferrato

Asti, 15, sera.

Il Consiglio Comunale della vicina Nizza Monferrato, in una ordinaria seduta deliberava di concedere la gestione daziaria per il quinquennio 1911-1915 al Consorzio legalmente costituito fra gli esercenti della città. Il Consorzio ha accettato il canone di versamento netto dalla Giunta e dal Consiglio di lire 88 mila annue, canone che soddisfa a tutte le esigenze del bilancio.

Questa deliberazione, presa all'unanimità dal Consiglio, ha incontrato il pieno favore della cittadinanza, la quale parve come liberata da un grave peso, lamentosi che il dazio cadesse nelle mani di privati appaltatori dietro le cui spalle, sempre secondo le voci che correvano, avrebbe anche potuto celarsi qualche interessato con l'Azienda municipale.

La grave questione pareva così risolta, allorchè si seppe di una specie di petizione al prefetto perchè annullasse la deliberazione consigliare. Per questo questa petizione (data l'affiatamento perfetto tra esercenti e consiglio comunale, in cui unanimità significa che i primi a quest'ultimo hanno con sè tutto il paese) ave raccolto assai scarso numero di firme autorevoli, tuttavia nella città ha prodotto il più vivo fermento.

Si ricorda che due anni or sono in Consiglio comunale, un certo gruppo propose l'inclusione nell'organico degli impiegati, dell'allora direttore e ricevitore del dazio: il primo nella persona di quel Gorreta Giovanni, implicato nel processo daziario di cui vi ho informati tempo addietro; l'altro nella persona di certo Balestrino. Questa proposta, che aveva ottenuta l'approvazione in prima seduta, venne respinta in seconda lettura, per la viva opposizione di alcuni consiglieri. Ora molti osservano che se questi consiglieri non fossero insorti, il Gorreta, che è stato licenziato, sarebbe ancora al suo posto, inamovibile. E' vero che la magistratura, nell'affare nel quale il Gorreta è implicato, non ha ancor detto l'ultima parola: la relativa inchiesta dura da sette mesi; ma tutto ciò, in una piccola città, infiammata dalle lotte e dalle passioni locali come Nizza, solleva i più disparati commenti e le discussioni più animate.

Frattanto, in attesa che l'istruttoria giudiziaria finsi il termine del dibattimento che si prevede clamoroso ed avrà luogo al Tribunale di Acqui, con non minore impazienza è atteso il responso della Giunta provinciale amministrativa, non tanto sulla petizione antidaziaria, quanto sulla deliberazione del Consiglio comunale in riguardo alla gestione concessa agli esercenti.

La risposta prefettizia è imminente: e tutti sperano naturalmente in una completa ratifica che, mentre avvantaggia gli interessi del Comune, varrà anche a calmare gli animi eccitati della vicina ed operosa città.

Il convegno della Commissione arbitrale sanitaria alessandrina

Alessandria, 15, sera.

Nell'aula consigliare del municipio ebbe luogo la prima convocazione della Commissione arbitrale sanitaria provinciale, alla quale dovrà essere riferita la risoluzione della questione di ordine morale ed economico tra i sanitari e i Comuni. Presiedeva il presidente della Camera Sanitaria Provinciale Alessandrina, prof. Bianchi, ed erano rappresentati i Comuni di Alessandria, Asti, Tortona, Nizza Monferrato, Acqui e per Ovada i Comuni di Casale Monferrato e di Acqui. Per i medici erano presenti tutti i presidenti delle singole Sezioni.

Dopo lunga ed animata discussione, che si protrasse fino verso le ore 18, venne stabilito di formare delle Sotto-Commissioni arbitrali circondariali, composte dei sindaci del capoluogo di circondario e di mandamento, da scegliersi in casi speciali dai rispettivi consiglieri provinciali e dai presidenti della Camera sanitaria provinciale e della Sezione, che potrà essere sollecitata in casi speciali da un consigliere della Sezione.

Il quinto dei membri della Sotto-Commissione verrà nominato dai suddetti rappresentanti dei Comuni, ed in ca

ULTIME NOTIZIE

Il figlio di Kossuth si difende
contro la campagna condotta a suo danno

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 15, notte.

Continua vivo e penoso il litigio e la polemica intorno alla salma di Luigi Kossuth e dei suoi cari. Oggi il figlio di lui, Francesco, fa queste nuove dichiarazioni: «L'inqualificabile campagna condotta contro di me è stata evidentemente ispirata da ragioni politiche, o politico ne è anche lo scopo senza dubbio. Permettetemi di aggiungere che la buona fede di giornali e giornalisti seri è stata notevolmente sorpresa, e in questa triste circostanza per ciò che mi riguarda tengo molto a far notare che mi sono affrettato a rilevare e constatare che quando mio padre morì, il mio amico di infanzia, conte Gabriele Karolyi, e Oetvoes offrirono una certa somma a mio fratello ed a me per contribuire alle spese della famiglia nella dolorosa circostanza. Si trattava di 25 mila lire o giù di lì. Questi signori dichiararono che tale somma era stata raccolta per sottoscrizione tra i nostri migliori amici, i quali si sarebbero certamente offesi se avessimo rifiutato. In seguito alle loro insistenze mio fratello ed io finimmo per accettare e spendemmo la somma nella maniera seguente: 1. per fare imbalsamare a Genova e trasportare a Torino i resti di nostra madre e di nostra sorella; 2. per pagare gli onorari speciali dei medici che avevano curato nostro padre durante la sua ultima malattia; 3. per fare fronte alle spese telegrafiche, per dispacci che dovemmo inviare a tutto il mondo. Tutto ciò che rimase fu consegnato alla signora Buttkay, legittima sorella di nostro padre. Stabilito ciò, sono certo che Oetvoes ed il preteso Comitato sottoscrittore non raccolsero 160 mila franchi, come alcuno vorrebbe. Il signor Reitaller, di cui è stata invocata in proposito la testimonianza dal signor Fazmandy, ha dichiarato pubblicamente di non averne saputo nulla, e d'altronde a Torino nessuno ha potuto trovare traccia di questo denaro. Quanto a Oetvoes, egli dice in sostanza che la somma raccolta da lui e dal conte Gabriele Karolyi non ascendeva a 160 mila franchi, ma soltanto a 55 mila lire, e che di tale somma essi consegnarono 27 mila franchi a me ed a mio fratello. Ebbene: tra le 25 mila lire di cui io mi ricordavo, e le 27 di cui si ricorda Oetvoes, non c'è una differenza molto considerevole. Si è preteso anche che fu il Municipio di Budapest che pagò le spese di esumazione di mia madre e di mia sorella al cimitero di Genova. Io non saprei credere a ciò, atteso che non si potevano esumare le loro spoglie mortali senza la mia autorizzazione. Ora questa autorizzazione io non l'ho data che al conte Gabriele Karolyi, consegnando contemporaneamente a lui il denaro necessario. Mi ripugna assolutamente di andare cercando se sia stato il conte Karolyi o sia stato il Municipio di Budapest che pagò effettivamente le spese di esumazione. Certo è che io consegnai la somma necessaria al mio mandatario, e ciò feci alla presenza di testimoni. Se malintesi sono avvenuti, essi non possono essere che opera di alcune persone che vorrebbero ad ogni costo sollevare un grosso scandalo, uno scandalo odioso, ignobile. Si è detto ancora che il Municipio di Budapest regolò le mie spese di albergo. Io protesto contro una simile affermazione. Io ero con tutta la mia famiglia ospite del Municipio; questo aveva voluto cortesemente mettere a nostra disposizione un sontuoso appartamento ed un gran numero di persone di servizio. Esso voleva onorare la famiglia di Luigi Kossuth. Tutti sentiranno la differenza che vi è tra questo atto di stima e l'esatta ed il pagamento di un conto di albergo».

Francesco Kossuth termina: «Dichiaro categoricamente ancora una volta che nessuno non ha mai pagato i debiti di cassa di mio padre, e di uno qualsiasi dei suoi membri. Lo stesso nel fine ad oggi non ho mai avuto un debito».

Professori che scioperano
per protesta contro gli studenti

(Servizio speciale della Stampa)

Hannover, 15, notte

Mariedì scorso gli studenti dell'Università italiana diedero una fiaccolata in onore del prof. Barkhausen, che si ritira dall'insegnamento. Gli studenti, rilevando che il ritiro del professore fosse dovuto alla vivacità con cui egli ha sempre sostenuto la libertà d'insegnamento; vivacità che lo aveva messo in urto con gli altri professori, vollero dimostrare in tal modo rumoroso, la loro simpatia. Dopo la fiaccolata fu tenuta una riunione, nella quale fu votato un ordine del giorno nel quale si accennava alle ragioni del ritiro del professore Barkhausen, e si biasimava semplicemente il contegno di molti professori.

Ora questi hanno voluto rispondere alla dimostrazione degli studenti ed hanno scelto un mezzo molto moderno, ma affatto nuovo nel campo dei professori: essi hanno dichiarato lo sciopero, ed hanno sospeso le lezioni da questa mattina fino a tempo indeterminato. Non si sa se la misura di rigore potrà sembrare tanto rigorosa agli studenti, però si è molto inquieti sulla fine dello strano conflitto.

Una nuova invenzione
per trasmettere le onde elettriche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Viene comunicata una invenzione che potrebbe modificare completamente, non solo tutto il sistema di telegrafia senza fili, ma anche tutta la vita moderna in ragione delle sue conseguenze. Si tratta di una macchina che produce onde elettriche colla stessa continuità con cui una dinamo produce l'elettricità. Finora le onde elettriche erano prodotte con scintille dalla cui maggiore o minore lunghezza dipendeva il raggio dell'onda sensibile all'apparecchio. La nuova macchina produrrebbe invece le onde direttamente, il che permetterebbe di telegrafare o di telefonare a qualsiasi distanza, senza dover ricorrere a stazioni di potenza speciale. Oltre a questo la nuova macchina si adatterebbe naturalmente ad essere invertita come la dinamo, e quindi a funzionare da motore sotto l'azione di onde elettriche, permettendo così la trasmissione della forza a distanza, senza bisogno di cavi. Inventore è il dott. Goldschmidt, libero docente all'Università di Darmstadt.

Le città spagnuole inondate
Piroscafo affondato

(Servizio speciale della Stampa).

Cerbère, 15, notte.

La pioggie torrenziali continuano a causare inondazioni in tutta la Spagna. A Granata diversi quartieri della città sono innondati. A Saragozza l'Ebro innondò parecchie strade. Anche Cadice è innondata. A La Coruna furono rinvenuti dei resti umani, che sembrano appartenere a naufraghi.

Il vapore *Cabi Ortegal* affondò all'altezza di La Coruna. I passeggieri e l'equipaggio furono presi a bordo d'un altro vapore.

Perchè il conte Metternik
venne arrestato come baro

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, notte.

La notizia dell'improvviso arresto del conte Umberto Wolff Metternik compiuto ieri sera dalla polizia di Vienna per richiesta della polizia di Berlino a causa di baro nel giuoco, ha destato un'enorme impressione a Vienna, dove il conte era conosciutissimo. Egli aveva recentemente sposato una delle più brillanti attrici del teatro tedesco di prosa, ed è un discendente della storica famiglia del Metternik. Sulla causa dell'arresto i giornali pubblicano stasera le seguenti notizie. Il capitano tedesco Hackhaus, del reggimento di artiglieria da campagna di Metz, viaggiando per Londra, aveva fatto su un piroscafo conoscenza con un signore, che si era presentato come capitano cav. Nowton. Giunto a Londra, questo cavaliere faceva anche conoscere al capitano Backhaus il capitano Wolff Metternick, ed una sera fecero conoscenza col barone Kort Conig. Questi signori condussero il capitano in giro per la città, e a tarda ora gli offrirono una cena in una stanza separata di un *hotel* elegantissimo. Dopo il pranzo gli proposero di giocare una partita d'azzardo, e fu iniziata una partita al *rouge et noir*. Da principio il capitano vinse: allora il conte Metternik propose di tenere con lui il banco, ma questa volta il capitano perdette tutto ciò che aveva guadagnato, tutto il denaro che aveva con sè, e si trovò anche ad essere debitore verso il Metternik di 14,000 marchi. Il conte Metternik dichiarò al capitano di essere pronto ad accettare uno *chèque*.

Poche settimane dopo l'ufficiale tedesco riceveva dal conte una lettera, nella quale gli si domandava metà della somma, cioè 7000 marchi. Il capitano cominciò ad avere dei sospetti di essere stato vittima di una truffa, della quale fosse complice anche il conte Metternik. Pochi giorni or sono venne arrestato a Londra per truffa il sedicente capitano cav. Newton; egli però è un personaggio molto conosciuto dalla polizia per truffe, bari e altre simili gesta, e non è nè capitano nè cavaliere, e si chiama semplicemente Newton. A Berlino fu poi arrestato il finto barone Conig, che si chiama invece Giulio Steimann, ed è conosciutissimo come truffatore. In seguito poi alle richieste fatte dalla polizia di Berlino, venne ieri disposto per l'arresto del conte Metternik. Sembra che il Metternik nel suo soggiorno a Londra si sia fatto consegnare da un noto gioielliere una collana di perle, e subito dopo un partito per Berlino, dove avrebbe cercato di venderla, e anzi l'avrebbe venduta senz'altro. Ancora a Berlino si fece dare a credito un cavallo, e lo rivendette subito e contanti; dopo partì subito per Vienna senza pagare i suoi debiti numerosi.

L'avvocato Rosenfeld, avvocato del conte Metternich, dichiara che il suo cliente è innocente e che la partita inerimmediata abbe luogo a Londra l'anno scorso tra Metternich, due altri giuocatori, ed un ufficiale di artiglieria, Backhaus, di guarnigione a Metz, il quale perdette sette mila franchi che il Metternich pagò per lui senza che egli abbia potuto ottenere il rimborso. La querela presentata è che ha motivato l'arresto del Metternich sarebbe dunque una manovra del Backhaus per vendicarsi.

I gravissimi danni del disastro di Coarazze

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 15, notte.

Il disastro che ha colpito il villaggio di Coarazze sembra non dover guadagnare in estensione, benchè gli sconvolgimenti di terreno continuino intorno alla collinetta sulla quale si eleva la principale agglomerazione di case. La parte sud del villaggio è stata colpita dal disastro: i danni sono importantissimi. Su una vasta estensione non vi sono che rovine. I primi franamenti sono avvenuti nel quartiere di Savelle, che in qualche modo è il giardino di Coarazze. Situato al sud del villaggio, esso è composto di campagne il cui suolo era uno dei più fertili del dipartimento. Una trentina di proprietari lo avevano coltivato ad oliveti ed a castagni e ne ritraevano un grande vantaggio. Questo terreno forniva egualmente una grande quantità di legname scelto. L'altra notte, durante l'uragano violentissimo che ha infierito su tutta la regione e di cui si è avuto un contraccolpo anche a Nizza, un gruppo di contadini notò che il terreno scivolava trascinando una grande quantità di alberi, ma era assolutamente impossibile nell'oscurità e sotto l'uragano rendersi un conto esatto della situazione. Non fu che l'indomani che si constatò l'estensione del disastro. Una enorme valanga aveva inciso continuo di ulivi e di castagni, metà sradicati dall'uragano, ed aveva distrutto tutto il raccolto. Sotto l'azione dell'acqua un formidabile franamento si era prodotto, riducendo a nulla i lavori di parecchi mesi, seminando la desolazione nel villaggio costernato. Poco dopo il franamento faceva progressi terribili, rovinando la parte sud della località. Il prefetto ha fatto prendere misure di prudenza per evitare qualsiasi accidente di persone. Siccome la parte principale di Coarazze è costruita sulla riva, si spera che il disastro non sarà maggiore.

Le polemiche realiste in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Continuano e continueranno gli strascichi e le polemiche realiste dopo la pubblicazione avvenuta stamane in seguito all'atto energico del duca di Orleans contro i violenti del partito. Il conte De Fels comunica stasera ai giornali la seguente lettera che egli ha ricevuto dal duca d'Orleans, che completa i documenti venuti in luce stamane. «Bruxelles, 14 dicembre 1910. - Mio caro amico: Di fronte agli attacchi ingiustificati di cui voi siete stato oggetto, io tengo a dirvi quanto abbia apprezzato la vostra devozione e quella dei vostri amici. Voi avete saputo adempiere con mia completa soddisfazione la missione di cui vi avevo incaricato, e da soldato disciplinato avete saputo eseguire le mie istruzioni, ed in ogni circostanza voi siete stato l'amico fedele e leale. Io faccio assegnamento dunque su di voi per l'avvenire, e vi rinnovo l'assicurazione della mia fiducia, mentre mi dico vostro affezionato Filippo».

Documenti segreti
scoperti in casa d'un'attrice russa

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, notte.

Da qualche tempo una Commissione d'inchiesta diretta dal sen. Garin inquisisce nelle abitazioni degli impiegati del ministero della guerra che sono in gran parte sotto il sospetto di corruzione con tradimento. Oggi il sen. Garin ordinò una perquisizione nella casa della bella attrice Tossina del teatro Suworin. Nel *budoir* dell'attrice furono ritrovati importanti documenti segreti.

Le continue vittorie
dei ministeriali inglesi.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Le file ministeriali sono state anche oggi rinforzate dall'esito delle elezioni odierne. I liberali guadagnano 2 seggi: a Dartford ed a Kirkcudbright, un perdono uno a Tavistock. Al presente la maggioranza contro la Camera dei Lordi è di 35, e se non ci sono mutamenti, alla fine delle elezioni sarà di 124. Si è conosciuto quest'oggi l'esito di 24 votazioni avvenute nel pomeriggio. Esse recano il successo di 13 liberali, 2 laburisti, 3 nazionalisti, 5 conservatori. Domani ci saranno 35 elezioni. Si crede che riterneranno al Parlamento 23 liberali, 2 laburisti, 3 nazionalisti e 7 conservatori.

Sulle principali elezioni di oggi si hanno queste notizie: Spear è eletto a Tavistock con 6409 voti, battendo M. Luttrel, che ebbe 6019 voti. E' una vittoria degli unionisti. Macmicking, eletto a Kirkcudbright con 2817 voti, battendo Mackwill, che ne ebbe 2625. Questo è un seggio guadagnato dai liberali. Rowlands, eletto a Dartford con 9155 voti, battendo Mitchell, che ne ebbe 8918. Ed anche questo seggio fu guadagnato dai liberali.

(Daily Chronicle)

Una spedizione antartica.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Telegrammi privati che si ricevono dall'Australia annunciano che si sta promuovendo colà una spedizione per le regioni antartiche a scopo geografico e scientifico. La spedizione si propone di cercare delle regioni minerarie che si credono ivi esistere per sfruttarle. La nuova spedizione non avrà nulla a che fare con le altre conosciute che si stanno preparando, ed il suo piano è tutt'affatto speciale. Come lato geografico la spedizione si proporrà di esplorare la costa sconosciuta che va dal capo Addir a Enderbyland.

(Daily Chronicle)

Dov'è ora il "Mauritania,,
Si spera ancora nel compimento del "raid,,

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, mattino.

Un messaggio radiotelegrafico del *Mauritania*, ricevuto nel pomeriggio, riferisce che il transatlantico si trovava a 335 miglia da Hambrose Light ship (Sandy Hoock). Dal *Mauritania* si annunzia pure per telegrafo senza fili che il tempo è assai migliorato e che il mare è molto meno violento di quanto lo fu nei giorni scorsi. In queste ultime ventiquattro ore il *Mauritania* ha fatto molti progressi. Gli agenti della Compagnia Cunard Line dicono che aspettano la nave a Sire Island a mezzanotte, e credono che essa potrà essere ricevuta in porto fra le due e le tre del mattino. Il transatlantico procede adesso alla velocità di ventisei nodi: sembra quindi che le aspettative non saranno deluse. Il *Mauritania* incontrerà anche in alto mare gli agenti sanitari e doganali che sull'imbarco a bordo e compiranno le dovute operazioni mentre la nave si avvicinerà a terra. Si dovranno esaminare non meno di 4500 bagagli. Frattanto già una ventina di battelli, carichi di carbone attendono qui il *Mauritania*. Gli agenti della Compagnia Cunard sperano che il *Mauritania* partirà nuovamente sabato sera alle otto.

(Daily Chronicle).

Piroscafo affondato
Venticinque vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Amburgo, 15, notte.

Oggi, alle 11, è giunta notizia che il piroscafo *Palermo*, appartenente alla Società Sloman, sulla cui sorte si era da qualche tempo in pensiero, è affondato con tutto l'equipaggio, composto di 20 uomini e cinque passeggeri. Nel porto da tutte le navi è stata innalzata la bandiera abbrunata.

L'ostruzionismo alla Camera spagnuola
per la discussione della legge sul "catenaccio,,

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 15, notte.

La Camera, dopo avere terminato martedì il voto del bilancio, ha incominciato oggi la discussione della legge del catenaccio. I carlisti e gli integristi preparano l'ostruzionismo sotto forma di una quarantina di emendamenti. I conservatori non assecoderanno. I giornali ministeriali mettono in rilievo il contrasto tra il contegno ostruzionistico dei carlisti e quello dei vescovi che hanno lasciato passare la legge al Senato.

Le bravate dei marinai americani a Brest

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 15, notte.

Continuano le prodezze dei marinai americani in Francia. La notte scorsa, verso mezzanotte, tre marinai della corazzata americana *Minnesota* presero un'automobile da nolo, condotta dallo chauffeur Morin, e visitarono vari stabilimenti notturni. Verso le due del mattino, in uno di questi stabilimenti, essi presero con loro quattro loro colleghi e due donne, e dettero ordine allo chauffeur di condurli in campagna dalle parti di Kerlaou. Quando la vettura arrivò presso il forte di Federe, i marinai lasciarono le due donne fuori dello spettacolo. Esse riportarono delle ferite molto gravi, specialmente una di esse. Lo chauffeur, preso da paura, rifiutò di continuare il viaggio, e ritornò verso Brest, ma poco più lungi un marinaio fece volare in pezzi il vetro della vettura tra grandi chiassate. L'automobile si fermò, ed i sette marinai si precipitarono allora su Morin: lo presero alla gola, lo colpirono violentemente, e lo derubarono di tutto ciò che possedeva: circa duecento franchi in moneta, un orologio, un coltello, ecc. Il disgraziato chauffeur fu rimesso violentemente al proprio posto, e ricevette ordine di marciare in fretta con l'automobile, sotto pena di morte. Verso le tre di stamane, tre marinai sono stati arrestati. La Polizia ha trovato loro indosso gli oggetti rubati.

Tre bambini morti bruciati

(Servizio speciale della Stampa).

Macon, 15, sera.

Un grave accidente è avvenuto a Tournous. Tre bambini di 9, 11 e 12 anni, avendo rubato cinque cartuccie da cannone grandinifugo, le hanno gettate in un fuoco acceso in mezzo alla campagna. Ne è seguita una esplosione formidabile che ha appiccato il fuoco agli abiti dei tre bambini. Malgrado i soccorsi immediati, i poveretti sono morti in seguito alle gravi ustioni riportate.

Il processo contro il satiro Grand
Le ultime testimonianze

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 15, notte.

L'udienza di oggi del processo contro il satiro di Pouliguen è stata brevissima. Cominciata alle 12.30 è terminata alle 16, assumendo però i 27 testimoni che si dovevano ancora escutere. Il signor Jarnoux, giardiniere del castello di Pleussy en Orvault, ha ricordato che domenica otto gennaio, verso le cinque di sera fu tutto meravigliato di trovare coricato nel suo fosso, che egli si apprestava a riscaldare, un individuo che prese per un vagabondo. Questo individuo si mise però ad insegnargli a sparare su di lui un colpo di revolvella che fortunatamente non fece che attraversare la parte d'ingresso del forno.

I testimoni che seguono, raccontano di aver visto il Grand fuggire, saltando attraverso le siepi dopo avere commesso questo tentativo di assassinio. Alcuni proprietari di castelli vengono poi ad enumerare la lista degli oggetti che sono stati loro rubati dall'abile malfattore. Si giunge così al momento in cui il Grand fu arrestato a Nantes. Egli si era fatto radere barba e capelli da un barbiere che credette riconoscere nel suo cliente di passaggio, l'autore dei numerosi delitti che i giornali raccontavano con un lusso inaudito di particolari, ma non osò tentare nulla, perchè aveva scorto nella tasca del bandito un scannato pugnale.

La signora Ruvelteau, che ha un piccolo caffè alla Garnache in Vendea, depone che il 14 gennaio, verso le tre del pomeriggio, un uomo entrò nel suo caffè chiedendo una consumazione. Lo sguardo, la fisionomia di quest'uomo era così spaventosa a vedersi, che la caffettiera non dubitò un istante che si trovava in presenza del bandito che veniva designato allora sotto il nome di Enrici. Essa fece prevenire la guardia campestre ed i gendarmi di Challans che procedettero all'arresto del miserabile. Questi, vedendosi preso, lasciò cadere a terra un pugnale quello che si crede abbia servito ad assassinare la pastorella Clementina Fouchet. Indi diede ai gendarmi che l'interrogavano, una serie di falsi stati civili. Nell'udire tutte queste testimonianze inesorabili, il miserabile conserva la sua consueta impassibilità.

Non si mosse, da tale attitudine quando condotto in prigione, sentì la folla emettere grida di «morte» al suo indirizzo. La sessione delle Assise sarà chiusa domani. La udienza sarà occupata dalla requisitoria e dalle arringhe. Si prevede che sarà necessaria una udienza notturna.

(Journal).

Misteriosa scoperta
del cadavere di un annegato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

Si ha notizia di un affare veramente misterioso. Un caporale dei pompieri informava stamane la polizia che aveva scoperto sulla riva di Marna nell'avenue des Fleurs, ovattato con il collo di astrakan un abito blu, un cappello duro seguito con la iniziali P. T., un parapioggia e diversi altri oggetti. Tutti questi indumenti, quasi nuovi, che sembravano appartenuti ad una persona di agiata condizione, furono portati al commissariato di polizia, dove in presenza del magistrati e di alcuni agenti, frugate le tasche, si trovò innanzi tutto una rivoltella con cinque proiettili, ancora intatta, un paio di guanti in pelle, una pipa, una scatola di tabacco. Tra le carte si trovò un permesso di circolazione automobilistico, rilasciato al signor Pietro Tourniaud, direttore di una Agenzia finanziaria di provincia. Inoltre si è trovato una fotografia di donna con questa dedica: «Il mio ultimo pensiero per te, per i miei cari. Pietro». Inoltre un dispaccio così concepito: «Ti aspetto. Saluti. Petit». Infine si è trovato un ritaglio di giornale riproducente un atto in data 6 agosto 1908, col quale un notaio dichiarava che Pietro Tourniaud nel 1908 era socio del marchese di Malestroit e che alla morte di quest'ultimo i suoi eredi avevano ceduto all'industriale Tourniaud tutti i diritti loro spettanti in una Società industriale.

Ora le autorità si domandano se l'industriale si sia suicidato: ma perchè? Non avrebbe egli piuttosto potuto essere vittima di malfattori, che dopo averlo assassinato e gettato nell'acqua avrebbero abbandonato una parte del bottino e le carte per fare credere ad un suicidio? Il proprietario di un albergo ha dichiarato che aveva avuto come viaggiatore di passaggio, il Tourniaud, il quale si era fermato al suo albergo sul Boulevard Sebastopoli, soltanto dal 25 al 28 novembre. Molte ricerche effettuate oggi nella Marna non hanno dato nessun risultato fino al momento in cui telefono.

L'arresto di tre individui compromessi in loschi affari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

La polizia ha iniziato una inesorabile campagna per epurare i sobborghi di Montmartre da vere bande di *apaches* e di donnine che assalgono gli uomini per derubarli. Ora, dopo parecchie retate, si annunzia un bel colpo, l'arresto cioè di due individui fra i più pericolosi che esercitavano da lungo tempo la tratta delle bianche. Il più importante di questi personaggi è certo Almone Pellett, detto *Buon Denaro*. Egli si spaccia per negoziante in selerie, ma in realtà vive in modo equivoco con la sua amante Margherita Fleche, detta *Gaby*. Per cose simili il Pellett era stato processato nel 1908. Allora egli aveva inviato la sua *Gaby* in America con un falso atto di nascita. Pellett aveva continuato il suo inconfessabile mestiere. Da una quindicina di giorni la polizia aveva ragioni di ricercarlo instancabilmente. La notte scorsa gli agenti lo hanno visto in un bar del sobborgo di Montmartre con *Gaby*. La coppia fu subito arrestata. Al suo domicilio fu scoperta una corrispondenza, che non lascia alcun dubbio sui mezzi della loro esistenza. Si è trovato inoltre su di un armadio la somma di 25 franchi in biglietti di Banca, che sembrano stati gettati frettolosamente, sembra che Pellett non ha potuto giustificare. Pellett si è vantato parecchie volte di essere stato protettore di Pierrette Renaud, compagna di Bussot, famoso assassino di Eugenia Fougère ad Aix-les-Bains. L'altro individuo arrestato è certo Boutray, ricercato anche lui da molto tempo. In giardino vonne trovato un coltellaccio a serramanico a lui appartenente.

Ispettore gravemente ferito da un malfattore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Un ispettore di pubblica sicurezza, certo Trojani, a cui alcuni attribuiscono una origine italiana, incaricato di una missione nel quartiere di Belleville, è stato vittima di un attentato mentre procedeva all'arresto di un pericoloso malfattore. Colpito in pieno petto da un proiettile di rivoltella, l'ispettore Trojani è stato trasportato all'ospedale.

Le indagini sul misterioso assassinio della vedova Hoffmann.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Fino a questo momento tutte le indagini sull'assassinio della vedova Hoffmann sono senza risultato; si brancola completamente nel buio. Da sopratutto grande pensiero il fatto che la voce che rispondeva agli agenti e alla portinaia fosse chiaramente voce di donna. Oggi sono state fatte molte prove nella casa. Degli uomini e delle donne hanno dato alternativamente delle voci dalle cantine, e le persone che erano dall'altra parte della porta distinguevano senza errore le voci di uomo e le voci di donna, sebbene gli uomini tentassero di emettere delle voci femminili.

D'altra parte, si stenta a credere che l'assassino possa essere una donna. L'inchiesta ha dimostrato che l'Hoffmann è stata colpita alla testa con un boxe americano, poi trasportata fino al letto, malgrado la resistenza da lei opposta; messa poi per forza sotto le coltri e uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia. Supporre in una donna una simile forza o anche una simile ferocia, è cosa difficile, sebbene la polizia non abbia esitato a farlo ieri nelle prime indagini, e anche oggi essa è molto in dubbio. E' risultato che l'assassino non ha rubato che un orologio con catena, e una grande quantità di denaro spicciolo. La polizia è d'opinione che l'autore dell'assassinio sia una persona che conoscesse bene l'Hoffmann. Infatti la serva che faceva la camera, andò via il giorno del delitto alle ore 11, e si ricorda che l'Hoffmann aveva chiuso quel giorno la casa con la chiave e la catena. Siccome non si può concepire che l'assassino sia entrato d'altra parte che dalla porta di casa, non rimane che la supposizione che l'assassino dovesse essere un conoscente dell'Hoffmann, al quale perciò la signora abbia aperto la porta; altrimenti essa, se non si fosse trattato di persona di sua conoscenza, avrebbe socchiuso soltanto l'uscio senza levare la catena, e non avrebbe certamente aperto vedendo uno sconosciuto.

In mezzo a tanto buio sembra importante la traccia data da una donna che all'ora del delitto ha veduto un giovanotto bruno uscire da casa dell'Hoffmann. Forse i connotati dati di questo individuo potranno condurre alla scoperta dell'assassino.

La crisi ministeriale austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 15, sera.

Sulla crisi ministeriale austriaca la *Zeit* pubblica questa sera poche notizie. «Non si è presa alcuna deliberazione sul modo di poter risolvere la crisi attuale ministeriale; si sa soltanto che la Missione provvisoria del ministro presidente Bienerth non sarà di molta durata. Invece nessuno sa quando ed a chi sarà affidato l'incarico per la formazione del nuovo Ministero».

Come si vede dunque, e come già notai, sono assolutamente fantastiche tutte le ipotesi che si facevano nei primi giorni per la risoluzione della crisi.

Un sepolto vivo!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, sera.

Si riceve da Bukarest che nelle cittadina di Pitesti si è sparsa ieri la notizia che un negoziante, il quale si credeva morto di malattia di cuore, era stato seppellito vivo, e che dalla tomba di lui si udivano dei pochi gemiti. La cosa destò grande impressione, e il prefetto di polizia ordinò subito di far aprire la tomba. Quando la cassa fu aperta, si constatò che il sepolto si era mosso e agitato a lungo dentro il suo sepolcro, cosicchè si potè stabilire che egli vi era stato rinchiuso vivo e vi era morto dopo un'atroce agonia.

Il procuratore di Stato ha aperto una inchiesta.

Condannati per falsificazione di merce

(Servizio speciale della Stampa).

Livorno, 15, sera.

E' finito, dopo una settimana di discussione, il processo di cui erano protagonisti gli italiani, fratelli Cattaneo, imputati di avere fabbricato e venduto per farina un miscuglio inverosimile, composto di triturazione di radici, di legumi, di noccioli, di segatura di legno, ecc. Gli altri imputati dovevano rispondere di avere venduto il meraviglioso prodotto della fabbrica Cattaneo. I fratelli Cattaneo sono stati dunque condannati alcuno a sei mesi di carcere, col beneficio della condanna condizionale, a tre mila franchi di ammenda ciascuno: altri nove imputati hanno avuto un'ammenda da 100 a 50 lire. Il tribunale inflisse inoltre varie ammende di cento lire ai testimoni che non sono comparsi all'udienza, ed ha ordinato l'inserzione della sentenza in parecchi giornali. Dei 31 imputati, 23 sono stati assolti.

Vedova che confessa
di avere assassinato il marito

(Servizio speciale della Stampa).

Evreux, 15, notte.

La vedova di quel tale Deguny, che fu trovato strangolato pochi giorni fa in un pozzo di Saint Pierre de Cannelle, ha confessato al giudice istruttore che essa aveva assassinato il marito da sola, durante una lite avuta con lui. Si crede tuttavia che vi sia un complice, il quale sarebbe un servo, che è stato arrestato.

Sei morti nel crollo di due case in costruzione

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, mattino.

Telegrafano da Budapest al *Lokal Anzeiger* che un edificio in costruzione è crollato stamane nella via della stazione, travolgendo gli operai che vi lavoravano. Cinque operai sono rimasti uccisi sul colpo e due altri feriti mortalmente. Un analogo accidente è avvenuto a Lemberg, dove una vecchia signora è stata seppellita sotto le macerie, mentre gli altri locatari riuscivano a mettersi in salvo. *(Journal).*

Bambina minacciata
da un giudice istruttore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

Un incidente notevolmente grave è avvenuto alla Corte di Assise delle Bocche del Rodano, dove doveva essere giudicato un certo Martial, imputato di avere tirato tre colpi di rivoltella contro sua moglie. Una bambina di undici anni, certa Maria Giovanna Planche, ha dichiarato che il giudice istruttore l'aveva minacciata durante l'interrogatorio di prenderla a schiaffi, e che per questo essa non aveva potuto dire tutta la verità. Inoltre un avvocato ha annunziato che la madre della fanciulla aveva presentato già una querela contro il giudice istruttore. Il presidente ha immediatamente riferito in casa al Procuratore generale. Pare che ne debba avvenire un certo scandalo.

Soldato suicida sotto una vettura automotrice

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

Stamane, verso le 6, alla stazione dell'Etoile della Metropolitana gli impiegati hanno notato il contegno strano di un soldato vestito dell'uniforme dei dragoni. All'improvviso un dragone si è lanciato sui binari, mentre un convoglio entrava in stazione. Malgrado gli sforzi del macchinista, il convoglio non si è potuto fermare, e la vettura automotrice è passata sul corpo del disgraziato. I pompieri accorsi hanno potuto ricuperare il corpo del dragone, che era stato fulminato orrendamente dalla corrente elettrica. Una parte degli abiti e così pure i capelli e tutto il lato sinistro del disgraziato erano stati bruciati dalla violenza della corrente elettrica. Inoltre le ruote della vettura, passando sul corpo, ne avevano staccato le braccia e schiacciato il petto.

Conflitto tra scioperanti e Polizia
Un morto e varii feriti

Chicago, 15, notte.

E' avvenuto un conflitto tra sarti scioperanti e la polizia. Uno scioperante è stato ucciso, ed un altro mortalmente ferito. Parecchi agenti e scioperanti sono gravemente feriti. La causa della zuffa è, che gli scioperanti vollero fare violenza contro i sarti non scioperanti che si recavano agli ateliers sotto la protezione della polizia.

Conflitto tra guardie di P. S. e teppisti.
Gli agenti sparano e feriscono 2 ribelli

Venezia, 16, notte.

Stamane due agenti di pubblica sicurezza in borghese, Dicosiano e Pellegrini, dopo avere accompagnato al Commissariato di Dorsoduro una ragazza innocente che avevano trovata in compagnia di giovinastri, avutane le generalità, si accingevano ad accompagnarla al suo domicilio a San Giacomo dall'Orio, quando, giunti in campo ai Frari, la guardia Dicosiano venne improvvisamente assalita da 4 giovinastri, che gettatala a terra la percossero. Il Pellegrini corse in aiuto del compagno abbandonando la ragazza, che, spaventata si diede a precipitosa fuga. Tra gli assalitori e le guardie si ingaggiò una fiera colluttazione; ma le guardie videro sopraffatte, sicchè avessero già sparato alcuni colpi di rivoltella in aria per intimorire gli assalitori, spararono davvero, colpendo al braccio uno dei contendenti e producendo confusione ad un alteo. Allora i quattro assalitori si diedero alla fuga, inseguiti dalle guardie che, continuati da una pattuglia, sopraggiunsero, riuscirono ad arrestare i due feriti, che vennero trasportati all'ospedale. Essi furono identificati uno per certo Antonio Pisacchi, dianni 24, e l'altro, per Cornelio Grandi, di anni 23, entrambi facchini. Al primo fu riscontrata una ferita di arma da fuoco al braccio sinistro, guaribile in un mese; all'altro una escoriazione al petto, con diagnosi riservata. I due sono stati arrestati per omicidio volontario.

Il cappellano di Sarcedo
che uccise il proprio parroco trasferito al manicomio

Vicenza, 15, sera.

Oggi la Prefettura Generale della Corte d'Appello di Venezia ha consegnato don Angelo Tirapelle, il cappellano di Sarcedo, che uccise il proprio parroco don Pietro Meneghello, al pretore civile e correzionale cav. Scordara, perchè riferisca sulle sue condizioni di mente. Il Tirapelle sarà a giorni trasferito nel vicino manicomio, provvedimento reclamato dal difensore, on. Slompetti, il quale sostiene l'infermità di mente dell'omicida.

I postelegrafonici milanesi
contro il progetto Ciuffelli

Milano, 15, sera.

Questa sera vi è stato un Comizio di postelegrafonici. Dopo una lunga discussione sull'atteggiamento della classe in merito al progetto presentato al Parlamento dall'onorevole Ciuffelli, venne votato un ordine del giorno, col quale, dopo varie considerazioni, i postelegrafonici dichiarano che il progetto sia per il contenuto morganico che per la forma dell'assegno *ad personam*, è una solenne irrisione degli interessi della grande maggioranza del personale: in linea principale riaffermano il programma unico della Federazione, chiedente l'abbuono del quindicesimo e tutto il resto degli altri provvedimenti contenuti nel memoriale: in linea straordinaria dichiarano che se il progetto non venga radicalmente emendato, essi lo respingono fin d'ora, e si augurano che l'opinione pubblica ed i deputati amici della classe obbiichino il Governo ad accogliere le modeste richieste del personale organizzato; e mentre invitano il personale di tutta Italia ad aderire alla Federazione, deliberano di intensificare l'agitazione, possibilmente d'accordo coi ferrovieri, e si riservano di decidere sugli ulteriori atteggiamenti della Federazione.

Le due rivali di E. A. Butti
al Manzoni

Milano, 16, mattina.

Al Manzoni stassera la Compagnia Falconi-Di Lorenzo ha dato la prima commedia in un atto, di E. A. Butti, *Le due rivali*.

In casa di un giovinotto, dato alla vita brillante, si trovano due donne: un'amica amante di lui, che ha fatto la vita delle cocotte, e che sposata da un ricco americano è diventata una signora seria; ed un'altra signora dell'alta società, che è la sua amante attuale. Il contrasto è a tutto vantaggio della vecchia amante, che dal paragone risulta la più onesta delle due.

Il lavoro però non ha persuaso il pubblico: durante la recitazione dell'atto vi sono stati applausi e disapprovazioni. Alla fine però queste sono prevalse.

La prova generale del "Sigfrido,, alla Scala

**Milano,

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 [illegible] 1/2. — Id. per fine corrente [illegible] 07 1/2, 105 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 104, 92 1/2.
Rendita 3 75 [illegible] (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 47 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 52 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lord: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 20, lettera 100 [illegible].
Svizzera 4 1/2: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 5: denaro 123 925, lettera [illegible] 025.
Londra 4 1/2: denaro 25 33, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI FIN PINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1467, 1496 28, 1497 25, 1477 50.
» Banca Commerciale 913 50, 913, 914.
» Ferrovie Meridionali 672 50.
» Mediterraneo 414 50.
» Condotte Vicenza 117.
» Fiat 138, 137 75, 138, 138 25.

Bancari resistenti. Nullo di rimanente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 dicembre — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 105 075.
Azioni Banca d'Italia 1497 1/2, 1498, 1497 1/2, 1497 3/4
» Banca Commerciale 914.
» Credito Italiano 588.
» Bancaria Italiana 154.
» Meridionali 673.
» Mediterraneo 415.
» Fiat 138 1/2.

Le riunioni si susseguono poco dissimili l'una dall'altra; la tendenza si mantiene buona, ma la mancanza generale degli affari inaridisce ogni tentativo di movimento.

Prezzi nominali 15 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 netti — Medit., Adr. e Sic. 300 — »Ferr. Romane 3 0/0 310 — »Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 — »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 383 50 »Ferr. Nostra 3 0/0 320 — » Cuneo 3 0/0 295 — » » 3 0/0 404 — Obbl. Ferr. Torino-Ravenna-Acqui 3 0/0 325 — » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 310 — » Canali Cavour 3 0/0 — — » Riunn. Napoli 3 0/0 307 — Azioni Ferr. Cavallar. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 — » Ferr. Ivrea-Cavallar. — — » Canalgr. e Mortara 305 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1° 1885 | 360 — serie C 1885 | 1886 | Città Roma 3 75 0/0 309 — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 102 50 Cert. Gr. fond. 5 % Napoli 3 1/2 0/0 net. 300 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — — » Comm. It. Mil. — — Credito Italiano — — Soc. Banc. Italiana — — Banco di Roma — — Banca della Liguria — — Banca di Torino (1.) — — Società Genov. e in destribuz Torinese 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 672 50 » » Second. Sardegna 300 — » » Sicule 675 — » » Navigaz. Medane 305 — » » Ligure 170 — » » Piemonte (1° em.) 450 — » » » (2° em.) 400 — Navig. Gen. Italiana — — Florio e Rubattino — — Tirrena Tramways — — » Ferr. accomandita 313 — » Ad. Tramway Ferr. 455 — » Gen. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 284 — » Consum. Gas-Luce 250 — » Ferriere Italiane — — » Ansaldo-Gio Ansaldo 388 — » Ferriere Piemontesi — — » Ilva, Vaudet e C. 192 — » Fabbriche Cartiere (Maltese e C.) 319 50 » Elettr. di Savona — — » Acciaierie Terni 1520 — » Ital. d'Elettrochim. — — » Fabbr. It. d'Automo. — — » R. Zust, e antom. — — » Automobili Rapid — — » Ad. Italiana Ferro di cavallo (Roma) — — **Industrie alimentari ed Affini** Soc. Ceser. Imm. Agr. — —

Società Acqua potabile di Torino 667 — » Molini e Past. Pantanella (Roma) — — » Raffinerie di Genova — — » Bonifiche Ferrar. 400 — » Romana Fabbr. Zucc. — — » Vaselli e C., class. 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1134 — » Cart. Meridionali 505 — » Manif. Lane Borgos. 420 — » Fabbr. Casale 252 — » di Stabilimento a Cogtruz. (straord.) — — » An. Pell. e Calzat. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 — Ferrovie Meridion. 302 50 » Second. Sardegna 518 75 » Sarde, serie A 350 — » » » B 303 — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 509 — Società Ver. Tramw. — — » Ferr. economiche 513 — Officine Elettriche Genovesi 510 — Soc. Idroel. di Savona 500 — » Napoli Imper. Elettr. 490 — Carb. di calcio Roma 490 — Prest. Prov. Alessand. 400 — » Prov. di Lecce 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 50 » di S. Paolo 5 1/2 0/0 493 75 » Banca d'Italia 3 3/4 500 — Istituto Ital. Credito — — Fondiario 4 0/0 515 — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 — — Fondiario 3 1/2 428 50

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0,0 105 025.
Acqua Marcia [illegible] — Aniene 150 — Anonima 258 [illegible] — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale 914 — Banco Roma 107 75 — Beni Stabili 337 — Carburo 637 — Concimi 115 — Credito Italiano 585 — Condotte d'Acqua 327 — Elba 270 — Ferriere Italiane 165 — Forni Elettrici [illegible] — Gas 1235 — Immobiliari 283 — Imprese Fondiarie 122 — Kerkis 385 — Metallurgica Italiana 111 50 — Meridionali 672 — Mediterraneo 414 50 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 585 — Ommibus 313 — Piombino 132 — Rinnamento 82 — Soda 77 75 — Zuccheri Romani 76 [illegible] — Fondi Rustici 104.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	15	14		15	14
Rend. franc. 0/0 ammort.	97 62	— —	Argento fino .	93 —	93 —
Rend. 3 perp.	97 77	97 80	Cred. Fondiar.	— —	840 —
16.-franc. 3 1/2	— —	— —	Sport.	5488 —	5450 —
Id. Ital. 3 75	— —	101 50	Lotti Turchi .	222 —	221 50
Cambi Londra	25 375	25 37	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. ingl. 2 75	79 3/4	79 1/8	Rendita Russa	81 75	81 60
Obb. Lomb.	283 50	284 25	Id. privat. russe	104 50	106 60
Cambio Italia	99 7/8	99. 7 8	Russa 1901 . . .	103 25	103 15
Turco nuovo	92 60	92 40	R. portogh. 3	66 70	66 50
Banca Parigi	1654 —	1649 —	Rubea Francia	— —	— —
Tunisino . . .	462 —	461 —	Capit. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 20	D. Comm. Ital.	— —	— —
R. Ungher. 4	98 20	97 —	Rendita Serba	87 62	87 32
R. Spagn. est.	94 70	94 50	Bulgara 1906	— —	479 50
Banca Ottom.	676 —	676 —			

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	15	14		15	14
Cambi Londra	20 54	— —	Obbl. di Roma	131 87	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 55	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	210 50	210 —	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	— —	103 90	Russo Cons.	216 25	216 10
Id. 6os mesi	— —	— —	Deutsche Bank	250 87	250 75
Cons. Prus. 4	99 30	99 25	Diskonto . . .	194 —	194 —
Rend. Turca 1	93 60	92 50	Boehmer. . .	224 25	225 50
Obbl. Fer. It. 3	79 40	79 50	Gelsenkirchen	213 25	213 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 16 dicembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire daremo ora certificati L. 100,30 giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.30.

Genova, 15 dicembre — Media uff. dei cambi: Francia 100 25 —; Londra 25 30 1/2; Germania 123 95 —; Svizzera 100 21 1/2; Belgio 100 05 —; Austria 105 40 —.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. al canapaio delle sete pel Bertolio e C.

Operazioni del 15 dicembre

Organzini	C. 13	Kg.	906,14
Trame	»	»	—
Greggie	» 12	»	1170,22
Lane	» 3	»	1010,81
Articoli diversi	»	»	—
	Totale C. 28	Kg.	3177,17
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	» 20	»	—
	Totale C. 48	Kg.	3197,17

Colli entrati nel mese e sull'esposi.

Stagionati	N. 235	Kg.	28754,89
Pesati	» 157	»	19077,80

Bollettino settimanale dei Mercati

Dal 5 all'11 dicembre.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 20 25 a 27 25 al quint.; id. casalpati da — a —; id. est. da 27 50 a 28 50 — Segala da 17 25 a 18 50 — Avena da 20 50 a 22 — Riso da 29 50 a 50 50 — Meliga da 16 50 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca B superiore da 36 50 a 38 50; id. marca B superiore da 34 50 a 37 50 — Crusca da 16 25 a 17 25.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da l. 42 a 54 — Vini da pasto superiori da lire 62 a 70 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 54.

Fieno maggengo da l. 4 025 — ricotta da l. 3 025 — terzuolo da l. 3 50 — Fieno di altre provenienze — Paglia l. 2 50.

Barbero estrafino (più) al quintale L. 150 04; id. raffinato in quadretti, 150 04; id. estrafino cernicato N. 1, 151 04; id. id. id. N. 2, 149 04; id. crivellino cernicato fornito, 145 04; id. id. bianco, 144 04; id. biondo N. 1, 141 50; id. id. id. N. 2, 136 50.

Polli per capo da l. 1 — a 2 75 — Galline da 2 — a 3 50 Capponi da 4 — a 4 50 — Tacchini da 7 — a 8 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 6 50 a 7 —.

Burro per chilogramma 1a qualità da 3 — a 3 10 di 2a qualità da 2 50 a 2 90.

Uova alla dozzina da l. 1 70 a 1 75.

Pesciaria fresca di mare di 1 qualità al chilogramma da l. 4 50 a 5 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a 0 — Pesciaria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 — a 5 —; id. 2.a qualità da 1 70 a 2 25 pesci minuti da 0 — a —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da l. 1 50 a 1 90 — Cipolle da l. 1 — a 1 30 — Carote da 1 25 a 1 40 — Spinaci da 2 50 a 3 — Cavoli la dozz. da 0 70 a 1 80 — Cavoli fiori la dozz. da 2 — a 2 50 — Pomidoro da — a — — Cardi di marzo da — a — — Rape — a 0 60 a 0 75 — Zucche da — a — — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da — a — —.

Pere al mirto da l. 55 a 7 40 Pesche da 0 — a 0 — — Castagne verdi da l. 60 a 2 40 — Uva da tavola da 5 25 a 5 75 — Mele da l. — a 4 —.

Legna forte al mirto da 0 40 a 0 42 — Id. dolce da 0 38 a 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da l. 0 70 a 0 80; Pane fino forma piccola da n. 45 a 0 60; id. forma ordinaria da 0 30 a 0 45; id. casalingo da 0 25 a 0 40.

Paste 1.a qualità da l. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma: Manzi da L. 2 05 a 2 40; Vitelli da 1 65 a 2 45; Buoi e Manzi da 1 55 a 1 85; Tori da 1 45 a 1 65; Maggia 1 40 a 1 85; Vacche grasse da 1 25 a 1 50; Vacche da 1 — a 1 25; Pecore e montoni da 1 30 a 1 75; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 70 a 2 40.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

15 Dicembre 1910.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 25 a 27 25; grani esteri tenori: di forza da 27 50 a 28 50; grani esteri tenori comuni: Danubio, da 27 50 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 21; id. mercantili da 18 a 19; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; segale nazionali nuove da 17 25 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato invariato.

Farina di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farina di grano tenero, marca B superiore, da 36 50 a 37 50; farina di grano tenero, marca B comune da 35 25 a 36 25; semole di grano duro da 40 a 42 50; farine di grano turco da 22 a 22 50; crusca di grano tenero da 16 a 17; granoturco id. da 16 a 17; farinaccio id. da 17 a 18.

Mercato inattivo.

Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comune id. da 18 a 19 50; id. estera da 18 a 19 25; fave Sardegna-Sicilia da 20 a 21 25; Favette altre provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; id. bianchi diversi, da 35 a 36; id. colorati esteri, da 39 50 a 40.

Avena, mercato invariato. Fave e fagiuoli sostenuti. Affari limitati.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. semiollino neutrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. fioretto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. fioretto neutrale da 40 a 41 25; Id. buono mercantile neutrale, da 37 [illegible] a 38 25; Id. semiollino giapponese, da 37 75 a [illegible] 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 23 ottobre al 5 novembre:

Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; ziotta L. 0 90; terzuolo L. 0 80.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

PERCHÈ I MARINAI SONO SI' ROBUSTI

Voi avete avuto più volte occasione di ammirare la salute ed il vigore dei marinai e dei pescatori. Essi vivono sul mare in mezzo ai venti ed ai flutti, e potete sempre vederli col petto discoperto; malgrado ciò nessuno è meno soggetto che essi al reuma; alle bronchiti ed ai catarri. E' raro di vederli lossire e fra loro non troverete mai degli otici o dei tisici.

E ciò perchè? La ragione è conosciuta dalla più remota antichità. In ogni tempo i medici hanno attribuito ciò al fatto che i marinai respirano costantemente le emanazioni del catrame del quale se ne fa largamente uso sopra i bastimenti.

Ora nessuno ignora quanto il catrame sia buono per i bronchi e per il petto.

Giovane Marinaio.

Il minimo reuma, se si trascura può degenerare in bronchite, o non vi è niente di più difficile che di disbarazzarsi di una vecchia bronchite.

Non sapremmo quindi mai abbastanza raccomandare agli ammalati di estirpare il male dal principio: ed il [illegible] il più sicuro, il più semplice ed il più economico è di bere dell'acqua di catrame durante i pasti. Ma quella che si prepara da se stessi è ben poco efficace perchè il catrame naturale non si dissolve nell'acqua.

Oggi, grazie ad un distinto farmacista di Parigi, il signor Guyot, che è riuscito a rendere il catrame solubile, in tutte le farmacie si può trovare sotto il nome di « Goudron-Guyot » un liquore di catrame concentrato al massimo grado, che permette di preparare istantaneamente un'acqua di catrame limpidissima e molto efficace.

L'uso del « Goudron Guyot » preso a tutti i pasti alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchier d'acqua, è sufficiente per guarire in breve tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva perfino delle volte ad arrestare ed a guarire l'atisia dichiarata, perchè il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli nei polmone, distruggendo i cattivi microbi che sono la causa di tale decomposizione.

Se vi si volesse vendere tale o tal'altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione della bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'atisia di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua firma in tre colori: *violetto, verde e rosso ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron-Guyot » colle « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DURANTE IL PASTO ed anche AVANTI IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone (Regia L. 9 — Prezzo del flacone capsule L. 2,50. In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. S. Dolara, viale Romana, 46, Milano. 5

10,000 Paia di Scarpe per sole L. 2.90?

Queste scarpe, di industria carceraria, sono cedute alla nostra Ditta dal curatore di quella appaltatrice, in liquidazione. Se si fossero confezionate appositamente dal calzolaio più economico, bisognerebbe pagarle non meno di lire 10 o 12; invece, oltre al completo assortimento, si vendono ad un prezzo che obbliga la vista ogni vuol credere ai propri occhi.

Scarpe o Polacche, cioè alte, allacciate, con occhielli, con tomaie nere, fortissime e impermeabili, con suola e tallone di cuoio, foderate di flanella, di maniera che piedi e gambe son ben preservati dal freddo, sulla lunghezza da cm. 18 a 25, per giovinetti e giovinette, L. 2,90. — Dette, da cm. 25 a 32, per uomo o donna, L. 4,75, nere.

Scarpe o Polacche, cioè alte, per uomo o per signora, a doppia suola, cucite a mano, puntegriature visibili, con feltro tra la suola che preserva dall'umidità e tiene caldo, con mascherine di pelle al cranio, molto fortemente, con gli orli delle tomaie rinforzati di pelle, foderati di mollettone, raccomandabili a chi è obbligato a camminare molto per luoghi umidi o paludosi ed a chiunque d'inverno voglia avere un paio di scarpe igieniche L. 3,80.

Scarpe nere alla francese, per signore, con tomaie impermeabili, foderate in flanella, suola di cuoio, tacco di legno, elegantissime per passeggio, L. 4,25 il paio (misura da cm. 24 a 30).

N.B. Basta indicare la lunghezza, poichè le altre misure sono in giusta proporzione.

Affrettare le richieste, prima che le scarpe siano esaurite, alla Ditta:
UNIONE INTERNAZIONALE, via Varese, 18 St., MILANO. 40700

MALI di CUORE

Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, *Ott. Candela di fama mondiale. Meravigliose guarigioni.* Chiedete *Opuscolo* gratis. — MILANO: Stab. Farm. *Insolera, Bonora, Rusa e C.*; TORINO: Presso i grossisti *Schiapparelli e F.i, A. Gandolfi.* 6735

Consorzio Daziario fra gli Esercenti IN BIELLA

Ricorre di atto COMMESSI DAZIARI. I concorrenti dovranno possedere i requisiti voluti dall'art. 346 del Regolamento 17 giugno 1909, N. 455. Il termine utile per le domande scade col giorno 20 dicembre [illegible]. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Daziario. 40705

CITTÀ DI SALUZZO

Concorso ad un posto di sostituto-segretario addetto all'Ufficio di Stato civile

Stipendio L. 1650 sotto da R. M. Quattro aumenti sessennali del decimo. Patente di segretario. Età non maggiore d'anni 35. 40476

Domande entro il 31 dicembre corrente coi documenti indicati nell'avviso.

Il Sindaco: L. CRAVERI.

Natale 1910

15 Giorni - VENDITA STRAORDINARIA - 15 Giorni

della rimanenza D'INVERNO a prezzi inferiori al costo

NOVITA' PER SIGNORA

Confezioni - Lanerie - Velluti - Seterie

C. MANZONI Via Venti Settembre, 58 TORINO

In quarda dalle imitazioni e esigete il nome Maggi e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

Officine Meccaniche Ing. Otto Sigg e C.

Impianti frigoriferi - Macchine da Ghiaccio - Motori ad olio pesante

Impianti per segherie - Gramole e Voltapasta "Barberis,,

NICHELLATURA - BRONZATURA GALVANICA - PULITURA, ecc.

Mi pregio informare la mia Spett. Clientela che col giorno 15 Novembre ho traslocato la mia officina, lo studio commerciale e tecnico nella stabile proprio della Ditta in Via Monginevro, n. 141-147 (Barriera San Paolo) Torino.

Torino, 15 novembre 1910. 40028

Ing. OTTO SIGG.

Indirizzo telegrafico: Ottsigg. Telefono intercomunale: 12-35

GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE "THE AMERICAN SHOE,, A. BALDI TORINO VIA PO, N. 1

(Angolo Piazza Castello)

Ricco Assortimento Calzature

per Uomo - Signora - Bambini

Pianelle e Pantofole di assoluta fantasia

PREZZI FISSI

41132

Appendice della *Stampa* (91)

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Dopo il fatto di questa notte — disse Pomassier — mi pare prudente sospendere per un po' di tempo le nostre spedizioni... Ad ogni modo lasciamo certamente tranquilli per ora l'ebreo Manassè e il suo degno padrone il duca della Tremblade.

— No, no — gridò Gian Miseria... — Tutti i nostri uomini invece... tutti armati... a mezzanotte!...

XVII.

Il supplizio di un traditore e la confessione d'un vile

Dacchè Gian Miseria aveva assunto il titolo di capo dei contrabbandieri, la banda s'era di molto accresciuta, e al punto in cui stanno gli eventi essa contava venti compagnie di cinquanta uomini ciascuna, e tutti i giorni essa faceva nuovi arruolamenti.

Gian Miseria voleva avere a sua disposizione un migliaio di uomini, e camminava rapidamente verso quello scopo. Una disciplina severa era stata introdotta fra i contrabbandieri, e tutte le infrazioni erano severamente punite. Un tradimento o un tentativo di tradimento era punito colla morte. Quando le circostanze lo permettevano, si poteva anche far precedere la esecuzione capitale da un supplizio qualsiasi.

Con quell'ordinamento severo e disciplinato, Gian Miseria teniava di formare una piccola armata da lui solo comandata, e che avrebbe poco alla volta distolta dallo scopo ordinario e fatta servire ai suoi progetti ambiziosi.

Fra i cinquecento uomini di già riuniti, non dici soltanto conoscevano il dualismo della sua vita. Erano quelli che avevano assistito al massacro di Pontlierry. Tutti gli altri non conoscevano che un uomo di alta statura, di una forza terribile, sempre avvolto nell'ampio mantello nero e sempre mascherato, che appariva in mezzo ad essi quando il momento era grave, e che dava ordini con voce imperiosa. Quello era Gian Miseria. Ignoravano tutto il resto, e non cercavano nemmeno di sapere di più, perchè quel capo misterioso, impenetrabile ispirava loro una specie di superstizione.

Perciò gli ordini trasmessi da Pomassier a tutte le compagnie di contrabbandieri furono eseguiti scrupolosamente.

Alle undici di sera la via dell'Università presentava uno strano aspetto. Nessun rumore, non movimento, non il timido borghese, l'operaio che usciva dal lavoro o dall'osteria s'affrettavano per la loro strada, vedendo seduti o coricati in ogni angolo e in qualche punto persino in mezzo alla via, uomini silenziosi, armati, dall'aspetto sinistro...

Un po' prima di mezzanotte Gian Miseria giunse davanti al palazzo del duce della Tremblade. Tutti i capi delle compagnie si affrettarono di andare a salutarlo e domandargli i suoi ordini per agire.

Prima di rispondere, Gian Miseria osservò lungamente la facciata scura della vecchia dimora. Un raggio di luce filtrava fra le imposte accuratamente chiuse di una finestra del primo piano. Tutto il resto era completamente buio.

— E' probabilmente il vecchio duca che conta il suo oro! — mormorò Pomassier, che seguiva la direzione dello sguardo di Gian Miseria.

Il capo non rispose; distolse lo sguardo dalla finestra illuminata ed esaminò il pesante portone, in ferro massiccio, che dava accesso al palazzo.

— Sì, — riprese Pomassier — sarà un po' difficile da gettare abbasso, senza contare che il rumore assordante che necessariamente obbligherà a fare attirerebbe qua i soldati delle caserme vicine, ciò che non sarebbe un male per noi.

— Eppure bisogna che entriamo! — rispose Gian Miseria.

— Entriamo, ma non alfierando la porta — riprese Pomassier trionfando interiormente perchè aveva una proposta a fare. — Credo vi sia un mezzo.

— Quale?

— Da parecchie ore che giro in questi dintorni, ho fatto diverse osservazioni, che potrebbero servirci.

Pomassier parlava lentamente, contento di sè, calcolando l'effetto delle sue parole.

— Di' presto — ordinò Gian Miseria con impazienza.

— Ebbene — continuò Pomassier — la porta che stai osservando si è aperta due volte dalla nove a mezzanotte, ed ecco in che modo. Una carretta carica stranze da qualsiasi direzione: il conduttore fruma i suoi cavalli davanti all'entrata del portone e picchia parecchi colpi col martello che vedi appeso. Particolare significante, e di cui mi sono reso conto: quel martello, invece di essere di bronzo o in ferro, come tutti i martelli delle case onieste, è semplicemente in legno, e cade su un chiodo coperto di panno, dimodochè il colpo che ne risulta, invece di essere sonoro, è cupo, indistinto a dieci passi di distanza. Buona precauzione, non è vero, contro la curiosità dei vicini... Ma qualcuno deve venire dietro alla porta, e appena il carrettiere giunge, un piccolo sportellino si apre nella porta ad altezza d'uomo, s'apre attentamente. Un raggio di luce cade sul viso del carrettiere a cui vien fatta la domanda sottovoce: « Chi sies? Donde venis? Che portis? » Ho assistito a due interrogatorii di quel genere trasmettendomi bocconi lungo il muro, fin dietro il grosso paracarro che fiancheggia il portone. Ho riconosciuto la voce che sta dietro alla porta, dell'ebreo Manassè: ho persino visto il volto di lui affacciato allo sportellino. Il pseudo carrettiere si chiamava Pierre Poupard, veniva da Melun e portava grano [illegible] carretta; il secondo si chiamava...

— Che importa! — interruppe Gian Miseria con impazienza.

— ..... Veniva da Orléans, — continuò Pomassier, — e portava legumi secchi.

— A che scopo tutti quei particolari? — fece Gian Miseria. — Che cosa vuoi concludere?

— Questo. Poichè il duca della Tremblade è un trafficante al primo ordine, poichè accumula nei vasti magazzini del suo palazzo ogni genere di mercanzie, poichè erano giunte due carrette ed erano successivamente entrate nel cortile del palazzo, non v'era ragione perchè non ve ne giungesse a non ve ne entrasse una terza. Ebbene, ho appunto quella terza carretta.

— Ebbene? — interrogò avidamente Gian Miseria, che cominciava ad intravvedere l'idea di Pomassier nascosta dietro a tutte quelle spiegazioni, del resto indispensabili.

— Ebbene, a duecento passi di qui ho fatto dolcemente arrestare quel carro, dopo avermesso il carrettiere in condizione di non poter opporre nessuna resistenza a quel mio capriccio. Egli è là seduto presso al ringhiolo, in mezzo ai miei compagni. Credo che gli abbiano messo il bavaglio, perchè voleva gridare un po' forte. Tuttavia ha avuto il tempo di dirmi che il chiama Jacques Soubigou, che arriva da Dieppe e che il suo carro è pieno di pesce affumicato.

— Bene, Pomassier — fece Gian Miseria — comprendo il tuo disegno e lo approvo. Hai fatto bene. La tua condotta di stasera compensa un poco le malefatte dei giorni scorsi. Ma non perdiamo un minuto. All'opera!

(Continua).

Appendice della *Stampa* (130

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Erano coraggiosi. In altre circostanze, in quattro avrebbero attaccati otto uomini senza timore. Ma quel giorno non era per essi questione di battaglia: si trattava di un assassinio; bisognava uccidere Trencavel a qualunque costo, per sorpresa od a tradimento, tutte era buono... erano guidati dall'amore, come Louvigni; cosa, forse, li conduceva all'infamia; lo sapevano, e ciò era loro indifferente.

Nell'entrare a Melun lo perdettero di vista.

Essendosi assicurati, con qualche interrogazione, che Trencavel prendeva la loro medesima direzione per Fleury, si fermarono per alcuni minuti.

— Fo una domanda — disse Fontrailles. — S'egli va più lungi di Fleury, ci fermeremo?

— No! — risposero gli altri tre, ridendo.

— Bene. Avremo, dunque, concesso alla nostra parola, di trovarci a mezzogiorno a Fleury. Passeremo, dunque, per aver avuto paura di lasciare il nostro capo nella intrapresa. In ogni caso saremo dei traditori.

— Sia! — mormorò Bussière — ma abbiamo giurato a noi stessi di non intraprendere nulla finchè quell'uomo sarebbe vivo. Signor di Fontrailles, andate a Fleury, se volete; io voglio ad ogni modo mantenere questo giuramento.

— Anch'io! — dissero Chavera e Liverdun, pallidissimi.

— Anch'io! — disse freddamente Fontrailles. — Signor di Bussière, io odio anche voi, quantunque meno di Trencavel; e mi rimarrete ragione del torto con cui mi avete ora parlato.

— Quando avremo ucciso Trencavel! — fece Bussière.

— Naturalmente! — ribattè Fontrailles.

Quei quattro giovani, altra volta amici, scambiarono dei terribili sguardi, poi, si rimisero in cammino, traversarono la città al passo, si accertarono un'ultima volta che Trencavel era proprio sulla via di Fleury, e si slanciarono al galoppo, per raggiungerlo. E nel galoppare:

— Ho un piano, — gridò Bussière. — Attaccheremo.

— Vediamo il piano!...

— Due di noi attaccheranno i tre compagni del maestro di scherma, gli altri due si getteranno su di lui. Le approvate? Quanto a me, dichiaro che non mi reggo più: mi occorre del sangue.

— Approvato! Approvato!

Erano furiosi. Aspiravano il sangue e la morte, con le loro bocche contratte, con gli occhi stravolti.

— Quali di noi avranno Trencavel? — riprese Bussière.

In quel momento, passavano dinanzi alla « Casa dell'Asino ». Udirono il rumore della lotta? Videro, almeno, la casa? E' poco probabile. Essi non vedevano all'orizzonte che l'immagine di Trencavel, insanguinata, pallida, cosparsa di ferite; non udivano che gli urli del loro odio.

Al momento in cui Anna di Lespars si poneva in guardia dinanzi a Saint-Priac, il cortile fu invaso dagli avventurieri, che fuggivano la disordine per una furiosa carica di Montariol e di Mauluys. Quanto al signor Verdura egli non si batteva; era rimasto nella grande sala, vuotava metodicamente, l'un dopo l'altro, i bicchieri ancora pieni e ghignava:

— Tutto ciò per una bella ragazza. Venga la peste alle belle ragazze ed anche alle brutte! Se fosse per una damigiana di buon vino, marrea male. Alla vostra salute, signori!

Saint-Priac, vedendo arrivare in aiuto i suoi bravi, scoppiò a ridere, e, con un salto si ravvicinò, gridando:

— Su! Su! Infilzatelli! Da bravi! Cento doppie per testa!

— Il birbante mette a prezzo le nostre teste! — tuonò Montariol.

Volle slanciarsi; ma la banda, che un momento era stata per venir meno, era, ora, piena d'entusiasmo; cento doppie per testa!... Gli avventurieri si slanciavano in gruppo serrato. In un istante, Trencavel, Anna, Mauluys e Montariol si trovarono riuniti in uno stretto spazio, dove non avrebbero potuto difendersi a lungo; compreso Saint-Priac, essi avevano contro di loro sette spade, delle migliori, di quelle spade abituate ai colpi segreti ed ai colpi dati a tradimento.

Quello spazio era una sorta di corridoio formato tra le scuderie e l'edificio centrale; in fondo ad esso era la porta dei campi.

Trencavel e Mauluys si collocarono dinanzi ad Anna, ma ella li allontanò ed incominciò a battersi. Dietro, Montariol, con l'energia della disperazione, appoggiava le larghe spalle contro la porta; ma questa era solida.

— Maledizione! — egli ruggì. — E', dunque, qui che vedrò morire quegli che il gran Barvillare ha proclamato il primo maestro di scherma di Parigi!

— Su! su! — urlavano gli avventurieri, trionfanti.

— Monsignore! Monsignore! Resistete! — gridò una voce dal di fuori.

E, nello stesso momento, la porta si aprì con violenza.

— Rascasse! — urlò Saint-Priac. — Rascasse e Corignano!

— Signor Trencavel! — balbettò Rascassa, stupefatto.

In un batter d'occhio Trencavel, Mauluys, Montariol ed Anna si trovarono nei campi. Rascasse e Corignano avevano la spada in pugno. Gli avventurieri non erano più che sette: il loro ardore cadde, con uno sguardo, essi si consultarono e tosto, tutti insieme, tirando i cavalli sulla via, saltarono in sella e fuggirono, come uno stormo di avvoltoi.

Saint-Priac, con gli occhi iniettati di sangue e la bocca schiumante, alzò il pugno al cielo.

Poi, saltando a cavallo alla sua volta, si slanciò, gettando un'imprecazione di rabbia.

Trencavel fece un movimento.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Sutenina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo sulle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofarpina, Ipnotina „ si spediscono gratis dietro carta da visita: chiederle all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

INSUPERABILI

SONO LE

PASTIGLIE VALDA

PER PRESERVARSI O PER GUARIRSI

Dai Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffreddori di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!

GLI ARISTOCRATICI

GENUINI

PROFUMI VENUS

BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:

Acqua da toletta L. 3.50 — Bagno per adulti C.mi 75 — Brillantina alcoolica L. 1.50; Detta Gessatura L. 1.50; Detta solida L. 2 — Cosmetico antisettico C.mi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; la crema (Odontine) L. 1 — liquido (elixir) L. 2 — Digrassatore Venus C.mi 50 — Essenza aromatica d'uovo L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustralina L. 2 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Pastor poudre L. 1 — Parfum solide L. 2.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sachetto L. 1.25 — Sapol L. 2.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina de poche L. 1.

LE FALSIFICAZIONI

SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ

RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C.

MILANO

MIRACOLO DELL'ELETTRICITA'

Luce elettrica gratis eterna

per sole Lire 3,50

L'apparecchio, come dall'incisione qui accanto, rappresenta la più grande invenzione elettrotecnica, poichè esso dà a tutti il genio di avere una sorgente elettrica eterna, senza alcunissima spesa. Infatti possiede un accumulatore che si ricarica con acqua fredda, la quale, tutti sanno, non costa niente. E' montato in cassetta di legno levigato, verniciato in colore noce, lucido, con rosone artistico in ottone, dal quale si diparte il braccio reggente la lampada a filamento metallico, che s'accende tirando l'apposito cordoncino in seta con fiocco, e lascia sviluppare una luce intensissima di varia candela da non confondere con la solita luce tenue delle lampadine finora vendute. Possiede apposito incavo per applicarvi l'orologio, talchè di sera, di notte si possono vedere le ore. Questo apparecchio non dovrebbe mancare in nessun studio, anticamera, salotto, camera da letto, corridoio, ospedale, villa, giardino, negozio, ecc., costituendo un vantaggio economico rimarchevole e con intensità di luce oltre altro genere di illuminazione, oltre la rappresentare un mobiletto artistico, elegante, che chiunque lo veda lo ammira con espressione di meraviglia. Possiede apposito occhiello per appenderlo alla parete. Istruzione facile per l'uso e per il ricaricamento. L. 0,50 in più pel trasporto; 5 L. 10 *franco nel Regno.* — Vaglia SOCIETA' ARTICOLI ELETTRICITA', via Varese, 19 Sc., MILANO. 40605

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, P.P.

dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di grammatica e di corrispondenza. c40333

GELONI

e tutte le dolorose enfiagioni e puruleati escoriature alle mani, alle labbra, sulle orecchie, deformanti la bellezza e la freschezza della pelle scompaiono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del 36567

"GELIFOB"

di fama mondiale

Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo ottimo e più volte premiato rimedio. *Cura completa* L. 2.50 - *franco in Italia* L. 3.

Concessionario esclusivo per l'Italia

Officine Chimico Farmaceutiche CARLO NAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 29-2

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA 6509

Un jour Pierrot sentant aux poumons une gêne,
Bien vite s'appliqua la Ouate Thermogène,
L'effet fut surprenant, et mieux ami Pierrot
Vit des gerbes de feu jaillir de son gousset.

L'Ovatta

THERMOGÈNE ingenera calore e guarisce in una notte

Tossi, Bronchiti, Torcicolli, Reumatismi, Dolori intercostali, Lombaggini.

NON PROVOCA DOLORE E NON LASCIA TRACCIA

La scatola L. 1,50 in tutte le farmacie.

Deposito per l'Italia: I. FENAGINI, Foro Bonaparte, 61. — Milano.

CAFFETTIERA MORESCA

in rame massiccio per fare il caffè tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis e richiesta. 4056

OCCASIONE

20 macchine a cucire, da L. 50 in più. Via Mazzini, 8. c40737

Indispensabile

Piastrella calorica, si scalda sul fuoco o gas in pochi minuti, conserva il calore per molto tempo, calma i dolori, i crampi di stomaco, e facilita la digestione; serve pure come scalda letto ed asciuga la biancheria. L. 1,25. — Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

CARTOLINE

Auguri - Calendari

ULTIME NOVITA'!

SOCIETA' CARTOLINE

10, Via Cavour, 12 39805

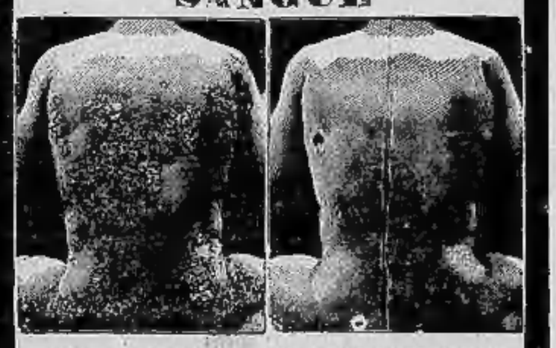
COCK gas L. 5,50 qli
Antracite „ 6,50 „
Legna fag. „ 4,50 „
Mattonelle „ 4, — „

Gilotti, Via Massena, 11. Telefono 30-08 32123

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.

SANGUE



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impaligini, acni, sycosi, prurili, rossore, screpolature, ulceri della barba, ritorno alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifiliche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarelly & C. Torino, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rieco, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Vigino, via Santa Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 53 - R. Morosco, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rota — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibelli — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Bottio — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Borgesi — TORRE PELLICE: Dott. Simonet — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Banhi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Signori Negozianti:

IL MIGLIOR REGALO PER NATALE

CHE POTETE FARE
a VOI ed alla VOSTRA FAMIGLIA
ai VOSTRI COMMESSI ed
alla VOSTRA CLIENTELA

E' un Registratore di Controllo "NATIONAL,,

CHE
EVITA le tentazioni
ELIMINA gli errori 4069
IMPEDISCE le perdite e
Fa GUADAGNARE DENARO

Tipi economici da L. 50 in più - Totalizzatori con Tessera-ricevuta e Striscia-controllo L. 550 in più

Domandate Catalogo nuovo gratis senza impegno per l'acquisto alla Società Anonima

Registratori di Controllo "NATIONAL,,

Sede con Officina MILANO - Via DANTE, 14

oppure rivolgersi a G. C. PARODI

TORINO — Via Mercanti, 18

Soprascarpe americane

VOLETE

Trovare tutte le novità ?
Articoli per cucina e casa ?
Biancheria, tende e tappeti ?
Valigie, ombrelli o bastoni ?
Cancelleria e Profumeria ?
Orologi da tasca e da muro ?
Articoli di toilette ?
Ogni specie di GIOCATTOLI ?
Risparmiare tempo e danaro ?

RIVOLGETEVI subito al

Grandi Magazzini E. BIANCHI

Via Viotti - TORINO - Via Viotti

Pantofole d'inverno - Pattini inglesi

Impermeabili per Uomo e Signora

Coperte e Lenzuola

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenterie

COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Piazza Milano, 4 (ammezzati)

Casa di Confidenza

STOCK BORSE

ARGENTO e ORO. 197

Manganesite

Guarnizione Sovrana

usata da tutti

in tutti i paesi

per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny

— MILANO —

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

TUBI DI GOMMA

per acqua, gaz, enologia, igiene, ecc.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

PREZZI SPECIALISSIMI

DITTA PASCHETTA

Angolo Via Santa Teresa e Genova TORINO

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI: Impermeabili per uomo, signora e per sport - Galoches - Stivali in gomma per caccia e pesca - Pellicce per automobilisti - Articoli di gomma per igiene, enologia, ecc. - Tela cerate - Tappeti di gomma - Linoleum - Linoxina (tappezzeria lavabile) - Abbigliamenti e giuochi sportivi - Cuscini per viaggio - Giocattoli di gomma - Pattini per ghiaccio e cala - Foot-ball. *Prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza*

DEPOSITO ARTICOLI DI GOMMA DELLA DITTA 39105

LEIDHEUSER e C. TORINO MILANO

48-96 IN VIA VIOTTI 45-95 40705

INGROSSO DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità

Servizi da tavola completi 307

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE

Persone partorienti. Prezzi modicissimi. Cura segreta. Via Po, 6, p. 2o. c41508

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALATTIE dei BAMBINI

Dott. ROBUTTI, Direttore Policlinico Pazzi d'Annunzi, Consulti 14-15. Corso Re Umberto, 38. 37614

Per acquisto di mobile visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-78 — Stabil.: via S. Donato, 40 179

Antica e premiata Fabbrica STUFE A GAZ - RADIATORI

G. B. ASTORE

Via Maria Vittoria, 20 - Torino

L'IDEALE Elegante, adatta a qualsiasi sala e salotto.

Unica a fiamma isolata, tubo visibile

La migliore stufa a gas esistente

Garantita inodora, sicurissima contro le fughe del gas e pericolo d'incendio. Adottata in tutti gli ospedali, cliniche, banche, ecc. — Migliaia di certificati ne provano il buon funzionamento. Eleganti caminetti di terra refrattaria a circolazione d'aria da lire 12 a 30. 39007

Cataloghi e preventivi gratis.